

RASSEGNA STAMPA
del
06/08/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 05-08-2013 al 06-08-2013

05-08-2013 ANSA	
Ferito soccorso su sentiero Cinque Terre	1
05-08-2013 ANSA	
Alpinista disperso sul Monte Rosa	2
05-08-2013 ANSA	
Incendi: Jovet, rischio evacuazione	3
05-08-2013 ANSA	
Soccorsi due alpinisti nel bellunese	4
05-08-2013 L'Adige	
L'Aquila, concerto nel segno dell'amicizia	5
06-08-2013 L'Adige	
«Saremo chiari, nulla da nascondere» L'incendio	6
06-08-2013 L'Adige	
Troppe vittime di slavine, l'insegnamento di Iellici	8
06-08-2013 L'Adige	
Ancora fiamme ieri in costa Violina	9
05-08-2013 L'Adige.it	
Schützen sono pronti	10
05-08-2013 Adnkronos	
Bolzano, piogge causano grossa frana in Val Badia	11
05-08-2013 Affari Italiani (Online)	
Milano nella morsa del caldo Ma da mercoledì ecco i temporali	12
05-08-2013 AgenParl	
VENETO: STATO DI ATTENZIONE PER BACINO 'ALTO PIAVE'	13
05-08-2013 AgenParl	
VENEZIA: ONDATE DI CALORE, ANCHE DOMANI DISAGIO INTENSO	14
06-08-2013 Alto Adige	
badia, il costone frana sulla strada	15
06-08-2013 L'Arena	
Cade in una tomba, la salvano dopo due ore Adesso chiede i danni	16
05-08-2013 Asca	
Veneto/Meteo: attenzione bacino 'alto Piave', preallarme per temporali	18
05-08-2013 Asca	
Veneto: Zaia, Soccorso alpino e Suem eccellenze per sicurezza turisti	19
05-08-2013 Bellunopress	
Tre interventi in montagna	20
05-08-2013 Bellunopress	
Soccorso alpino e Suem. Zaia: "Due eccellenze venete al servizio della sicurezza del turista"	21
05-08-2013 Bergamo Sera.com	
Si perde sul Colle Varenò: salvata dal soccorso alpino	22
05-08-2013 Bresciaoggi	
Ora la protezione civile ha una risorsa in più	23
06-08-2013 Bresciaoggi	
Notte bianca sul Montorfano: in duecento con tende e torce	24
06-08-2013 Bresciaoggi	
Bike park, il sogno ritorna realtà	25
05-08-2013 Bresciaoggi.it	
Si perde in montagna Viene soccorso	26

05-08-2013 Corriere del Veneto.it (Verona)	
Frana sulla strada regionale Agordina Code e disagi fino al tardo pomeriggio	27
05-08-2013 Corriere della Sera (Ed. Milano)	
Apri il maxi campo rom di via Lombroso	28
06-08-2013 Corriere della Sera.it (Milano)	
Uomo travolto e ucciso sui binari	29
06-08-2013 Corriere delle Alpi	
quattro salvataggi del fin crv durante la gara di triathlon	30
06-08-2013 Corriere delle Alpi	
frana sull'agordina veneto strade e geologi la studiano	31
06-08-2013 Corriere delle Alpi	
la lega di sedico gestione assurda giusta la protesta	32
05-08-2013 Corriere delle Alpi.it	
Tofana, ritrovati i due escursionisti polacchi	33
05-08-2013 Corriere delle Alpi.it	
Coppia sospesa nel vuoto sullo Spiz di Mezzodi	34
05-08-2013 L'Eco di Bergamo	
Voglia d'avventura Giovani a Casazza nel campo base Ana	35
05-08-2013 L'Eco di Bergamo	
«Nel solo mese di luglio 90 vittime al giorno»	36
05-08-2013 L'Eco di Bergamo.it	
Escursionista si perde al colle Varena Recuperata, è in buone condizioni	37
05-08-2013 La Gazzetta della Martesana	
Tromba d'aria, albero rischia di cadere sui veicoli in transito lungo la Padana	38
05-08-2013 La Gazzetta di Mantova	
a 14 mesi dal terremoto riapre la madonna della neve	39
05-08-2013 La Gazzetta di Mantova	
un morto e due feriti in 24 ore	40
05-08-2013 Il Gazzettino	
Col caldo si tratta di resistere fino a mercoledì, poi arriveranno i temporali, e - a quanto si...	41
05-08-2013 Il Gazzettino	
Una scarica di sassi sulla regionale 203 Agordina, nei pressi di Candaten, in comune di Sedico, ha m...	42
05-08-2013 Il Gazzettino	
Incendio in Friuli, paese evacuato	43
05-08-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
Allertate subito le squadre di protezione civile	44
05-08-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
Feltre resta rovente, la temperatura massima di ieri è stata di 36.6 gradi ma con una percentua...	45
05-08-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
Tiro a segno a quota 2266 metri nel Gruppo della Schiara. Ma come bersaglio è stato scelto il b...	46
05-08-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
Maxi-ingorgo anche i sindaci al lavoro	47
05-08-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
VERTICE IN PREFETTURA Un vertice in prefettura ha tentato di gestire al meglio l'emergenza,...	48
05-08-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
CANDATEN Una frana ha costretto a chiudere la regionale per quasi sei ore consecutive In trappola sull'Agordina rovente Vertice d'urgenza in prefettura per cercare di gestire al me	49

05-08-2013 Il Gazzettino (Belluno) 0 Era stato appena ristrutturato da Cai e soccorso alpino: pareti e porte prese a sassate. La rabbia di Rufus Bristot: Infami ',18,191,253,222); center_pup('1	50
05-08-2013 Il Gazzettino (Padova) Non era mai successo prima. Si preannuncia un agosto bollente per la sanità. Tre settimane ...	51
05-08-2013 Il Gazzettino (Udine) Fiamme, abitanti evacuati da Patocco	52
05-08-2013 Il Gazzettino (Udine) E il rogo di Pietratagliata minaccia la strada statale	53
05-08-2013 Il Gazzettino (Udine) Marco Corazza	54
05-08-2013 Il Gazzettino (Udine) "Controfuoco" ed allontanamento temporaneo dei residenti della frazione di Patocco. A questo ha port...	55
05-08-2013 Il Gazzettino (Venezia) Stroncata dopo 10 chilometri sotto al sole	56
05-08-2013 Il Gazzettino (Venezia) Anche oggi e domani disagio intenso	57
05-08-2013 Il Gazzettino (Venezia) All'ultima curva ha inspiegabilmente cambiato percorso, finendo in una stradina laterale ...	58
05-08-2013 Il Gazzettino (Venezia) Tifosi provenienti da tutta Italia e da tutta Europa per assistere alla prima di Del Pie...	59
05-08-2013 Il Gazzettino.it «Mi fermo, non sto bene»: mamma stroncata dopo 10 chilometri al sole	60
05-08-2013 Il Gazzettino.it Coppia di alpinisti rimane sospesa nel vuoto: salvati con l'elicottero	61
05-08-2013 Il Giornale della Protezione Civile Trento: si organizza la Centrale unica di Emergenza che risponderà al 112	62
05-08-2013 Il Giornale della Protezione Civile Caldo: aumenta il rischio di incendi boschivi, l'allarme del FVG	64
05-08-2013 Il Giornale di Lecco Tagliabue lascia la Giunta Bonacina per guidare la Casa di Riposo di Villa Xxxxxx	65
05-08-2013 Il Giornale di Lecco Grande commozione e partecipazione ai funerali Il parroco don Gianni Dell'Oro: Siamo vicini ai familiari, lui era molto generoso: ora tocca a noi	66
05-08-2013 Il Giornale di Vicenza Nuove leve di Protezione civile	67
05-08-2013 Il Giornale di Vicenza E Napolitano non dimentica Vicenza	68
06-08-2013 Il Giornale di Vicenza Incidenti in montagna: bimba precipita e muore	70
06-08-2013 Il Giornale di Vicenza Ancora tre giorni "sahariani" Poi da giovedì aria di tempesta	71
06-08-2013 Il Giornale di Vicenza Allagamenti di maggio 10 milioni per il Veneto	73
06-08-2013 Il Giornale di Vicenza Arrivano ecocentro e palestra	74
06-08-2013 Il Giornale di Vicenza	

Scoppia il rogo al depuratore per il gran caldo	76
06-08-2013 Il Giornale di Vicenza	
Belluno, gruppi scout salvati dagli elicotteri	77
06-08-2013 Il Giorno (Bergamo-Brescia)	
Soccorso alpino Giornata difficile	78
06-08-2013 Il Giorno (Brianza)	
La Protezione civile cerca volontari: ecco cosa fare	79
06-08-2013 Il Giorno (Brianza)	
Incendio attorno al camposanto	80
06-08-2013 Il Giorno (Como-Lecco)	
Bagni a rischio Un'esercitazione per il salvataggio nelle acque del Lario	81
06-08-2013 Il Giorno (Metropoli)	
Ripartono i lavori per il Polo della sicurezza	82
06-08-2013 Il Giorno (Metropoli)	
Emergenza calabroni e vespe: ci pensa la Prociv	83
06-08-2013 Italtpress	
BORDONALI "BENE PROPOSTA SU RONDE PER METRO E BUS"	84
05-08-2013 L'Arena.it	
Si ferisce in Val Sorda Lo salva il Soccorso alpino	85
05-08-2013 L'Arena.it	
Caldo, Verona tra le città più bollenti d'Italia	86
05-08-2013 La Stampa.it (Cuneo)	
Incendio sotto il ponte vecchio di Cuneo	87
05-08-2013 La Stampa.it (Verbania Cusio Ossola)	
Alpinista veneto disperso sulla Cresta Signal	88
05-08-2013 La Stampa.it (Vercelli)	
Alpinista veneto disperso sul Monte Rosa	89
06-08-2013 La Voce del NordEst.it	
La protezione civile trentina costruirà una struttura che farà da ospedale per i profughi siriani	90
05-08-2013 Lecco notizie.com	
Lario Sicuro: i cani bagnino fanno tappa alla spiaggia di Colico	91
06-08-2013 Il Mattino di Padova	
incendio al cantiere dell'ex astor	92
06-08-2013 Il Mattino di Padova	
bevande anti afa, la ricetta del comune	93
06-08-2013 Il Mattino di Padova	
val zoldana, salvato gruppo scout	94
06-08-2013 Il Messaggero Veneto	
frana sul sentiero, escursionisti "salvati" dal soccorso alpino	95
06-08-2013 Il Messaggero Veneto	
ora l'incendio minaccia altri borghi	96
06-08-2013 Il Messaggero Veneto	
ventuno ragazzi a scuola di protezione civile	98
06-08-2013 Il Messaggero Veneto	
operazione atlantide e mille avventure fra friuli ed ecuador	99
06-08-2013 Il Messaggero Veneto	
opere antisismiche ecco i contributi	101

06-08-2013 La Nuova Venezia alpinista in difficoltà viene salvato dal soccorso alpino	102
06-08-2013 La Nuova Venezia autostrada chiusa dalle 22 per abbattere il vecchio ponte	103
06-08-2013 La Nuova Venezia il caldo non molla la presa, è allarme ozono	104
05-08-2013 Padova Oggi.it Incendio a Saccologno al cantiere abbandonato dell'ex Astor	105
06-08-2013 Il Piccolo di Trieste nuova centrale operativa e telecamere potenziate	106
06-08-2013 Il Piccolo di Trieste incendio tra le case di altura, chiusa la gvt	107
06-08-2013 Il Piccolo di Trieste i cacciatori abbeverano i selvatici assetati	108
05-08-2013 Pordenone Oggi Colto due volte da malore su monti Tarvisio, muore ciclista di Pinzano	109
06-08-2013 La Provincia Pavese il rogo a vernate ha fatto danni per 6 milioni di euro	110
06-08-2013 La Provincia di Como Siccità in quota Le autobotti dissetano gli animali	111
06-08-2013 La Provincia di Lecco "Sfinito" sulla ferrata Bimbo di 8 anni soccorso	112
05-08-2013 Quotidiano del Nord.com Caldo record, a Milano 2.700 interventi attivati per aiutare persone in difficoltà	113
05-08-2013 Il Secolo XIX Online Cinque Terre, cade un escursionista	114
05-08-2013 Il Secolo XIX Online Via dell'Amore, Paita:	115
05-08-2013 La Stampa (Cuneo) Cane muore nel dirupo La padrona colta da malore	116
06-08-2013 La Stampa (Nazionale) (senza titolo)	117
06-08-2013 La Stampa (Torino Città) Con i camilliani ad Haiti	119
05-08-2013 Trentino Online Pacher a L'Aquila nell'auditorium di Piano	120
05-08-2013 Treviso Today.it Aumenta il caldo, temperature a picco tra Treviso e Vicenza	121
06-08-2013 La Tribuna di Treviso (senza titolo).	122
06-08-2013 La Tribuna di Treviso sospesi sullo strapiombo: salvati due alpinisti	123
06-08-2013 La Tribuna di Treviso loria: nuovo look per bessica con l'aiuto della regione	124
06-08-2013 La Tribuna di Treviso anziano sviene e cade dalle scale soccorso dal suem	125
05-08-2013 Udine Today.it	

Il Monte Jovet continua a bruciare: allarme nel Canal del Ferro	126
05-08-2013 Varesenews	
Faremo dello gnocco fritto la nostra seconda bandiera	127
05-08-2013 Vicenza Today.it	
Ancora scout da salvare, il Suem tira le orecchie ai responsabili: "Ci vuole pianificazione"	128
05-08-2013 noodles.com	
ZAIA: "SOCCORSO ALPINO E SUEM, DUE ECCELLENZE VENETE AL SERVIZIO DELLA SICUREZZA DEL TURISTA"	129

Ferito soccorso su sentiero Cinque Terre

- Liguria - ANSA.it

ANSA

"Ferito soccorso su sentiero Cinque Terre"

Data: **05/08/2013**

[Indietro](#)

Ferito soccorso su sentiero Cinque Terre

L'infortunio tra Monterosso e Vernazza 05 agosto, 12:14 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - GENOVA, 5 AGO - Un escursionista e' rovinosamente caduto stamane su un sentiero della Cinque Terre, mentre percorreva il sentiero tra Monterosso e Vernazza. Sul posto e' arrivata una squadra del Soccorso Alpino che ha medicato l'infortunato e lo trasporterà poi in ospedale. L'escursionista ha riportato un trauma con una ferita sanguinante ad una gamba.

Alpinista disperso sul Monte Rosa

- Cronaca - ANSA.it

ANSA

"Alpinista disperso sul Monte Rosa"

Data: **05/08/2013**

[Indietro](#)

Alpinista disperso sul Monte Rosa

Partito dal rifugio Resegotti, da ieri non si hanno più notizie 05 agosto, 17:06 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#)
[salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - VERCELLI, 05 AGO - Un uomo di 68 anni è disperso sulla Cresta Signal, una delle vette più famose del Monte Rosa, a cavallo tra le province di Vercelli e Verbania. L'alpinista, originario del Veneto, è partito dal rifugio Resegotti con l'obiettivo di raggiungere la Capanna Margherita. Da ieri, però, non si hanno più sue notizie: nella notte sono partite le ricerche da parte del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Riva Valdobbia, oltre ai volontari del soccorso alpino di Alagna e Macugnaga.

Incendi: Jovet, rischio evacuazione

- Friuli Venezia Giulia - ANSA.it

ANSA

"Incendi: Jovet, rischio evacuazione"

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

Incendi: Jovet, rischio evacuazione

Fiamme divampate il 14 luglio, oggi in volo anche un Sikorsky 05 agosto, 19:55 [salta direttamente al contenuto](#)
dell'articolo [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - UDINE, 5 AGO - Dopo settimane, sempre più preoccupante l'incendio sul Monte Jovet, a Chiusaforte (Udine). Sul fronte del fuoco, divampato il 14 luglio, forse per un fulmine, lavorano senza tregua Vigili del Fuoco, Corpo forestale regionale e volontari della Protezione civile. Ora è a rischio evacuazione la frazione di Saletto. Il fuoco ieri ha lambito i tralicci dell'alta tensione, separati ormai solo da 50 metri di terra dove le fiamme non hanno attecchito. Al lavoro un elicottero Sikorsky e due Canadair.

Soccorsi due alpinisti nel bellunese

- Cronaca - ANSA.it

ANSA

"Soccorsi due alpinisti nel bellunese"

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

Soccorsi due alpinisti nel bellunese

Intervento soccorso alpino ed elicottero Suem di Pieve di Cadore 05 agosto, 18:04 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - BELLUNO, 5 AGO - Due alpinisti rimasti sospesi nel vuoto durante la discesa, con le corde impigliate sulle rocce, sul gruppo Spiz di Mezzodi, a Forno di Zoldo, sono stati tratti in salvo con l'intervento dell'elicottero del Suem di Pieve di Cadore. I due, un uomo di 45 anni, di Mogliano Veneto (Treviso) e una donna, 35, di Bressanone (Bolzano), vistisi in difficoltà hanno contattato il 118. Sono stati assicurati e recuperati dal tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio dell'elicottero.(ANSA).

*L'Aquila, concerto nel segno dell'amicizia***Adige, L'**

""

Data: **05/08/2013**

Indietro

sezione: Trento data: 05/08/2013 - pag: 9,10,11,12,13,14

l'iniziativa Serata di musica all'Auditorium disegnato da Renzo Piano

L'Aquila, concerto nel segno dell'amicizia

«Spesso è quello sbocciato nelle avversità il fiore più bello. Un po' come la nostra amicizia, nata da un fatto triste che però l'ha resa subito così forte». Con queste parole il presidente della Provincia, Alberto Pacher ha introdotto l'altra sera il concerto «L'Aquila in musica - Il Trentino incontra l'Abruzzo» con il Coro Sasso Rosso, diretto dal maestro Adriano Dalpez, e l'orchestra I Virtuosi Italiani, diretta dal maestro Alberto Martini, che si è tenuto all'Auditorium dell'Aquila. L'Auditorium è stato infatti l'intervento conclusivo, ad alto contenuto simbolico, della «Missione Abruzzo», la più impegnativa tra le missioni di solidarietà mai promosse dalla Provincia e dalla sua Protezione civile (2.758 i trentini che hanno lavorato durante l'emergenza terremoto) e realizzata con il sostegno della popolazione trentina e di tutte le sue componenti istituzionali, sociali ed economiche.

Inaugurato il 7 ottobre 2012 alla presenza del capo dello Stato Giorgio Napolitano con un concerto dell'Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado, progettato da Renzo Piano e costruito grazie al sostegno della Provincia, l'auditorium è interamente costruito con il legno del Trentino ed ha ottenuto la certificazione Arca (primo marchio di qualità in Italia per le costruzioni in legno) con livello «silver». E' costituito da tre cubi di legno di differenti dimensioni, dislocati uno accanto all'altro in modo irregolare. Il cubo centrale, quello più grande, corrisponde alla Sala dell'Auditorium, che può accogliere 238 spettatori (posti a sedere) ed un'orchestra di 40 musicisti. La struttura, in legno lamellare, è connessa ad una soletta in calcestruzzo armato che distribuisce il carico verticale su 16 isolatori elastomerici con funzione di limitare le forze sismiche agenti sul fabbricato.

«Noi ci sentiamo un po' abruzzesi - ha concluso Pacher - e un pezzo di voi ce lo siamo portato a casa, ma vorremmo che anche voi vi sentiste un po' trentini». Un invito al quale hanno risposto in molti grazie anche all'«incontro di sapori» con degustazioni di prodotti tipici trentini e aquilani promossa dalle Camere di commercio di Trento e dell'Aquila. Insomma, il Trentino non ha dimenticato uno degli eventi più tragici della storia recente dell'Italia.

«Saremo chiari, nulla da nascondere» L'incendio

Adige, L'

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

sezione: Riva del Garda data: 06/08/2013 - pag: 28,29,30

«Saremo chiari, nulla da nascondere»

L'incendio

Bertoldi, protezione civile:

«Controlli sulla ricaduta»

davide pivetti

d.pivetti@ladige.it

Arriveranno oggi, dall'ufficio stampa della Provincia, i primi dati certi sull'inquinamento ambientale seguito al disastroso incendio di venerdì scorso al capannone della «Domo», al Cretaccio di Arco.

A cinque giorni dall'evento, probabilmente uno degli incendi più gravi e preoccupanti degli ultimi anni in Trentino, finalmente una nota ufficiale su quanto accaduto e quanto fatto finora dagli organi preposti alla salvaguardia ambientale e alla salute pubblica.

Da venerdì a oggi nessuno si è assunto la responsabilità di dire agli altogardesani cosa è finito nel loro cielo quel giorno, con una combustione che è durata ore nonostante il preciso e tempestivo intervento dei vigili del fuoco volontari del tutto l'Alto Garda (assieme ai colleghi di Trento e Rovereto).

Un silenzio che non ha certo contribuito a rasserenare gli animi di chi vive ad Arco, Dro, Bolognano e lungo la Valle dei Laghi, cioè il territorio sul quale la nuvola nera di venerdì si è dispersa. Ancor più comprensibile la preoccupazione di chi vive nei paraggi o dei tanti che durante l'incendio si sono trovati loro malgrado a transitare al Linfano, sulla ciclabile, sulla statale.

Ieri, in assenza di note ufficiali, l'Adige ha cercato risposte direttamente dall'Agenzia per la protezione ambientale, l'Appa, già chiamata in causa in questi giorni anche da alcuni consiglieri provinciali. I quesiti sono diversi. L'Agenzia non ha fin qui comunicato nulla sul proprio intervento. Lo stesso Niko Posenato, ispettore distrettuale dei vigili del fuoco e coordinatore dell'intervento, non era in grado, nei giorni scorsi, di precisare modalità, tempi e contenuti dell'intervento dei tecnici Appa. Inoltre c'è da capire a chi spetti informare l'opinione pubblica altogardesana sull'eventualità di un qualsiasi rischio per la salute. E ancora, qualcuno prima o dopo, dovrà dire alla gente di Arco se quell'incendio ha sprigionato o no sostanze tossiche come la diossina, la cui permanenza nei terreni può avere lunga durata e conseguenze difficilmente prevedibili per la salute umana anche nel lungo periodo. Proprio per non creare inutili allarmismi si attendeva fin da venerdì sera qualche nota ufficiale dai diversi soggetti coinvolti. Nota che, appunto, è annunciata per oggi anche dopo le insistenze de l'Adige .

«Chi è intervenuto venerdì - rispondeva ieri al telefono Laura Boschini, direttore generale dell'Appa - non ha ritenuto di adottare alcuna misura urgente. I tecnici dell'Agenzia erano sul posto e hanno fatto quel che dovevano. Sui contenuti del loro lavoro non posso dire nulla, non ho ancora letto il loro rapporto».

«I tecnici Appa c'erano - aggiunge Niko Posenato - e i prelievi sono stati fatti. Dei risultati, per ora, non sappiamo».

È Roberto Bertoldi, capo della Protezione civile trentina, a metterci le virgolette: «È giusto che la gente di Arco e della Valle dei Laghi sappia cosa è successo e se ci sono stati rischi di qualche tipo. I tecnici Appa non hanno potuto effettuare rilevazioni sul fumo perché ormai era disperso, ma sono state fatte sia sul Sarca che sui tombini della zona. La centralina di controllo della qualità dell'aria di Riva non ha registrato alterazioni, anche se il dato non è decisivo, visto che il vento portava la colonna di fumo dall'altra parte. Inoltre ci siamo fatti dire dai responsabili della fabbrica cosa c'era in quel capannone: plastica e materiale di risulta della produzione, carta e cartone. Abbiamo cercato di capire se dalla combustione dei materiali può sprigionarsi qualcosa di particolarmente nocivo. Per il momento non sembra».

Bertoldi poi va oltre. «Credo andrà comunque fatta, da parte dell'Appa, una campagna di misurazione sia nei dintorni che in una zona più ampia, per verificare eventuali ricadute al suolo, fino alla Valle dei Laghi. Faremo chiarezza, visto che

«Saremo chiari, nulla da nascondere» L'incendio

non abbiamo nulla da nascondere».

Troppe vittime di slavine, l'insegnamento di Iellici**Adige, L'**

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

sezione: Regionali data: 06/08/2013 - pag: 31,32,33,34,35,36,37

Canazei Dal libro del rifugista è stato tratto uno spettacolo rappresentato in molti paesi

Troppe vittime di slavine, l'insegnamento di Iellici

CANAZEI - Che cosa può passare per la testa di una persona che, a fine inverno, sopra Moena, azzardando un po', attraversa un costone innevato e viene travolto da una valanga, rimanendo per ore, fortunatamente vivo, sotto la neve, nella spasmodica attesa dell'arrivo dei soccorritori? Tante cose: ricordi, rimpianti, nostalgie, riflessioni sulla vita, sulla morte, sull'esistenza umana, sulla religione e sulla fede, dubbi, interrogativi, amori, episodi anche divertenti, a volte impregnati di sana ironia, ed immagini che si rincorrono come su uno schermo per documentare un'intera storia personale, analizzata quasi alla moviola.

È quanto succede, per finta, ad Angelo Iellici di Moena, meglio conosciuto come «L'Angel de Larezila», dal nome del rifugio incastonato sull'Alpe di Lusia che appartiene alla tradizione di famiglia da oltre un secolo. Un presunto incidente quando, a fine inverno, la neve diventa ancora più insidiosa, con Angelo (maestro di sci e membro del soccorso alpino) che si ritrova abbastanza clamorosamente nelle vesti di incidentato e che rivive la sua esperienza in un libro dal titolo «Mi sono perso nel mio bosco, ma non cercatemi», presentato in queste settimane estive in molti paesi della valle di Fassa, assieme ad uno spettacolo del gruppo teatrale Eos di Bolzano che da esso ha tratto ispirazione. L'ultimo appuntamento è stato mercoledì sera a Canazei, in una Piazza Marconi gremita di spettatori. Uno spettacolo avvincente e di grande suggestione, presentato da Domenico Volcan, bibliotecario di Canazei e principale sostenitore dell'iniziativa, alla quale, per le foto proposte sul maxischermo allestito davanti al palazzo municipale, hanno dato un contributo sostanziale lo stesso Iellici, il Soccorso Alpino di Moena e gli operatori di Aiut Alpin Dolomites. Intensa e stimolante la narrazione degli attori Mara De Roit e Pierpaolo Dalla Vecchia, accompagnati dalle musiche dal vivo di Emanuele Zottino.

L'adattamento e la sceneggiatura sono state curate dalla stessa De Roit e da Federica Giobbe. Un'avventura finita bene, ma che lascia sul campo tanti interrogativi, soprattutto legati alla necessità di affrontare la montagna in modo responsabile, come ha sottolineato alla fine lo stesso autore del libro. Ma anche uno stimolo a riflettere sui veri valori della vita che soltanto in determinati momenti, quando magari si rischia di perderla, vengono considerati davvero in tutta la loro importanza. M. F.

*Ancora fiamme ieri in costa Violina***Adige, L'**

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

sezione: Rovereto data: 06/08/2013 - pag: 23,25,26,27

Ancora fiamme ieri in costa Violina

Sono tornate ad alzarsi, ieri in costa Violina, le fiamme dell'incendio boschivo. Già domenica si era reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco volontari. Ieri pomeriggio, dallo stesso versante (nella foto di Alessandra Petroni), si è alzato nuovamente il fumo. E le chiamate d'allarme che in molti hanno fatto dalla valle - ai pompieri è arrivata una valanga di telefonate - hanno fatto in modo che i soccorsi si mobilitassero tempestivamente.

L'intervento immediato ha permesso di gestire la situazione con una certa facilità. In quota sono saliti i pompieri volontari di Rovereto, Mori e Volano, con l'ausilio dell'elicottero, che pescava acqua da un vascone nel frattempo allestito a Castel Dante. Erano le 17, quando i volontari si sono messi al lavoro. E nello spazio di tre ore hanno spento le fiamme, e iniziato le operazioni di bonifica.

Restano ora i dubbi, piuttosto seri, per quanto accaduto. Perché il versante è lo stesso che ha visto i pompieri all'opera domenica, ma le fiamme sono partite qualche centinaio di metri più in là. Quindi non è il medesimo rogo che è «ripartito». Senza contare che, in costa Violina, ormai sarà il quarto incendio in un mese. Qualche dubbio sull'ipotesi dolosa verrebbe a chiunque.

|cv

Schützen sono pronti

Schützen prontiper la Protezione civile

Adige.it, L'

""

Data: **05/08/2013**

Indietro

Pubblicata su L'Adige (<http://www.ladige.it>)

Home > articoli > Schützen pronti per la Protezione civile > Schützen pronti per la Protezione civile

Schützen pronti

per la Protezione civile

Articolo di: Nicola Guarnieri

VALSUGANA - Gli Schützen nella Protezione civile? Una risorsa ma l'idea, lanciata la scorsa settimana dalle colonne di questo giornale da Carlo Ganarin , viene rivendicata dal capitano delle compagnie trentine del Tirolo Meridionale Paolo Dalprà . «Non per fare polemica, ma è giusto precisare che questa proposta appartiene al sottoscritto e al mio vice Giuseppe Corona e l'abbiamo lanciata ancora in marzo. Mi fa piacere, ovviamente, che anche Carlo Ganarin condivida questa posizione degli Schützen in aiuto alla Protezione civile. Però il Patt non c'entra, la politica in genere non c'entra». Trasformare i bersaglieri tirolesi in volontari al servizio della comunità, comunque, è tutt'altro che una boutade tanto per fare clamore ma è davvero un'iniziativa concreta che sta crescendo giorno dopo giorno. Tant'è che oggi, a fronte di 600 «sizzeri» in Trentino, già un centinaio hanno aderito alla proposta e sono pronti a imboccarsi le maniche in caso di calamità o di necessità. «Ho già avuto più incontri con Roberto Bertoldi , il responsabile della Protezione civile, e ho pure contattato tutte le compagnie: un centinaio di persone si sono dette disponibili a dare una mano. Però ci tengo a ribadire che è una cosa seria e quindi ci vorrà del tempo. Anche perché noi non siamo in sostituzione o alternativi alla Protezione civile ma siamo pronti a dare una mano umilmente».

Insomma, ci vorrà dal tempo ma ormai la strada è tracciata e un domani gli Schützen trentini saranno pronti a intervenire in caso di bisogno. «Con Bertoldi andranno individuate le mansioni perché ci verrà affidato un compito ben definito. Se si tratterà di pulire i bagni andrà bene comunque. Mi hanno chiesto di fornire le peculiarità di ogni volontario per poi definire cosa faremo».

I tuoi commenti

Correlati

«Schützen nella Protezione»

|cv

Bolzano, piogge causano grossa frana in Val Badia

- Adnkronos Trentino Alto Adige

Adnkronos

"Bolzano, piogge causano grossa frana in Val Badia"

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

Bolzano, piogge causano grossa frana in Val Badia

ultimo aggiornamento: 05 agosto, ore 19:57

Bolzano - (Adnkronos) - Circa 500 metri cubi di materiale hanno invaso e ostruito la provinciale di San Cassiano, in località Sare Valparola nel Comune di Badia.

[commenta 0](#) [vota 2](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Bolzano, 5 ago. - (Adnkronos) - Una frana di circa 500 metri cubi di materiale provocata dalle insistenti piogge della notte ha invaso e ostruito la provinciale di San Cassiano, in localita' Sare Valparola nel Comune di Badia, in Alto Adige. Il tratto interessato e' lungo tre chilometri e mezzo e il traffico e' stato deviato sulla strada statale 244. Subito al lavoro il Servizio strade per poter riaprire al piu' presto il passaggio.

Milano nella morsa del caldo Ma da mercoledì ecco i temporali

Milano nella morsa del caldo. Ma da mercoledì ecco i temporali - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: **05/08/2013**

[Indietro](#)

Milano nella morsa del caldo. Ma da mercoledì ecco i temporali

Lunedì, 5 agosto 2013 - 08:33:00

Dal 3 giugno, data di avvio del Piano Caldo messo in atto dal Comune di Milano in collaborazione con la Protezione civile e con il Ministero della Salute, sono stati circa 2.700 gli interventi attivati a seguito di 1.938 chiamate al numero verde gratuito 800.777.888 (attivo tutti i giorni 24 ore su 24), arrivate da parte di 1.363 cittadini. Lo comunica l'ufficio stampa del Comune di Milano. (AGI) Solo nell'ultima settimana sono state oltre 560 le richieste alla Centrale Operativa per far attivare una o più misure tra quelle messe a disposizione per aiutare anziani, malati cronici, persone non autosufficienti e con disabilità, neonati e bambini durante le giornate di grande caldo. Sempre in quest'ultima settimana sono stati più di 120 i pasti consegnati a domicilio ogni giorno e circa 230 gli interventi di altra tipologia effettuati (prevalentemente sostegno relazionale, accompagnamento e igiene personale). Le azioni del Piano, particolarmente rafforzate nelle ultime settimane in coincidenza con le grandi ondate di calore, saranno attive fino a domenica 1 settembre, ma il termine potrà essere prorogato qualora siano previsti nuovi picchi di caldo. Per segnalare persone in difficoltà e richiedere aiuto, o anche un semplice consiglio, il numero verde gratuito 800.777.888 è attivo 24 ore su 24, sabato e domenica compresi: una telefonata è sufficiente per richiedere l'intervento di un operatore e dei servizi che l'Amministrazione, insieme alla Asl, ha messo a disposizione dei soggetti più fragili. Intanto dal fronte meteo arrivano buone notizie: da mercoledì sono previsti forti temporali a partire dalle zone alpine della Lombardia che si estenderanno successivamente in pianura. Le temperature si abbasseranno sensibilmente e all'afa subentrerà dell'aria più fresca

|cv

VENETO: STATO DI ATTENZIONE PER BACINO 'ALTO PIAVE'

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"VENETO: STATO DI ATTENZIONE PER BACINO 'ALTO PIAVE'"

Data: 05/08/2013

[Indietro](#)

Lunedì 05 Agosto 2013 14:47

VENETO: STATO DI ATTENZIONE PER BACINO 'ALTO PIAVE' Scritto da com/bat

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Venezia, 05 ago - In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato dalle ore 14.00 di oggi, lunedì 5 agosto, alle ore 24.00 di martedì 6 agosto 2013: per rischio idrogeologico per il bacino VENE-A "Alto Piave" (corrispondente a quasi l'intera provincia di Belluno) lo STATO DI ATTENZIONE e lo STATO DI PRE ALLARME a livello locale in caso di temporali intensi. Le amministrazioni locali dovranno porre in atto le procedure di allertamento dovute a conclamate criticità o particolari sofferenze idrogeologiche e idrauliche presenti nel territorio di competenza. In particolare i Comuni caratterizzati dalla presenza di fenomeni di colate rapide dovranno attivare idonee azioni di controllo del territorio in quanto tali fenomeni di dissesto sono particolarmente sensibili alle precipitazioni temporalesche intense. Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto richiede la piena operatività delle componenti del Sistema di Protezione Civile, che si attiveranno secondo quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza, e invita gli Enti territoriali competenti a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati. Lo comunica la Regione in una nota.

VENEZIA: ONDATE DI CALORE, ANCHE DOMANI DISAGIO INTENS
O

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"VENEZIA: ONDATE DI CALORE, ANCHE DOMANI DISAGIO INTENSO"

Data: 05/08/2013

[Indietro](#)

Lunedì 05 Agosto 2013 15:11

VENEZIA: ONDATE DI CALORE, ANCHE DOMANI DISAGIO INTENSO Scritto da com/dam

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Venezia, 05 ago - La Protezione civile del Comune di Venezia, sulla base dei dati rilevati dall'Arpav - Centro Meteorologico di Teolo - informa che anche domani, martedì 6 agosto, a causa delle alte temperature, il disagio fisico sarà prevalentemente intenso nelle zone pedemontane, pianeggianti e costiere; debole o moderato nelle zone montane. La qualità dell'aria sarà scadente nelle zone pianeggianti e pedemontane; buona/discreta in quelle montane e costiere. Le temperature elevate, secondo i meteorologi, insisteranno anche mercoledì 7 e giovedì 8 agosto, specie in pianura.

badia, il costone frana sulla strada

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 06/08/2013

Indietro

- *Provincia*

Badia, il costone frana sulla strada

Cinquecento metri cubi di ghiaia e terra hanno invaso la provinciale che porta a passo Valparola di Ezio Danieli wBADIA Un mese fa, circa, il primo smottamento. Di dimensioni ridotte. L'altra sera, poco dopo le 19.30, una frana di dimensioni notevoli s'è abbattuta sulla strada del passo Valparola in territorio altoatesino. Quasi 500 metri cubi di materiale hanno invaso parte della carreggiata tanto da costringere la chiusura dell'arteria che è rimasta intransitabile per quasi tutta la giornata di ieri. È stato un violentissimo temporale, abbattutosi in tutta l'Alta Badia alle prime ombre della sera, a causare il movimento franoso nella zona che precede i tornanti verso il passo, sopra l'Armentarola. Quella parte del costone roccioso è friabile. Poco più di un mese fa, a seguito di un piovasco, un movimento franoso si era già staccato dalla montagna terminando sulla sede stradale. «Ma per fortuna - ricorda il sindaco di Badia - era di dimensioni ridotte tanto che, dopo un paio d'ore di lavoro l'arteria era stata liberata. Stavolta è stato diverso». Sì, perché a seguito del violento temporale che ha fatto cadere nella zona di passo Valparola una notevole quantità di pioggia e di grandine, dal costone della montagna è venuto giù di tutto. Quasi 500 mila metri cubi di materiale che ha formato un muro alto tre metri e mezzo sulla carreggiata. Rapido l'intervento dei vigili del fuoco volontari di Badia, al comando di Hubert Oboies, che del personale del Servizio Strade della Provincia. I pompieri, accertato dopo minuziose ricerche che sotto la frana non c'erano persone, hanno iniziato il lavoro di sgombero che è proseguito per tutta la giornata di ieri con l'obiettivo, dichiarato dal sindaco, di poter riaprire l'arteria entro la serata. La speranza è stata ripagata dal lavoro di tecnici e operai che verso le 16 hanno potuto togliere i segnali di divieto. La chiusura della strada che porta al Passo Valparola ed anche al vicino passo Falzarego ha causato diversi disagi sia ai turisti in vacanza che a coloro che hanno bisogno di spostarsi da e per la zona di Cortina d'Ampezzo. Tutte queste persone sono state costrette ad allungare di diversi chilometri il tragitto visto che, da La Villa hanno dovuto raggiungere Corvara, fare il Campolongo, arrivare ad Arabba e quindi, dopo diversi chilometri nel Fodom, farsi il Falzarego per imboccare poi al passo la strada verso Cortina. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cade in una tomba, la salvano dopo due ore Adesso chiede i danni

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

FUMANE. Al vecchio cimitero di Breonio. Gianna Zancanaro era su una lastra che ha ceduto

Cade in una tomba,

la salvano dopo due ore

Adesso chiede i danni

Bartolo Fracaroli

Un incubo, la signora gridava ma dall'alto nessuno sapeva come intervenire. Ci sono voluti i pompieri per riportarla all'aria

e-mail print

martedì 06 agosto 2013 **PROVINCIA**,

Gianna Zancanaro con il gesso e il viso ancora gonfio| La lastra che ha ceduto è stata in ... In psicanalisi è un classico. Ne hanno scritto autori celeberrimi quali Edgar Allan Poe e Mark Twain. È la trama perfetta di letteratura e filmografia gotica dell'horror: cadere in una tomba, sprofondare tra cofani funebri, catafalchi, casse da morto sfatte. Al buio, al freddo. Gridare aiuto mentre senti di sovrastare una bara e strani insetti ti corrono sul corpo, bloccato in uno spazio angusto da terra, fango, sassi, pezzi di pietre, lastre di marmo. Sangue dalle ferite (che entra anche negli occhi), la voce strozzata, i volti che si affacciano dall'alto e non sanno, non possono soccorrerti. Chi non ha mai fatto questo sogno? A lei è successo, punto per punto, domenica 14 luglio al vecchio cimitero abbandonato di Breonio di Fumane e adesso questa brutta storia infila la strada della richiesta di risarcimento danni.

Camminando sul vialetto centrale, dietro un capitello, una lastra tombale della famiglia Zantedeschi le si è aperta sotto i piedi, ad imbuto, ed è sprofondata in un incubo che dura ancora. Per due ore ha dovuto rimanervi la signora Gianna Zancanaro, 63 anni, un figlio di 25 anni, abitante a Pedemonte di San Pietro in Cariano in via della Contea, in quella tomba con tre salme nel colombario di destra e altrettante in quello di sinistra ed una sotto il suo corpo che, pare, l'ha «protetta». Un salto di tre metri.

I soccorsi sono stati complicati, si temeva di aggravare la situazione. Ora le numerose ferite le si stanno rimarginando, ha punti alle braccia e in testa, l'avambraccio destro gonfio prima steccato e poi ingessato per la frattura del metacarpo (30 giorni di prognosi), graffi, abrasioni, lividi ovunque, occhi pesti e soprattutto le sono rimaste l'ansia, l'angoscia, il terrore, il senso ineluttabile della fine: «Non sono uscita di casa per una settimana», racconta, «mi sveglio la notte a pensarci e, quando dormo, me lo sogno, lo rivivo. Non erano zombie i miei vicini ma cadaveri. Si vede che quei morti non mi hanno voluta con loro».

La signora Gianna era salita a Breonio, frazione 900 metri di quota con 350 abitanti, insieme alla sorella Luciana e ad un'amica, Maria Lonardi (originaria del luogo), da Gorgusello di Sopra, dove la parrocchia di Pedemonte, con don Ivo Fiorini, ha un campeggio. Erano attese per il risotto delle 12,30. Alle 12 meno 10 l'amica Maria esprime il desiderio di salutare i propri antenati, i Riva, nel vecchio cimiterino abbandonato dagli anni '70, a lato dell'ex parrocchiale demolita causa il continuo pericolo di crollo per frane attive nel 1952. (A Breonio ci sono ben tre chiese e due cimiteri.)

«Il cancelletto era aperto, non c'era nessuno, lapidi spezzate ed erbacce, tutto secco e in degrado, ma anche qualche tumulo coi fiori freschi», riprende Gianna Zancanaro, «ero la prima ad avanzare nel corridoio di mezzo dove c'era un lastrone di pietra. Improvvisamente mi sono sentita risucchiare e sono sprofondata».

«Subito credevo di aver sognato, poi ho urlato a lungo, mentre sanguinavo dovunque e dei fastidiosissimi insetti mi correavano sul corpo, ero supina, un braccio era bloccato da un grande spezzone di marmo, il pietrone si era sgretolato, altri pezzi li avevo sotto e di lato, ma sentivo anche del legno (era un cofano). Mi sono vista persa».

Cade in una tomba, la salvano dopo due ore Adesso chiede i danni

«Le mie amiche», prosegue, «hanno chiamato alcune delle persone che, fuori del vecchio cimitero, facevano pic nic, è accorso anche il proprietario dell'ex canonica, il signor Scalia, che immediatamente è stato prezioso nell'organizzare i soccorsi. Tutti si affacciavano sul pozzo e cercavano di tranquillizzarmi, mi hanno calato anche dell'acqua, non mi potevo muovere e, intanto, avevo messo a fuoco questa coabitazione mortuaria nella catacomba, temevo che le altre bare mi cadessero addosso. Il sole invece mi feriva il volto, c'è stato chi mi ha aperto, da fuori, un ombrello».

Chi è di sopra non osa muoverla. Arriva il suo parroco (Gianna aiuta in parrocchia), quindi l'elicottero giallo del 118 veronese, un pilota, un copilota, un medico, un tecnico del Soccorso Alpino, la Protezione civile, i Carabinieri di Sant'Anna d'Alfaedo che fanno sgomberare la ressa dei curiosi accorsi, arriva da Bussolengo anche un'ambulanza e lei è ancora dentro la tomba di famiglia. Giungono i pompieri. Con due scale fanno una cavalletta, due vigili del fuoco si calano nella fossa, mettono alla signora Zancanaro il collare di Schantz, la fissano su di una barella, le fanno indossare un imbrago (in gergo detto il pannolone). Poi le dicono: «Ora chiuda gli occhi» e la recuperano. Via a Bussolengo in ambulanza a sirene spiegate.

«Mi chiedo cosa sarebbe successo se tutto ciò fosse accaduto in un giorno feriale quando non c'è nessuno in zona, magari ad una persona sola, o ad un bambino», dice l'avvocato Nicoletta Brusati, che ora tutela la signora Gianna Zancanaro per i risarcimenti. «Come avviene per la chiesa diroccata, anche al cimitero abbandonato andavano affissi cartelli di pericolo. Il lastrone di Biancone era evidentemente lesionato».

«Proprio adesso che stavo bene dopo una lunga malattia», commenta la signora che ha rischiato di diventare una nuova sepolta viva. «Prego per la persona che c'è dentro la bara che mi ha ridotto il colpo, la ringrazio e cercherò di sapere chi sono tutti quei poveri morti della mia spettrale visione». I vigili hanno sigillato il luogo dell'incidente. Con un sorriso stentato la signora ci dà la mano, la sinistra, le duole ancora, anche quella.

Veneto/Meteo: attenzione bacino 'alto Piave', preallarme per temporali

- ASCA.it

Asca

"Veneto/Meteo: attenzione bacino 'alto Piave', preallarme per temporali"

Data: **05/08/2013**

[Indietro](#)

Veneto/Meteo: attenzione bacino 'alto Piave', preallarme per temporali

05 Agosto 2013 - 15:36

(ASCA) - Venezia, 5 ago - Il centro funzionale decentrato della protezione civile del Veneto ha dichiarato dalle 14 di oggi alle 24 di martedì 6 agosto 2013 lo stato di attenzione per il bacino 'Alto Piave' e lo stato di pre allarme a livello locale in caso di temporali intensi. Lo comunica la giunta regionale del Veneto che avverte le amministrazioni locali sull'attuare le procedure di allertamento dovute a conclamate criticita' o particolari sofferenze idrogeologiche e idrauliche presenti nel territorio di competenza. In particolare i comuni caratterizzati dalla presenza di fenomeni di colate rapide dovranno attivare idonee azioni di controllo del territorio in quanto tali fenomeni di dissesto sono particolarmente sensibili alle precipitazioni temporalesche intense.

Il Centro funzionale decentrato della protezione civile del Veneto richiede la piena operativita' delle componenti del sistema di protezione civile, che si attiveranno secondo quanto previsto dai rispettivi piani di emergenza, e invita gli enti territoriali competenti a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati.

red/lus

Veneto: Zaia, Soccorso alpino e Suem eccellenze per sicurezza turisti

- ASCA.it

Asca

"Veneto: Zaia, Soccorso alpino e Suem eccellenze per sicurezza turisti"

Data: **06/08/2013**

Indietro

Veneto: Zaia, Soccorso alpino e Suem eccellenze per sicurezza turisti

05 Agosto 2013 - 19:56

(ASCA) - Venezia, 5 ago - "Non passa giorno senza che gli uomini del Soccorso Alpino e del Suem di Pieve di Cadore si segnalino per salvataggi in quota di gitanti e alpinisti, e per episodi di intervento in situazioni estreme. A questi uomini il mio sentito grazie".

Con queste parole il Presidente del Veneto, Luca Zaia, ha voluto ringraziare i volontari e gli addetti del 118 in questi giorni protagonisti di numerose assistenze in quota.

"A questi uomini, che affrontano con coraggio, professionalita' e a rischio della loro stessa vita situazioni di pericolo per portare aiuto a chi e' rimasto ferito o isolato, deve andare tutta la nostra riconoscenza - prosegue Zaia -. Quando dico che la sicurezza nel settore turistico e' un valore aggiunto che il Veneto deve promuovere nel mondo, mi riferisco proprio a questo: alle tutele, per molti versi uniche, che la rete sanitaria garantita dalle nostre Ulss e la professionalita' delle nostre migliaia di volontari possono assicurare a chi sceglie la nostra regione per una vacanza".

"E' per merito di professionisti e volontari come quelli del soccorso alpino e del Suem - conclude Zaia - che possiamo sostenere con forza che chi fa vacanza in Veneto non soltanto e' tutelato ma in realta' non e' mai lasciato solo".

fdm/lus

Tre interventi in montagna

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

"Tre interventi in montagna"

Data: **05/08/2013**

[Indietro](#)

Tre interventi in montagna ago 5th, 2013 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Belluno, 05-08-13 L elicottero del Suem di Pieve di Cadore è intervenuto in Marmolada, comune di Rocca Pietore (BL), sulla via Don Quixote, per la chiamata di due alpinisti che avevano passato la notte in parete per un infortunio. I due, A.S., 23 anni, e D.Z., 21 anni, entrambi di Cesiomaggiore (BL), si erano infatti trovati in difficoltà sugli ultimi tiri della via, a circa 3.200 metri di quota, dove uno di loro si era ferito a un piede. Dopo aver imbarcato un tecnico del Soccorso alpino della Val Pettorina per guidare l equipaggio lungo la parete, l eliambulanza ha individuato il punto dove si trovavano i rocciatori. Entrambi sono stati poi recuperati utilizzando un gancio baricentrico di 50 metri, per essere trasportati a Malga Ciapela e affidati all ambulanza che lì li attendeva diretta all ospedale di Agordo. Per uno di loro si suppone un trauma alla caviglia, ipotermia per l altro.

Da località Santa Fosca, invece, comune di Selva di Cadore, un soccorritore della Stazione della Val Fiorentina ha allertato il 118 per un incidente capitato a un escursionista. L uomo, U.B., 71 anni, di Ferrara, era ruzzolato in una scarpata lungo il Rio Giausel per il cedimento di una barriera di legno. L eliambulanza ha raggiunto il posto e, medicato e imbavellato l infortunato, lo ha recuperato con un verricello di 55 metri, per portarlo all ospedale di Belluno con un sospetto trauma cranico.

INTERVENTO NELLA NOTTE IN CIVETTA

Zoldo Alto (BL), 05-08-13 Ieri sera una coppia di ventenni di Portoferraio (LI), un ragazzo e una ragazza, scendendo dal rifugio Torrani in Civetta, si è trovata in difficoltà. I due infatti si erano attardati nel rientrare, anche a causa di uno scarpone della giovane che si era rotto, e, anziché procedere verso la Grava, avevano preso il sentiero Tivan che porta al Coldai. Perso l orientamento, con il temporale in arrivo, poco prima delle 22 hanno chiamato il 118, che ha mandato loro incontro una squadra del Soccorso alpino della Val di Zoldo. Quattro soccorritori, capito dove la coppia potesse trovarsi, la ha presto raggiunta. I ragazzi sono quindi stati accompagnati fino alla fine del sentiero e poi in jeep alla loro macchina. L intervento si è concluso attorno all una e mezza.

Soccorso alpino e Suem. Zaia: "Due eccellenze venete al servizio della sicurezza del turista"

Soccorso alpino e Suem. Zaia: Due eccellenze venete al servizio della sicurezza del turista - Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

""

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

Soccorso alpino e Suem. Zaia: Due eccellenze venete al servizio della sicurezza del turista ago 5th, 2013 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Riflettore

“Non passa giorno senza che gli uomini del Soccorso Alpino e del Suem di Pieve di Cadore si segnalino per salvataggi in quota di gittanti e alpinisti, e per episodi di intervento in situazioni estreme. A questi uomini il mio sentito grazie”.

Con queste parole il Presidente del Veneto, Luca Zaia, ha voluto ringraziare i volontari e gli addetti del 118 in questi giorni protagonisti di numerose assistenze in quota.

“A questi uomini, che affrontano con coraggio, professionalità e a rischio della loro stessa vita situazioni di pericolo per portare aiuto a chi è rimasto ferito o isolato, deve andare tutta la nostra riconoscenza – prosegue Zaia –. Quando dico che la sicurezza nel settore turistico è un valore aggiunto che il Veneto deve promuovere nel mondo, mi riferisco proprio a questo: alle tutele, per molti versi uniche, che la rete sanitaria garantita dalle nostre Ulss e la professionalità delle nostre migliaia di volontari possono assicurare a chi sceglie la nostra regione per una vacanza”.

“E' per merito di professionisti e volontari come quelli del soccorso alpino e del Suem – conclude Zaia – che possiamo sostenere con forza che chi fa vacanza in Veneto non soltanto è tutelato ma in realtà non è mai lasciato solo”.

Si perde sul Colle Varenò: salvata dal soccorso alpino

| Bergamosera, quotidiano online news e notizie dell'Italia e dal mondo

Bergamo Sera.com

"Si perde sul Colle Varenò: salvata dal soccorso alpino"

Data: **05/08/2013**

[Indietro](#)

Si perde sul Colle Varenò: salvata dal soccorso alpino **Redazione** 05 agosto 2013 Top News, Valseriana

Gli uomini del soccorso alpino

CASTIONE DELLA PRESOLANA E stata tratta in salvo da un provvidenziale intervento del soccorso alpino (Cnas) la donna che questo pomeriggio aveva perso completamente l'orientamento durante un escursione al Colle Varenò, sopra Castione della Presolana, in Valle Seriana.

Grazie a un'operazione congiunta dei soccorritori di Bergamo e Brescia, l'escursionista è stata individuata e portata a valle.

Secondo la prima ricostruzione dei fatti, la poveretta impegnata in un'escursione nella zona è andata in difficoltà per difficoltà di orientamento. Così, intorno alle 14:30, ha chiesto aiuto al numero unico di emergenza 112.

È però riuscita a dare un riferimento importante, la denominazione precisa di una località (Urtighera), che ha permesso ai soccorritori di capire l'area da perlustrare.

Dal momento che la zona si trova al confine tra le province di Brescia e Bergamo, il lavoro si è svolto in collaborazione tra le stazioni di soccorso di Clusone e di Breno. I tecnici del Cnas l'hanno ritrovata poco dopo, alle 15:15 circa.

La signora stava bene e così l'hanno riaccompagnata a valle.

Ora la protezione civile ha una risorsa in più

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **05/08/2013**

[Indietro](#)

lunedì 05 agosto 2013 - PROVINCIA -
REZZATO. Nasce il Centro operativo comunale

Ora la protezione civile
ha una risorsa in più

La protezione civile è una cosa seria, e per completare la rete di controllo e decisionale a fronte di una malaugurata necessità effettiva, l'amministrazione municipale di Rezzato ha deciso di avviare la costituzione del «Coc», il Centro operativo comunale.

Tecnicamente parlando si tratta di una struttura di completamento e supporto del servizio di soccorso collettivo: di un ufficio di cui si avvale il sindaco per la direzione ed il coordinamento dei servizi di emergenza e assistenza alla popolazione. Inoltre, il Coc ha il compito di informare i residenti e di segnalare alle autorità l'evolversi degli eventi e delle necessità; oltre a quello di armonizzare gli interventi delle squadre.

Formato da funzionari e addetti provenienti da diversi settori della «macchina comunale», il nuovo organismo ha sede nel palazzo comunale di Rezzato, e nel caso di problemi nell'utilizzo della stessa sede civica l'«ufficio di riserva» è stato individuato nell'attuale collocazione della Direzione didattica, in via Leonardo da Vinci. A.LAFF.

Notte bianca sul Montorfano: in duecento con tende e torce

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 06/08/2013

Indietro

martedì 06 agosto 2013 - PROVINCIA -

Notte bianca sul Montorfano:

in duecento con tende e torce

L'evento organizzato dal Cai ha fatto registrare il pienone: scout, famiglie e tanti giovani per una manifestazione unica. Uno dei gruppi di scout che hanno partecipato alla notte bianca sul Montorfano del Cai: l'evento ha fatto registrare il tutto esaurito. Un successone la due giorni delle sezioni del Club Alpino Italiano di Chiari, Coccaglio, Rovato, Palazzolo, le cosiddette «sezioni del Montorfano», in occasione del 150 anniversario della fondazione del sodalizio. Un affollato salone Marchetti a Chiari ha accolto Vincenzo Torti, vicepresidente nazionale, e Paolo Valoti del Comitato Centrale che hanno illustrato la storia e i progetti futuri del Cai.

Poi, tra sabato e domenica, la «notte bianca sul Montorfano», riservata ai ragazzi. «Ci aspettavamo al massimo qualche decina di partecipanti», dice Giuliana Berta, una delle infaticabili organizzatrici delle attività tra i giovani. «Invece sono arrivate 220 iscrizioni prima che le chiudessimo definitivamente. Interi gruppi di scout. Ragazzini che avendo sentito parlare della iniziativa hanno convinto i compagni di scuola. Tante famiglie».

«CI SIAMO TROVATI un po' spiazzati, tanto che abbiamo dovuto racimolare tra i nostri soci un bel numero di accompagnatori supplementari. Anche la protezione civile ci ha dato una bella mano».

E nonostante il nubifragio del pomeriggio, alla partenza, alle 19, si sono presentati proprio tutti. «Abbiamo organizzato gruppi di 15 ragazzi e tre adulti e poi via, sui sentieri del Montorfano. Giochi, osservazione delle stelle con un potente telescopio. Tutti molto soddisfatti».

Giovani ed anziani sono poi scesi sino a Coccaglio, dove nella palestra della sede del Cai li aspettavano tè caldo e nutella.

«Quasi tutti, tranne poche decine, si sono fermati a dormire nella palestra che avevamo attrezzato. Un'esperienza entusiasmante anche per noi grandi», conclude Giuliana Berta; «dai ragazzini c'è sempre da imparare. Soprattutto dal loro continuo e contagiante entusiasmo. Una esperienza sicuramente da ripetere in un futuro prossimo».F.CAM.

Bike park, il sogno ritorna realtà

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

martedì 06 agosto 2013 - PROVINCIA -

COLLIO. Dopo la chiusura forzata del circuito della Pezzeda i promotori non si sono persi d'animo facendo rinascere il progetto più in basso

Bike park, il sogno ritorna realtà

Edmondo Bertussi

Il nuovo impianto si trova nella zona della partenza della seggiovia, su un terreno concesso dal Comune offre pure un percorso e una scuola per i più piccoli

Collio: la giornata inaugurale del «Bike park» La prima versione inaugurata in quota aveva registrato un enorme successo, ospitando pure prove del campionato italiano sugli spettacolari percorsi sull'Alpe. Parliamo del «Bike park Pezzeda» di Collio, inventato da appassionati come Gianni Mozzoni, appoggiato dalla «Siv» proprietaria degli impianti di risalita, Comunità montana, Comune e privati.

Poi, come tutti sanno è stato necessario interrompere l'attività per il fallimento della Siv e la chiusura della seggiovia; ma i promotori non si sono dati per vinti, e sono riusciti a realizzare un circuito più piccolo ma accessibilissimo sostanzialmente in paese, nella zona della partenza della seggiovia, e adattissimo anche come campo scuola. Il percorso scende su 3 anelli, il primo di circa 150 metri per i più piccoli e adatto ai bambini dai 4 ai 12 anni; il secondo di 250 con un grado di difficoltà media, e il terzo, il più impegnativo, con una estensione di 600 metri.

Il tutto è stato inaugurato nei giorni scorsi con una festa animata da esibizioni per dimostrare le possibilità di un utilizzo divertente dell'area, ma anche da una gara di mini downhill dimostrativa alla quale hanno partecipato 30 bambini; molti della Bike school Tanfoglio. Il nuovo Bike park è stato realizzato dal Team Brescia DH di Bovegno, sempre animato da Gianni Mozzoni, con i volontari e gli amici e d'intesa col Comune, che ha messo a disposizione l'area a pochi metri dalla caserma dei carabinieri.

Ma il circuito da solo non poteva bastare, e così è stata anche attivata una scuola di mtb per i bambini intitolata a Matteo Fausti, un amico del gruppo scomparso prematuramente in primavera. Matteo - hanno ricordato nel giorno dell'inaugurazione - è stato campione italiano di Downhill nelle categorie allievi, junior e under 23 e ha lasciato la moglie Silvia e la figlia Sofia.

E adesso? Il cartellone prevede tre eventi di lancio: il primo è già avvenuto nell'ambito della festa della protezione civile; poi, sabato, in contemporanea con la festa degli alpini toccherà a una esibizione di bike trial con protagonista Alessio Bonomelli, un giovanissimo che partecipato alla coppa del mondo. Infine, il 17 la festa di chiusura del corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si perde in montagna Viene soccorso

Bresciaoggi.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Brescia e Provincia

Bresciaoggi.it

""

Data: **05/08/2013**

[Indietro](#)

05.08.2013

Si perde in montagna

Viene soccorso

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenti 0](#)

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

Operazione congiunta oggi, lunedì 5 agosto 2013, per la V Delegazione Bresciana e la VI Orobica del Soccorso alpino. Un'escursionista aveva perso l'orientamento nei pressi del Colle Vareno e, trovatasi in difficoltà, intorno alle 14:30 ha chiesto aiuto al numero unico di emergenza 112. È però riuscita a dare un riferimento importante, la denominazione precisa di una località (Urtighera), che ha permesso ai soccorritori di capire l'area da perlustrare. Dal momento che la zona si trova al confine tra le province di Brescia e Bergamo, il lavoro si è svolto in collaborazione tra le Stazioni di Clusone e di Breno. I tecnici Cnsas l'hanno ritrovata poco dopo, alle 15:15 circa. La signora stava bene e così l'hanno riaccompagnata a valle.

Frana sulla strada regionale Agordina Code e disagi fino al tardo pomeriggio

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (Verona)

"Frana sulla strada regionale Agordina Code e disagi fino al tardo pomeriggio"

Data: **05/08/2013**

[Indietro](#)

Frana sulla strada regionale AgordinaCode e disagi fino al tardo pomeriggio

BELLUNO

Frana sulla strada regionale Agordina

Code e disagi fino al tardo pomeriggio

Alcuni grossi sassi sono caduti sulla carreggiata coinvolgendo tre auto e una moto. Traffico deviato, arteria riaperta alle 16.50

BELLUNO

Frana sulla strada regionale Agordina

Code e disagi fino al tardo pomeriggio

Alcuni grossi sassi sono caduti sulla carreggiata coinvolgendo tre auto e una moto. Traffico deviato, arteria riaperta alle 16.50

BELLUNO - Una frana si è verificata nella mattina di domenica 4 agosto lungo la strada regionale 203 Agordina, al km 13+00 in località Candaten, nel bellunese. La strada è stata prontamente chiusa per consentire agli uomini di Veneto strade e ai vigili del fuoco di liberare la carreggiata, sulla quale erano piombati alcuni grossi sassi che avevano coinvolto tre auto e una moto. La Prefettura di Belluno ha reso noto che dopo l'intervento di ripristino della viabilità da parte di Veneto Strade l'arteria è stata riaperta al traffico alle 16.50 in entrambe le direzioni.

Fino a quell'ora, visti i tanti turisti che con la splendida giornata di sole si stavano muovendo verso l'Alto Agordino, la frana ha creato non pochi problemi alla viabilità, con code e disagi. Gli automobilisti già immessi verso sud sulla provinciale n. 2 del Mis o sulla 347 del Passo Duran sono stati invitati a proseguire il percorso sulle medesime arterie in direzione sud.

05 agosto 2013

Apri il maxi campo rom di via Lombroso**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **05/08/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Cronaca di Milano data: 05/08/2013 - pag: 3

Apri il maxi campo rom di via Lombroso

Attrezzato il «centro di transito»: 148 posti letto nei container del Comune

C'è una pattuglia di ronda sulla strada dei rom, sabbia sullo sterrato di via Lombroso, gabbie metalliche a recintare il villaggio. I cartelli dei lavori in corso sono pubblicità bugiarda e ingannevole, arrivati a questo punto: «Le operazioni sono finite; l'allestimento è stato completato; i cantieri: chiusi. Stiamo collaudando gli impianti, ora aspettiamo le ultime certificazioni». Un paio di documenti arriveranno oggi, dice l'assessore alla Sicurezza Marco Granelli. Nullaosta, timbri. Formalità burocratiche. Il nuovo centro di «smistamento e transito» per i nomadi è pronto e sarà aperto a giorni, entro questa settimana o al più tardi la prossima. Se ne parlava da maggio. «La strada è quella che abbiamo concordato in mesi di incontri e confronto con le associazioni del Tavolo rom». L'indirizzo: via Lombroso, la periferia est dell'ortomercato. Qui confluiranno i nomadi (più o meno stanziali) sgomberati dalle baracche abusive e da qui partirà il loro nuovo percorso di vita: i container sono una sistemazione temporanea, 40 i giorni totali di vitto e alloggio gratuito, poi le famiglie saranno guidate alla porta d'uscita e seguite fuori, alla ricerca di un affitto, un lavoro, una scuola per i figli. Granelli ribadisce la filosofia: «Vogliamo svuotare gli insediamenti irregolari proponendo percorsi di inserimento». I soldi per finanziare la strategia sono un'eredità del «Piano Maroni»: 595 mila euro di spesa pubblica per le strutture (le «cassette» di via Lombroso sono state noleggiate fino al 31 ottobre 2014) e un altro milione e mezzo per i progetti di accompagnamento sociale (la fase di post emergenza). Infilando l'ingresso principale, sulla destra: docce comunitarie. I dormitori sono stanconi senza pareti divisorie: 148 posti letto in camerate (con bagni). Per superare l'estate e resistere agli inverni: aria condizionata e riscaldamento. Il refettorio sarà rifornito dalle cucine comunali (ogni persona «costa» circa 7 euro al giorno). In caso di permanenza prolungata nel villaggio, oltre il soggiorno-bonus, alle famiglie sarà chiesto un contributo per le spese (1-2 euro al giorno, come nei dormitori pubblici). Il governo delle presenze e dei flussi (chi entra, chi esce, dove va) è affidato a una coalizione formata da Protezione civile, terzo settore e polizia locale. Gli operatori della onlus Arca hanno già avviato i colloqui con i rom per pianificare la sosta e suggerire gli scenari futuri (sono già disponibili 200 tra mini-appartamenti e letti nei pensionati). I primi inquilini di via Lombroso saranno i gruppi sgomberati mesi fa dai magazzini abbandonati di via Dione Cassio, quartiere industriale diroccato nella zona di viale Ungheria. Erano stati assediati dalle manifestazioni dei cittadini, oggi vivono nel blocco di via Barzaghi 14, vicino al cimitero Maggiore (Palazzo Marino ha già speso 123.840 euro per i moduli abitativi). Il Lombroso doveva essere aperto a maggio: i cantieri sono stati ritardati dal maltempo prima e dalle polemiche poi. Precisazione del Comune: «Il "Piano rom" fu varato nel 2008 dall'ex ministro Roberto Maroni. Per Milano c'erano 13,6 milioni di euro. La giunta Moratti ne ha spesi otto e non ha risolto il problema». Ultime notizie dalle periferie: è stata occupata una fabbrica dismessa (l'area di via Bonetti-Montefeltro sarà liberata a settembre: il blitz è stato programmato), si sono viste palafitte (sul Lambro) e gli arresti di polizia hanno descritto faide interne e criminalità (via Idro). La consulta delle comunità rom e sinti ha criticato duramente la politica dell'amministrazione: «I milioni destinati a via Lombroso ha attaccato la portavoce Djana Pavlovic potrebbero essere meglio spesi per mettere in sicurezza i campi abusivi». Grazie per il contributo, la risposta da piazza Scala. Ma indietro non si torna. Armando Stella RIPRODUZIONE RISERVATA

Uomo travolto e ucciso sui binari

- Milano

Corriere della Sera.it (Milano)

"Uomo travolto e ucciso sui binari"

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

[Corriere della Sera](#) > [milano](#) > [Cronaca](#) > [Uomo travolto e ucciso sui binari](#)

QUARTIERE MUSOCCO

Uomo travolto e ucciso sui binari

La vittima è un trentenne di origine slava, forse stava cercando di raggiungere i campi rom di Via Triboniano

QUARTIERE MUSOCCO

Uomo travolto e ucciso sui binari

La vittima è un trentenne di origine slava, forse stava cercando di raggiungere i campi rom di Via Triboniano

Aveva trent'anni. È finito sotto a un treno in corsa, poco prima delle 23 di lunedì, alla periferia Nord-Ovest di Milano, quartiere Musocco, nel tratto ferroviario che separa via Triboniano e via Mambretti. Si chiamava S.B., cognome di origine slava, è morto sul colpo, nascosto dall'oscurità e travolto dal convoglio in transito dalla stazione Milano Certosa. Sul posto sono arrivati gli infermieri del 118, gli agenti della polizia ferroviaria e la scientifica per capire se si trattasse di suicidio o di un drammatico tentativo di attraversamento dei binari.

I CAMP ROM - Dall'altra parte della stazione, infatti, si trova l'ex zona di campi rom (oggi cantiere con lavori in corso, pur ancora frequentata da alcuni nomadi) di via Triboniano, mentre ancora più in là, in via Barzaghi, i container della Protezione civile ospitano i rom sgomberati mesi fa sotto le pressioni dei cittadini dai container di via Dione Cassio, pronti al trasloco nel nuovo «centro di transito» di via Lombroso. L'ipotesi più plausibile sembra dunque questa, quella della scelta di una disgraziata scorciatoia, rivelatasi mortale. Ma non è al momento ancora possibile escludere la possibilità di un suicidio.

6 agosto 2013 | 0:49

Uomo travolto e ucciso sui binari

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giacomo Valtolina |cv

quattro salvataggi del fin crv durante la gara di triathlon

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

FARRA D ALPAGO

Quattro salvataggi del Fin Crv durante la gara di Triathlon

FARRA D ALPAGO Durante la straordinaria manifestazione organizzata domenica dalla Vela e dal comune di Farra d Alpago non sono mancati i momenti di operatività da parte dei soccorritori della protezione civile della Federazione italiana nuoto, sezione salvamento, Comitato regionale veneto (Fin Crv prot civile). Durante la parte acquatica della gara di Triathlon (due chilometri a nuoto nel lago di Santa Croce) i soccorritori sono dovuti intervenire su quattro atleti che visibilmente mostravano difficoltà. Gli uomini della Fin Crv Protezione Civile hanno riportato a riva un uomo che accusava forti fitte al costato a causa di un calcio non intenzionale ricevuto da un altro atleta . Un altro è stato riportato a riva e consegnato a cure mediche dopo aver segnalato forti sintomi di nausea e vomito, che hanno fatto scattare l allarme ai soccorritori del servizio gara i quali, senza perdere un attimo, si sono tuffati dalle imbarcazioni per recuperarlo e portarlo al sicuro all asciutto. Altri due interventi sono stati effettuati per due persone che presentavano gravi difficoltà dovute alla stanchezza per la gara. I soccorsi si sono svolti senza creare intoppi alla competizione e sono stati tempestivi grazie anche alla professionalità del comitato organizzativo. È stato dunque un grande lavoro quello svolto dalla Fin Crv Protezione Civile. Merito di tanto lavoro svolto sotto la guida del fiduciario provinciale Iliano De Vettor nella piscina di Belluno, dove le attività della scuola nuoto salvamento sono un fiore all occhio della federazione. Il capogruppo squadra operativa Fin Crv Protezione Civile è Ivan Marchetti. Per informazioni: Ivan Marchetti, tel. 333 6766345.

frana sull'agordina veneto strade e geologi la studiano

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 06/08/2013

Indietro

- *PROVINCIA*

Frana sull'Agordina Veneto Strade e geologi la studiano

AGORDO Frana sotto osservazione a La Stanga, lungo la 203 Agordina, dove si è staccata la scarica di sassi che domenica mattina ha investito moto e tre auto e costretto alla chiusura della strada per ore e ore. Ieri i geologi hanno continuato ad effettuare dei sopralluoghi per verificare la possibile causa della frana, causa ancora ignota. A Veneto Strade si stanno invece controllando anche delle vecchie fotografie della zona, comparandole con quelle scattate domenica. Si spera che dalla verifica tra materiale d'archivio e nuovo, saltino fuori le differenze del fronte interessato dallo smottamento, che permettano di dare una spiegazione a quanto accaduto, dal momento che in quel punto il pericolo frana è una novità assoluta. Il lavoro di accertamento consentirà anche di individuare i punti ancora pericolosi lungo il versante che ha ceduto e che domenica, in piena emergenza, è stato liberato dai massi più in bilico. Dunque si dovranno definire eventuali altri interventi di disgaggio, oltre quelli praticati nell'immediatezza della scarica di sassi di domenica. Approfondimenti, anche sul posto, che non hanno determinato comunque ulteriori chiusure o limitazioni del traffico automobilistico lungo il tratto interessato. Nè nella giornata di ieri si sono verificati ulteriori smottamenti o cedimenti. La circolazione automobilistica è avvenuta nella normalità, dunque, nella giornata di ieri, dopo l'inferno che si era scatenato domenica, con code e dirottamento del traffico su altre direttrici, con l'emergenza che aveva colpito soprattutto il popolo dei vacanzieri, in completa assenza di cattive condizioni climatiche. La strada era rimasta chiusa fino al tardo pomeriggio, intasando le strade della valle del Mis e della Valzoldana.

la lega di sedico gestione assurda giusta la protesta

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 06/08/2013

Indietro

- *Cronaca*

La Lega di Sedico «Gestione assurda giusta la protesta»

SEDICO. Sostegno ai commercianti di Bribano, Sedico e Santa Giustina arriva anche dalla sezione della Lega nord di Sedico e Sospirolo. «Trovo assurdo e irresponsabile che le decisioni degli orari di passaggio sul ponte di Bribano siano state prese senza coinvolgere tutti i soggetti interessati e trovo anche ridicolo che non sia stato possibile trovare soluzioni alternative ai disagi della popolazione, dei lavoratori e degli automobilisti», spiega Annalisa Dal Mas, segretaria di sezione. Per esempio si sarebbe potuto utilizzare «il ponte bailey in possesso della Provincia, installandolo tramite esercitazione della protezione civile (quindi senza ulteriori spese)». Pur riconoscendo, giustamente, quanto sia indispensabile l'allargamento del ponte, la Dal Mas ritiene «ingiusto che proprio le comunità che soffrono disagi da anni debbano ulteriormente rimetterci tempo e denaro, rischiando fortemente di chiudere l'attività non potendo lavorare.

Tofana, ritrovati i due escursionisti polacchi

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Tofana, ritrovati i due escursionisti polacchi"

Data: **05/08/2013**

[Indietro](#)

Tofana, ritrovati i due escursionisti polacchi

Due escursionisti polacchi, impegnati sul gruppo montuoso della Tofana a Cortina d'Ampezzo, non sono rientrati ieri sera. Sono stati ritrovati questa mattina. Hanno passato la notte all'addiaccio

tofana escursionisti dispersi soccorso alpino

CORTINA. Sono stati individuati questa mattina, durante la ricognizione dell'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, padre e figlio polacchi, di 42 e 17 anni, dei quali ieri sera era stata segnalata la scomparsa. Stanno bene e hanno passato una notte all'addiaccio. Ieri l'uomo, con la moglie e tre figli, era partito dal Camping Olympia di Fiammes per un'escursione. La famiglia aveva attraversato Pian de Ra Spines, Val Fiorenza, Passo Posporcora. Giunti nel Valon de Ra Ola si erano separati: il padre e uno dei ragazzi erano tornati sui propri passi, la madre e gli altri due, un maschio e una femmina, avevano proseguito verso il Valon de Ra Vales.

Rientrata al campeggio verso le 20.30, la donna però non vi aveva ritrovato il marito e il figlio. Scattato l'allarme attorno alle 22.15, le squadre del Soccorso alpino di Cortina e della Guardia di Finanza hanno iniziato a perlustrare i sentieri raggiungendo Forcella de Ra Ora, senza però rinvenire alcuna traccia dei due. Appena fatto giorno, è decollata l'eliambulanza con a bordo un soccorritore di Cortina, esperto conoscitore della zona, per sorvolare le tre possibili varianti di discesa. Così, a metà del Valon de Ra Vales, dove avevano passato la notte dopo aver sbagliato sentiero di rientro, sono stati rintracciati padre e figlio, recuperati quindi dall'equipaggio utilizzando un verricello e riaccompagnati dal resto della famiglia.

Coppia sospesa nel vuoto sullo Spiz di Mezzodì

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Coppia sospesa nel vuoto sullo Spiz di Mezzodì"

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

Coppia sospesa nel vuoto sullo Spiz di Mezzodì

Raffica di interventi di soccorso in montagna per Suem e Soccorso alpino per escursionisti in difficoltà

incidenti in montagna suem

Raffica di interventi, ieri, dell'elicottero del Suem di Pieve di Cadore.

L'eliambulanza è intervenuta in Marmolada, comune di Rocca Pietore, sulla via Don Quixote, per la chiamata di due alpinisti che avevano passato la notte in parete per un infortunio. I due, A.S., 23 anni, e D.Z., 21 anni, entrambi di Cesiomaggiore, si erano infatti trovati in difficoltà sugli ultimi tiri della via, a circa 3.200 metri di quota, dove uno di loro si era ferito a un piede. Dopo aver imbarcato un tecnico del Soccorso alpino della Val Pettorina per guidare l'equipaggio lungo la parete, l'eliambulanza ha individuato il punto dove si trovavano i rocciatori. Entrambi sono stati poi recuperati utilizzando un gancio baricentrico di 50 metri, per essere trasportati a Malga Ciapela e affidati all'ambulanza che lì li attendeva diretta all'ospedale di Agordo. Per uno di loro si suppone un trauma alla caviglia, ipotermia per l'altro.

Da località Santa Fosca, invece, comune di Selva di Cadore, un soccorritore della Stazione della Val Fiorentina ha allertato il 118 per un incidente capitato a un escursionista. L'uomo, U.B., 71 anni, di Ferrara, era ruzzolato in una scarpata lungo il Rio Giausel per il cedimento di una barriera di legno. L'eliambulanza ha raggiunto il posto e, medicato e imbavagliato l'infortunato, lo ha recuperato con un verricello di 55 metri, per portarlo all'ospedale di Belluno con un sospetto trauma cranico.

Dopo aver scalato la via Ducapa-Sommavilla-Conti allo Spiz Mary, gruppo Spiz di Mezzodì, due alpinisti, un uomo e una donna, A.B., 45 anni, di Mogliano Veneto (TV), e S.F., 35 anni, di Bressanone (BZ), hanno iniziato a calarsi con le doppie, ma subito le corde sono rimaste impigliate nella roccia, con loro sospesi su uno strapiombo. Contattato attorno alle 15, il 118 ha inviato l'elicottero, mentre un soccorritore della stazione della Val di Zoldo si preparava in piazzola per un eventuale supporto. I due rocciatori sono stati assicurati e recuperati dal tecnico del Soccorso alpino avvicinato alla parete, a circa 2.200 metri di quota, con un gancio baricentrico di 75 metri, per essere poi trasportati fino a Campo.

L'altra sera, invece, una coppia di ventenni di Portoferraio (LI), scendendo dal rifugio Torrani in Civetta, si è trovata in difficoltà. I due si erano attardati nel rientrare, anche a causa di uno scarpone della giovane che si era rotto, e, anziché procedere verso la Grava, avevano preso il sentiero Tivan che porta al Coldai. Perso l'orientamento, con il temporale in arrivo, poco prima delle 22 hanno chiamato il 118, che ha mandato loro incontro una squadra del Soccorso alpino della Val di Zoldo. Quattro soccorritori, capito dove la coppia potesse trovarsi, la ha presto raggiunta. I ragazzi sono quindi stati accompagnati fino alla fine del sentiero e poi in jeep alla loro macchina. L'intervento si è concluso attorno all'una e mezza.

Voglia d'avventura Giovani a Casazza nel campo base Ana

Casazza Visto il successo di questa recente edizione, la replica è scontata. Ha suscitato interesse e un pieno di ragazzi l'iniziativa della Protezione civile Ana di Casazza inserita all'interno della «Settimana del volontariato». Il campo base dedicato esclusivamente ai ragazzi dai 13 ai 17 anni - in pratica gli animatori del Cre che si era appena chiuso - ha confermato il suo appeal, nonostante il tempo inclemente che - l'iniziativa risale a qualche settimana fa - ha rovinato le attività all'aperto. L'happening, per i 35 ragazzi partecipanti, si è aperto con l'allestimento delle sette tende messe a disposizione dalla Protezione civile Ana di Bergamo più quella data dalla Croce Rossa, montate dagli stessi ragazzi. Issati anche i quattro gazebo per la mensa, in serata è stata celebrata la Messa al campo e, dopo un momento di festa condiviso anche con altre associazioni del paese, tutti a letto in tenda, sotto lo sguardo vigile dei volontari. All'indomani il prato dietro al cimitero ha ospitato, dopo la colazione, anche le esibizioni delle unità cinofile di Endine, con la visita pure dell'assessore provinciale alla Protezione civile, Fausto Carrara. Il progetto a Songavazzo Sempre a proposito di tende, è invece ai blocchi di partenza, al centro sportivo di Songavazzo, il campo base organizzato in collaborazione con il Cai di Bergamo. Il ritrovo è mercoledì alle 16: i ragazzi monteranno le tende e predisporranno il campo base, apprendendo le nozioni fondamentali per un buon accampamento. Seguiranno giochi e momenti formativi. Il ricavato dei due giorni andrà al progetto dell'ospedale per bambini di Kathmandu, in Nepal che l'associazione bergamasca «Un Cuore, un Mondo» sostiene in collaborazione con il Cai di Bergamo. Per informazioni contattare i numeri 348.7842988 e 335.6470190.

«Nel solo mese di luglio 90 vittime al giorno»*Il tragico bilancio*

Oltre 90 vittime al giorno per un totale di 2.464 morti nel solo mese di luglio. A fornire il tragico bilancio delle vittime del conflitto siriano è stato ieri l'Osservatorio siriano dei diritti umani, una ong con sede nel Regno Unito e vicina all'opposizione. Tra i morti si contano anche 293 bambini e 173 donne. La ong precisa che sono almeno 10 i bambini uccisi ogni giorno dalle forze del regime di Damasco, che rappresentano il 16% del totale delle vittime. Almeno 173 le persone torturate a morte, fra cui un bambino e una donna. Intanto c'è stata una missione umanitaria in Giordania a sostegno dei profughi siriani in fuga dalla guerra, compiuta dalla Protezione civile italiana. L'intervento, richiesto dalla Commissione europea al ministero degli Affari esteri italiano, prevede l'allestimento di una costruzione prefabbricata che ospiterà un ospedale nel nuovo campo profughi di Azraq, dove sono attesi 130 mila rifugiati siriani. Il dipartimento della Protezione civile nazionale ha affidato alla Protezione civile della Provincia autonoma di Trento la progettazione e la realizzazione del nuovo centro sanitario in Giordania.

Escursionista si perde al colle Vareno Recuperata, è in buone condizioni

Escursionista si perde al colle Vareno Recuperata, è in buone condizioni - Cronaca - L'Eco di Bergamo - Notizie di Bergamo e provincia

Eco di Bergamo.it, L'

""

Data: **05/08/2013**

[Indietro](#)

Escursionista si perde al colle Vareno
Recuperata, è in buone condizioni

[Tweet](#)

5 agosto 2013 Cronaca [Commenta](#)

Il logo del Soccorso Alpino (Foto by *)

Cade sui monti sopra Valgoglio Muore 50enne docente del Sarpi

Un'escursionista è stata recuperata lunedì pomeriggio 5 agosto dagli uomini del Soccorso alpino della V Delegazione Bresciana e della VI Orobica. La donna, che si era incamminata da sola, ha perso l'orientamento nei pressi del colle Vareno, a Castione della Presolana, e ha chiesto aiuto al numero unico di emergenza 112, riuscendo a fornire la denominazione precisa di una località, la Urtighera.

Questo ha permesso ai soccorritori di capire l'area nella quale concentrare le ricerche. La zona è al confine tra le province di Brescia e Bergamo, il lavoro si è svolto in collaborazione tra le stazioni del Soccorso alpino di Clusone (Bergamo) e Breno (Brescia). L'escursionista è stata recuperata dopo tre quarti d'ora, in buone condizioni. È stata riaccompagnata a valle.

© riproduzione riservata

|cv

Tromba d'aria, albero rischia di cadere sui veicoli in transito lungo la Padana

Gazzetta della Martesana

Gazzetta della Martesana, La

""

Data: 05/08/2013

Indietro

CERNUSCO SUL NAVIGLIO

Tromba d'aria, albero rischia di cadere sui veicoli in transito lungo la Padana

Anche in città si sono fatti sentire i danni del maltempo che nel pomeriggio di lunedì della scorsa settimana ha flagellato soprattutto il Trezzese. Poco prima delle 17 forti raffiche di vento e uno scroscio di pioggia di notevole intensità hanno seriamente compromesso la stabilità di un pioppo che fiancheggia la Provinciale 11, nei pressi del cavalcavia pedonale all'incrocio con via San Pio X. Una delle derivazioni del fusto si è pericolosamente inclinata verso la strada, minacciando di crollare sui veicoli in transito. Sul posto si sono precipitati Polizia locale e Protezione civile, che hanno provveduto a limitare la circolazione lungo la Padana e a segare il tronco in modo tale da metterlo in sicurezza. Nel giro di un'ora la viabilità ha così potuto tornare alla normalità. Nel resto della città non sono stati segnalati altri particolari disagi, se non piccoli allagamenti e qualche ramo caduto.

Autore:tg

Pubblicato il: 05 Agosto 2013

a 14 mesi dal terremoto riapre la madonna della neve

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **05/08/2013**

[Indietro](#)

FELONICA

A 14 mesi dal terremoto riapre la Madonna della neve

FELONICA Oggi si festeggia la Madonna della neve e, per l'occasione, riapre a Felonica la chiesetta a lei dedicata: il piccolo tempio, in località Bastione, era chiusa dal terremoto dell'anno scorso. Stasera, alle ore 21, si celebrerà la messa preceduta dalla recita del rosario. Si tratta delle prime celebrazioni dal maggio 2012 e dopo il restauro all'edificio in seguito al sisma dello scorso anno. Il sacerdote precederà anche alla benedizione del sagrato antistante alla chiesa. I felonichesi sono molto affezionati a questa chiesetta, così come lo sono i cittadini romani per la Basilica di Santa Maria Maggiore, anch'essa dedicata alla Madonna della neve. Sempre questa sera, alle ore 21 presso la casa del giovane a Sermide, si terrà il terzo incontro per i giovani che dal 15 al 22 agosto si recheranno in Terra Santa. Nella serata si tratterà una panoramica geografica sull'itinerario; l'ingresso è aperto a tutti. Amos Golinelli

un morto e due feriti in 24 ore

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **05/08/2013**

Indietro

INCIDENTI in montagna

Un morto e due feriti in 24 ore

Almeno tre gli interventi degli elicotteri del soccorso alpino

ROMA Sono almeno tre gli interventi degli elicotteri del Soccorso alpino compiuti ieri per tentare di mettere in salvo altrettanti escursionisti finiti nei guai. L'incidente più grave si è verificato nel bellunese dove scendendo dalla cima dell'Antelao un tedesco di 63 anni è scivolato precipitando per una cinquantina di metri nel canale Oppel e morendo sul posto per i traumi riportati. Anche le cinque persone in compagnia dell'uomo sono state portate a valle dall'eliambulanza: tre uomini, che si trovavano in vetta, e due donne che, scese per cercare di raggiungere l'uomo precipitato si erano poi fermate in preda all'agitazione. È precipitato per diversi metri, nel canalino della Maledia, a 2.750 metri di altitudine sulle Alpi cuneesi, anche un alpinista di 24 anni di Roccaforte di Mondovì. Il giovane è stato recuperato dall'elicottero del soccorso alpino ed ora è ricoverato in ospedale a Cuneo. Ha riportato una commozione cerebrale e diverse fratture, ma fortunatamente non è in pericolo di vita. Un terzo incidente si è invece verificato in provincia di Udine. Qui, un alpinista di 40 anni originario di Trieste è rimasto gravemente ferito mentre arrampicava sullo spigolo Nord-Est della Cima Alta di Riobianco, sulle Alpi Giulie, nel comune di Tarvisio. L'uomo stava procedendo come primo di cordata quando, per cause ancora in corso di accertamento, è precipitato per una decina di metri, procurandosi un trauma cranico e la sospetta frattura della mano. Anche per lui è stato decisivo l'intervento dell'elisoccorso.

Col caldo si tratta di resistere fino a mercoledì, poi arriveranno i temporali, e - a quanto si...

Gazzettino, Il

""

Data: 05/08/2013

Indietro

Lunedì 5 Agosto 2013,

Col caldo si tratta di resistere fino a mercoledì, poi arriveranno i temporali, e - a quanto si teme - problemi di altra natura. Queste sono le previsioni meteo più aggiornate: siamo sommersi infatti dalla più forte ondata di caldo dell'estate, ma forse sarà anche l'ultima, stando alle anticipazioni del portale «IlMeteo.it». L'imponente anticiclone africano ribattezzato dai meteorologi creativi "Stige" (uno dei fiumi dell'Inferno, secondo la mitologia greco-romana) sta trasportando aria caldissima dall'entroterra marocchino verso tutte le nostre regioni.

Fino a mercoledì dunque si soffrirà, sia di giorno che di notte. Le zone più calde con 40 C saranno l'Emilia, le aree tra Lazio e Toscana, il Materano e la Puglia, alcune aree del Casertano in Campania e gran parte della Sardegna interna. Roma toccherà i 40 C sia oggi che martedì pomeriggio. Nelle ore notturne le minime supereranno i 22 gradi quasi ovunque: si tratta della soglia limite oltre la quale di notte inizia il disagio», spiegano dal centro Epsn. Ma già nella stessa giornata di mercoledì primi temporali forti si affacceranno alle Alpi occidentali segnando un cambiamento. Giovedì infatti, sempre secondo le previsioni, «una violenta linea temporalesca, una *Storm Line*, transiterà al nord, facendo crollare di 10 C le temperature sulla Valpadana, i venti diverranno occidentali più temperati con maestrale in Sardegna.

I temporali potrebbero però arrivare anche prima nelle nostre regioni: il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha emesso infatti un avviso per lo stato di attenzione e lo stato di preallarme a livello locale per rischio idrogeologico a seguito di possibili intensi temporali nell'area dell'Alto Piave (denominata Vene-A) in provincia di Belluno fino alle 24 di oggi. È richiesta la piena operatività delle componenti del sistema di Protezione Civile. È attivo il servizio di reperibilità del Coordinamento Regionale in Emergenza al numero verde 800 990 009.

In ogni caso, comunque, a partire da giovedì e soprattutto nel prossimo week-end il caldo si attenuerà un po' ovunque, e il fine settimana e anche il Ferragosto trascorreranno all'insegna del clima estivo senza eccessi.

Una scarica di sassi sulla regionale 203 Agordina, nei pressi di Candaten, in comune di Sedico, ha m...

Gazzettino, Il

""

Data: 05/08/2013

Indietro

Lunedì 5 Agosto 2013,

Una scarica di sassi sulla regionale 203 Agordina, nei pressi di Candaten, in comune di Sedico, ha mandato in tilt l'intera viabilità bellunese in un giorno già da bollino rosso. L'inferno si è scatenato alle 11 quando, in località La Stanga, una pioggia di sassi ha quasi investito un'auto. Allarme immediato. Subito è scattata la chiusura, mentre il traffico, in entrambe le direzioni di marcia, continuava a montare. Sotto una canicola di 36 gradi e umidità al 100 per cento, l'incubo si è materializzato per centinaia di automobilisti rimasti imprigionati nel budello di asfalto rovente. L'emergenza poi è cresciuta con il passare delle ore quando, dalle fresche vallate agordine, è cominciato il rientro dei pendolari del pic-nic.

Un vertice in prefettura, arrivato solo alle 16, ha cercato di gestire l'emergenza. È stata attivata anche la protezione civile, per dare indicazioni agli automobilisti infuriati, e anche a fornire il conforto di alcune bottiglie d'acqua a chi soffriva maggiormente la morsa del caldo.

Intanto, il traffico è stato deviato lungo il passo Staulanza e il passo Duran e così si è materializzato il travaso di code. L'assalto di centinaia di auto si è trasferito inevitabilmente in Valle di Zoldo, che già intorno alle 15 risultava al collasso nella parte alta. Poi, il serpente di lamiere è sceso, lentamente e incessantemente, fino ad arrivare al bivio con la statale 51, in località Longarone. E qui si è intersecato con la già difficile situazione lungo la statale di Alemagna, che riporta in pianura i turisti che hanno scelto il versante Cadorino verso casa. Alle 22 di ieri sera, la coda, sulla 51, arrivava ancora ad Ospitale. Una processione di rientro lenta, a passo d'uomo, che ha trasformato in un incubo la giornata.

Intanto, sul versante Agordino, la situazione andava dipanandosi, mentre sul luogo della frana lavoravano i disaggiatori per rimettere in sicurezza il versante roccioso. Alle 17 tutto era pronto per la riapertura, ma di traffico sull'Agordina non ce n'era quasi più. Tutti a Forno di Zoldo e poi giù fino a Longarone e quindi sulla statale che, tre chilometri più in basso, imbocca l'autostrada. Arrivarci è stata un'impresa durata ore e ore, mentre tutte le forze dell'ordine erano sul campo per cercare di gestire il caos. Solo a notte fonda la situazione si è normalizzata, ma la domenica di ieri resterà negli annali della viabilità bellunese.

I centralini della polizia e dei carabinieri sono stati presi d'assalto da decine di telefonate di chi si trovava in trappola. E pare che pochi siano stati cortesi, lamentando una presunta incapacità di gestire l'emergenza.

© riproduzione riservata

Incendio in Friuli, paese evacuato**Gazzettino, Il**

""

Data: **05/08/2013**

Indietro

A CHIUSAFORTE

Incendio in Friuli, paese evacuato

Lunedì 5 Agosto 2013,

UDINE - Un incendio di grandi proporzioni è divampato su monte Jovet, in comune di Chiusaforte (Udine), e ha messo a rischio le case della frazione Patocco dove gli abitanti sono stati posti in preallarme di sgombero. Le fiamme si sono allargate su tutta la montagna, nonostante il massiccio intervento di elicotteri e Canadair, a supporto di Vigili del fuoco, Forestale e volontari della Protezione civile. Per preservare le abitazioni si è fatto ricorso alla misura del "controfuoco", cioè l'incendio controllato di una zona più vicina all'abitato per eliminare preliminarmente materiale combustibile ed evitare così l'avanzata incontrollata delle fiamme.

|cv

*Allertate subito le squadre di protezione civile***Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **05/08/2013**

Indietro

«Allertate subito le squadre di protezione civile»

Volontari pronti a dare informazioni e a distribuire bottiglie d'acqua. In strada anche il sindaco Maraga

Lunedì 5 Agosto 2013,

La Stanga blocca l'Agordino. Dato l'allarme per la frana che costringe alla chiusura della strada regionale si mobilitano le diverse squadre della Protezione Civile a cominciare da quelle di Sedico comune dove si è verificato il problema.

«Appena avuta la comunicazione - spiega Roberto Maraga - ho allertato le diverse squadre che sono state posizionate nei punti cruciali a cominciare dalla rotatoria di Vignole e poi al Mas, dove c'era la chiusura, per le informazioni e l'assistenza del caso». Già perchè nella giornata più calda dell'estate sono stati molti gli automobilisti bloccati sotto il sole in attesa di proseguire il viaggio. Squadre in campo anche negli altri comuni interessati dalla deviazione del traffico, da Agordo a Sospirolo, con i volontari pronti ad informare e, all'occorrenza, aiutare anche con la distribuzione di bottiglie d'acqua. Una giornata difficile, anche se non si segnalano emergenze particolari, ma poteva andare peggio, «non era la fascia oraria di punta, i più erano già passati e per il rientro la strada era stata aperta» precisa il sindaco Maraga che ha passato la domenica in strada con la Protezione Civile. Tutto bene ma sarà il caso di monitorare quel versante soprattutto in caso di pioggia, potrebbero verificarsi altri smottamenti.

© riproduzione riservata

|cv

Feltre resta rovente, la temperatura massima di ieri è stata di 36.6 gradi ma con una percentua...

Gazzettino, Il (Belluno)

""

Data: **05/08/2013**

[Indietro](#)

Lunedì 5 Agosto 2013,

Feltre resta rovente, la temperatura massima di ieri è stata di 36.6 gradi ma con una percentuale di umidità pari a 100, combinazione terribile che fa percepire un temperatura ben superiore. A Belluno si sono misurati, con le stesse condizioni di umidità, 35.5 gradi, a Longarone 35.4 ma con il 66% di umidità. Anche la montagna bolle, 33.5 a Campo di Zoldo, 29.2 a Cortina, 30 a Sappada, 31.8 a Falcade. La situazione, per quanto riguarda le temperature non cambia, fino a metà settimana, ma potrebbero arrivare dei temporali tanto che c'è un'allerta. La Protezione Civile del Veneto ha emesso, domenica pomeriggio, lo stato di attenzione e lo stato di preallarme a livello locale per rischio idrogeologico a seguito di possibili intensi temporali nell'area dell'alto Piave in provincia di Belluno. L'avviso è valido fino alle 24 di oggi. Allerta che richiede la piena operatività delle componenti del sistema di Protezione Civile che si attiveranno secondo quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza. È attivo il servizio di reperibilità del Coordinamento Regionale in Emergenza al numero verde 800 990 009.

© riproduzione riservata

Tiro a segno a quota 2266 metri nel Gruppo della Schiara. Ma come bersaglio è stato scelto il b...

Gazzettino, Il (Belluno)

""

Data: 05/08/2013

Indietro

Lunedì 5 Agosto 2013,

Tiro a segno a quota 2266 metri nel Gruppo della Schiara. Ma come bersaglio è stato scelto il bivacco recentemente inaugurato e dedicato a due giovani vittime della montagna. Insomma, come sparare sulla Croce Rossa. Arrivare a quella quota e prendersela con il bivacco intitolato a Sandro Bocco, caporale del 7° Reggimento Alpini caduto durante una esercitazione nel 1967, e a Marco Zago, socio Cai e uomo del soccorso alpino, una delle quattro vittime della caduta di Falco a Rio Gere, era il 22 agosto 2009, è un'azione davvero vigliacca.

Il bivacco è sulla spalla est della Schiara nei pressi della forcella del Marmol, un punto strategico di appoggio ai tanti escursionisti che frequentano la zona, di lì passa l'Alta Via numero 1 delle Dolomiti. È stato portato in quota dall'elicottero e sistemato esattamente dove c'era il vecchio bivacco. Il tempo, 42 anni, e le condizioni meteorologiche avevano lesionato parti della struttura tanto da dichiararlo inagibile. Di qui la decisione di ricostruirlo. I Volontari della Stazione del Soccorso Alpino di Belluno hanno provveduto a smantellare e a predisporre il getto sul quale è stato posizionato il nuovo bivacco, che ha sei posti letto, un ricovero importante per i frequentatori della montagna. Nei giorni scorsi l'amara scoperta: le pareti della struttura prese a sassate e danneggiate.

E in rete si è scatenata la rabbia. «Un applauso agli eroi che hanno saputo manifestare tanta bravura centrando ripetutamente con dei sassi il nuovo bivacco» scrive Roberto, che è solo uno dei tanti che formano una sorta di dibattito on line fra sdegno e dispiacere. E c'è l'affondo di Fabio Rufus Bristot, responsabile del Soccorso alpino bellunese, che sbotta: «Bastardi infami...un nuovo bivacco costato sacrificio e soldi...dedicato a Marco... Non ho parole!!!».

© riproduzione riservata

Maxi-ingorgo anche i sindaci al lavoro**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **05/08/2013**

Indietro

AGORDO

Maxi-ingorgo

anche i sindaci

al lavoro

Lunedì 5 Agosto 2013,

La coda di veicoli ha superato gli otto chilometri tra Cencenighe e la Conca Agordina. I primi automobilisti hanno superato il blocco alla Stanga valicando il Duran o, meglio ancora, attraverso la provinciale del Mis. Ma anche questa arteria, non appena si sono avventurati i camperisti si è auto bloccata. Il Passo Duran e lo Staulanza hanno permesso il collegamento ma con grande fatica e impiego di forze di polizia. A fornire in diretta le prime notizie della chiusura della strada è stata Radio Più. Il sindaco di La Valle, Tiziano De Col, ha tolto la fascia tricolore e indossato il giubbino con i colori della protezione civile. Il centro del paese è stato «invaso» da automobilisti e motociclisti diretti verso l'autostrada o comunque la Val Belluna. Grande lavoro anche per il sindaco di Gosaldo, Giocondo Dalle Feste «custode» dello sbocco della provinciale del Mis, quell'arteria che ancora una volta ha tolto dai guai migliaia di automobilisti.

VERTICE IN PREFETTURA Un vertice in prefettura ha tentato di gestire al meglio l'emergenza,...**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **05/08/2013**[Indietro](#)**Lunedì 5 Agosto 2013,****VERTICE IN PREFETTURA**

Un vertice in prefettura ha tentato di gestire al meglio l'emergenza, mettendo in campo anche la protezione civile pronta a dare indicazioni e a distribuire bottiglie d'acqua. Nel frattempo il grande traffico ha lasciato l'Agordino attraverso il Duran intasando la Val di Zoldo e poi l'Alemagna. Così, mentre l'Agordina, alle 17, era libera, sulla 251 e sulla statale 51 è scoppiato il caos.

CANDATEN Una frana ha costretto a chiudere la regionale per quasi sei ore consecutive In trappola sull'Agordina rovente Vertice d'urgenza in prefettura per cercare di gestire al meglio

Gazzettino, Il (Belluno)

""

Data: 05/08/2013

Indietro

CANDATEN Una frana ha costretto a chiudere la regionale per quasi sei ore consecutive

In trappola sull'Agordina rovente

Vertice d'urgenza in prefettura per cercare di gestire al meglio una situazione da incubo

Lunedì 5 Agosto 2013,

Una giornata da incubo sulla statale 203 Agordina rimasta chiusa per sei ore dopo essere stata colpita da una scarica di sassi staccatisi dalla parete di roccia che sovrasta la regionale all'altezza de La Stanga, in località Candaten. Dalle 11 del mattino alle 17 si è scatenato l'inferno, condito da una valanga di proteste e gente che soffriva per il gran caldo. Colonne d'auto, arroventate dal solleone che ha portato con sé 36 gradi di pura canicola, hanno intasato l'intera vallata in una giornata già dichiarata da bollino rosso. Non c'erano strade o passi alternativi che non fossero al collasso, tanto che, alle 16, in prefettura c'è stato un vertice per cercare di gestire al meglio una situazione drammatica. Allertata anche la protezione civile per dare assistenza.

L'allarme è stato dato alle 11 da un automobilista che, solo per la prontezza di riflessi, è riuscito ad evitare i sassi che stavano franando sulla strada. Stavolta la pioggia non ci ha messo lo zampino. Tutta colpa di quella tipologia di roccia.

Sul posto sono arrivati immediatamente i vigili del fuoco, mentre il traffico veniva immediatamente interdetto per questioni di sicurezza. Per bonificare la parete sono dovuti intervenire gli esperti della Mg Disgaggi, portati in quota da un elicottero dei pompieri. Nel frattempo il traffico veniva deviato lungo la Valle del Mis, strada provinciale numero 2, e lungo la provinciale 347 verso il Passo Duran. Ma nel pomeriggio, con il rientro dei pendolari, la situazione si è fatta incandescente. Code chilometriche, tanto che si è poi deciso di intercettare parte del flusso che dall'alto Agordino scendeva verso sud deviandolo verso il passo Staulanza. Una giornata nera anche per la val di Zoldo dove, fino a tarda sera, è rimasto intrappolato chi aveva scelto di lasciare l'Agordina per affrontare il Duran con pesanti riflessi su tutta l'Alemagna.

© riproduzione riservata

0 Era stato appena ristrutturato da Cai e soccorso alpino: pareti e porte prese a sassate. La rabbia di Rufus Bristot: Infami ',18,191,253,222); center_pup('1

Gazzettino, Il (Belluno)

""

Data: **05/08/2013**

[Indietro](#)

Era stato appena ristrutturato da Cai e soccorso alpino: pareti e porte prese a sassate. La rabbia di Rufus Bristot: «Infami»
|cv

Non era mai successo prima. Si preannuncia un agosto bollente per la sanità. Tre settimane ...

Gazzettino, Il (Padova)

""

Data: 05/08/2013

Indietro

STOP DI TRE SETTIMANE Gli ambulatori e i laboratori medici convenzionati con l'Ulss 16 si fermano da oggi al 24 agosto per protesta

Lunedì 5 Agosto 2013,

Non era mai successo prima. Si preannuncia un agosto bollente per la sanità.

Tre settimane di protesta, travestita da chiusura per ferie. Saracinesche abbassate in oltre il 90% degli ambulatori e dei laboratori privati convenzionati con l'Ulss 16.

Da oggi 5 agosto fino a sabato 24 agosto, quindi con riapertura lunedì 25, in una lunga lista di sedi i padovani non potranno più ottenere prestazioni a carico del sistema sanitario quali terapie riabilitative, prelievi, elettrocardiogrammi, radiografie, tac, risonanze e visite specialistiche, dalla cardiologia all'oculistica alla dermatologia.

Le alternative, ci sono, ma peseranno sul portafogli: è possibile rivolgersi all'ospedale a costo ticket mettendosi in lista d'attesa oppure al privato non accreditato sborsando prezzo pieno.

Ecco l'elenco aggiornato delle aziende che hanno deciso di mettersi in stand-by, dal capoluogo ai comuni della cintura urbana: gruppo Pavanella Sanità, Cemes srl, centro medico Serena, centro medico di Fisioterapia, centro SS. Trinità, Data Medica spa, Euganea Medica srl, Fisiomed RS 25, Fisioterapia medica Studi e Ricerche srl, Gruppo I-Med, Ida spa, Istituto Soncin, Radiologia clinica srl, Poliambulatorio Arcella sas, Studio Radiologia diagnostica srl, Static srl, Radiologia specialistica Stelio Vio sas, Gvdr di Cadoneghe, Bordin Anna di Ponte San Nicolò, Bonivento Anna di Ponte San Nicolò, Lilt di Albignasego, Citotest laboratorio analisi di Sarmeola di Rubano.

Chi volesse aggirare l'ostacolo rivolgendosi fuori Padova sappia che chiudono anche l'Istituto Sherman di Venezia, lo Studio fisioterapico Riviera srl di Mira, Ceam laboratorio Analisi di Scorzè, il centro di Attività motorie di Rovigo e il centro medico Polesano. Non è escluso che, all'ultim'ora, si aggiunga qualcun altro. Tutti insieme manifesteranno così, «congelando» l'attività, contro la Regione Veneto che ha stanziato un fondo di 23 milioni di «extra-budget», rimasto però solo scritto sulla carta e mai erogato. Un «assaggio», questo, di quel che accadrà a settembre: quasi tutte le realtà assistenziali convenzionate stanno esaurendo i fondi propri e, se da Venezia non sganceranno effettivamente i denari promessi, a fine estate non verranno più fornite prestazioni in accreditamento. E i centri che fanno capo ad Anisap, Federlab e Cuspe erogano ogni anno a livello veneto qualcosa come 17 milioni di prestazioni, per oltre il 40% concentrate nel Padovano. A sostenere la protesta sono scesi in campo alcuni esponenti della politica come Alberto Salmaso, consigliere comunale di Padova (PdL), Paolino D'Anna, assessore al Lavoro della Provincia di Venezia (PdL), Luca Bordin, assessore alle Associazioni e Protezione civile di Abano Terme (Lista Civica), Velia Bevilacqua, assessore di Battaglia Terme (Lista Civica). «Altre iniziative sono in calendario, tra cui la pianificazione - avverte il Comitato di crisi per la sanità veneta - per i futuri appuntamenti elettorali, di strategie di informazione capillare dei cittadini sulle responsabilità dei singoli candidati nell'attuale smantellamento dei servizi sanitari territoriali. A settembre verranno organizzati i primi banchetti per il pubblico di questa «operazione verità», nelle piazze più frequentate di selezionati collegi elettorali». Disagi annunciati, riapertura di ambulatori e laboratori convenzionati lunedì 26 agosto.

Fiamme, abitanti evacuati da Patocco**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **05/08/2013**

Indietro

INCENDI "Controfuoco" attorno all'abitato. Allontanate per precauzione le persone

Fiamme, abitanti

evacuati da Patocco

Lunedì 5 Agosto 2013,**CHIUSAFORTE** - "Controfuoco" ed allontanamento temporaneo dei residenti della frazione di Patocco.

A questo ha portato ieri pomeriggio il vasto incendio divampato sul Monte Jovet, in comune di Chiusaforte che non dà tregua dal 14 luglio, quando, probabilmente a causa di un fulmine, le fiamme hanno incominciato a divampare tra le pinete. Da ben 21 giorni le squadre dei Vigili del fuoco del Comando di Udine e del distaccamento di Tarvisio, i colleghi dell'Antincendio boschivo, del Corpo forestale regionale, i volontari di Protezione civile con l'ausilio di due elicotteri e di due canadair stanno lottando strenuamente contro il rogo che non si riesce ancora a debellare completamente, anzi si fa fatica a tenere controllato. E negli ultimi giorni, complici le altissime temperature, che hanno toccato i 36 gradi con un tasso di umidità del 30%, la situazione è precipitata.

L'incendio, infatti, si è propagato inizialmente sino al rio Patocco, che lambisce l'omonima frazione in cui attualmente abitano una trentina di persone, in gran parte proprietari di seconde case rientrati in val Raccolana per le ferie estive. Poi sabato pomeriggio il fuoco si è avvicinato alla zona a valle dell'abitato, in prossimità del cimitero e la situazione si è fatta sempre più complessa, nonostante i continui viaggi degli elicotteri e dei canadair, che in questi giorni hanno fatto la spola tra la zona del Jovet ed il lago di Cavazzo per rifornirsi d'acqua (ma ieri ha dovuto rifornirsi anche in mare, per i problemi creati dal vento per il prelievo dal lago).

Se sabato a fine giornata si era riusciti a controllare e respingere a monte le fiamme, ieri come preallerta il sindaco di Chiusaforte Luigi Marcon tenutosi sempre in stretto contatto con i responsabili comunali e regionali della Protezione civile e con i Vigili del fuoco, si è visto obbligato a far allontanare precauzionalmente i residenti mentre nel frattempo le squadre di intervento hanno allestito la misura del "controfuoco", un intervento straordinario che accende una linea di fuoco preventiva attorno al sito minacciato, facendo la cosiddetta "terra bruciata" per eliminare in via preventiva materiale combustibile. Nella parte più alta, invece, sono stati predisposti due vasconi d'acqua per spegnere eventuali fiamme. Già nelle scorse settimane i volontari della Protezione civile di Chiusaforte guidati dal coordinatore locale Enrico Marcon si erano attivati per lo sfalcio dei prati ed il disbosco preventivo, eppure i roghi che a fine giornata sembravano spenti, durante la notte si riaccendevano.

David Zanirato

E il rogo di Pietratagliata minaccia la strada statale**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **05/08/2013**

Indietro

INCENDI / 2 Presidio dei pompieri. Chiusa la ciclabile

E il rogo di Pietratagliata

minaccia la strada statale

Lunedì 5 Agosto 2013,

CHIUSAFORTE - (d.z.) «Dobbiamo sperare che arrivi la pioggia altrimenti qui sarà sempre più critica la situazione». Il primo cittadino di Chiusaforte, Luigi Marcon, ha seguito sul posto anche ieri l'evolversi delle operazioni di spegnimento e bonifica nell'area a monte di Patocco, dando supporto alla trentina di volontari della squadra comunale di Protezione civile che da tre settimane si sta dedicando in maniera encomiabile giorno e notte alla minaccia, dividendosi i compiti ed alternandosi nei turni.

«Abbiamo raccolto gli apprezzamenti dei residenti per come stiamo gestendo il tutto - prosegue Marcon - ed il fatto che si sentano tranquilli ci conforta; ora ci sarà un presidio durante la notte e domani riprenderemo, sperando nella clemenza del meteo».

Ma i problemi ieri sono arrivati anche dal Monte Le Piche, sopra l'abitato di Pietratagliata, in comune di Pontebba, dove un altro incendio ha ripreso a bruciare il bosco. Il rogo, che pure in questo caso sembrava domato, si è rifatto vivo, costringendo ad una giornata di superlavoro i volontari delle squadre locali - Dogna, Resia, Malborghetto, Pontebba - e gli elicotteri della Protezione civile regionale, chiamati ad alternarsi nei lanci d'acqua con l'altro incendio in comune di Chiusaforte.

In questo caso si è resa necessaria la chiusura temporanea come misura preventiva della pista ciclabile fra Dogna e Pontebba mentre è stato scongiurato il blocco del traffico lungo la Statale 13 Pontebbana che corre lì vicino. Anche in questo caso i volontari della locale squadra comunale di Aib hanno provveduto a garantire il riempimento d'acqua di più vasconi utilizzato per l'approvvigionamento idrico degli elicotteri.

*Marco Corazza***Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **05/08/2013**

Indietro

Marco Corazza

Lunedì 5 Agosto 2013,

OSOPPO - Tragedia alla "Corsa delle stagioni" di duathlon a San Michele al Tagliamento. Una mamma di tre figli di Osoppo è morta durante la corsa. Il dramma ieri mattina a San Giorgio al Tagliamento: la giovane, che era nata nel 1975, è stata colta da un improvviso malore e l'amico con cui gareggiava è arrivato di lì a poco scoprendo l'accaduto. Mancavano una quindicina di minuti alle 11. Ylenia Turina stava gareggiando a piedi con il team "Punto Bike" di Gemona per la corsa di duathlon organizzata a tappe, in più frazioni sanmicheline.

Quando è arrivata all'incrocio tra le vie Tagliamento e Ginnastica di San Giorgio, ha preferito ritirarsi. Il caldo e l'afa non hanno infatti reso semplice il percorso, nonostante la donna non fosse alle prime armi. «Preferisco fermarmi - avrebbe ribadito l'atleta ad un volontario della Protezione civile in servizio alla manifestazione -. Non mi sento molto bene». La giovane ha cercato un po' di riparo, trovando ombra a ridosso di un casolare. È lì che alcuni partecipanti hanno visto la donna accasciarsi. Subito è intervenuto un volontario della Protezione civile a cui lei avrebbe farfugliato qualche parola, ribadendo di avere dei legami con San Daniele del Friuli, dove il marito (da cui era separata) comanda la stazione dei carabinieri.

Poi la donna è stata soccorsa dal personale della sezione di Portogruaro della Croce rossa, che si è prodigato anche con il defibrillatore per rianimare la sventurata atleta. Intanto la richiesta di soccorso è arrivata al 118 friulano, che ha inviato i sanitari di Latisana. Per oltre un'ora e mezza i soccorritori hanno continuato a praticare il massaggio cardiaco, ma ogni tentativo di salvare la vita alla giovane mamma non ha avuto il successo sperato. Lì vicino, ad assistere al tentativo di rianimazione anche l'amico, un coetaneo di San Michele con il quale aveva stretto un bel rapporto, poi consolato dagli amici.

In poco tempo è arrivato il padre dei tre figli di Ylenia con i genitori. Due le cause ipotizzate che, secondo i sanitari, potrebbero aver portato al decesso della giovane: un infarto e un'ischemia. Tutto è ora al vaglio dei Carabinieri di San Michele, intervenuti sul luogo della tragedia. La gara è stata naturalmente interrotta, mentre il sindaco sanmichelino Pasqualino Codognotto è arrivato a San Giorgio per appurare quanto accaduto. La salma è stata ricomposta dalle onoranze "Duomo" nell'obitorio comunale a Bibione a disposizione dei familiari.

© riproduzione riservata

"Controfuoco" ed allontanamento temporaneo dei residenti della frazione di Patocco. A questo ha port...**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **05/08/2013**

Indietro

Lunedì 5 Agosto 2013,

"Controfuoco" ed allontanamento temporaneo dei residenti della frazione di Patocco. A questo ha portato ieri pomeriggio il vasto incendio divampato sul Monte Jovet, in comune di Chiusaforte che non dà tregua dal 14 luglio. Ma i problemi ieri sono arrivati anche dal Monte Le Piche, sopra l'abitato di Pietratagliata, in comune di Pontebba, dove un altro incendio ha ripreso a bruciare il bosco. In questo caso si è resa necessaria la chiusura temporanea come misura preventiva della pista ciclabile fra Dogna e Pontebba mentre è stato scongiurato il blocco del traffico lungo la statale 13 Pontebbana che corre lì vicino.

Stroncata dopo 10 chilometri sotto al sole**Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: **05/08/2013**

Indietro

Stroncata dopo 10 chilometri sotto al sole

Tragedia ieri intorno alle 11 nella gara di duathlon a San Giorgio al Tagliamento, caratterizzata dal caldo torrido

Lunedì 5 Agosto 2013,

Tragedia alla «Corsa delle stagioni» di duathlon a San Michele al Tagliamento: mamma di tre figli di Osoppo muore durante la corsa. Il gravissimo fatto è avvenuto ieri mattina a San Giorgio al Tagliamento, con una concorrente di 38 anni che è stata colta da un improvviso malore mentre l'amico con cui gareggiava è arrivato di lì a poco scoprendo l'accaduto. Mancavano una quindicina di minuti alle 11 quando Ylenia Turina stava gareggiando a piedi con il team «Punto Bike» di Gemona per la corsa di duathlon organizzata a tappe, in più frazioni sanmicheline. Quando è arrivata all'incrocio tra le via Tagliamento e Ginnastica di San Giorgio, ha preferito ritirarsi. Il caldo e l'afa non hanno infatti reso semplice il percorso, nonostante la donna non fosse alle prime armi. «Preferisco fermarmi - aveva spiegato l'atleta ad un volontario della Protezione civile in servizio alla manifestazione - non mi sento molto bene». La trentottenne ha cercato un po' di riparo, trovando ombra a ridosso di un casolare. È lì che alcuni partecipanti hanno visto che la donna si accasciava. Subito è intervenuto un volontario della Protezione civile a cui ha farfugliato qualche parola, ribadendo di avere dei legami con San Daniele del Friuli, dove il marito (dal quale si è era separata, ndr) comanda la stazione dei carabinieri. Poi Ylenia è stata soccorsa dal personale della sezione di Portogruaro della Croce rossa, in servizio di supporto alla manifestazione, che si è prodigato anche con il defibrillatore per rianimare la sventurata atleta. Intanto la richiesta di soccorso è arrivata al 118 friulano che ha inviato i sanitari di Latisana. Per oltre un'ora e mezza i soccorsi hanno continuato a praticare il massaggio cardiaco, ma ogni tentativo di salvare la vita alla mamma non ha avuto il successo sperato. Lì vicino, ad assistere al tentativo di rianimazione c'era anche l'amico, un coetaneo di San Michele con il quale aveva stretto un bel rapporto, poi consolato dagli amici. In poco tempo è arrivato il padre dei tre bambini con i genitori di Ylenia.

Due le cause per i sanitari che avrebbero portato al decesso della sventurata: un infarto e una ischemia. Tutto è ora al vaglio dei Carabinieri di San Michele, intervenuti sul luogo della tragedia. La gara è stata naturalmente interrotta, mentre il sindaco sanmichelino Pasqualino Codognotto è arrivato a San Giorgio per appurare quanto accaduto. La salma è stata ricomposta dalle onoranze «Duomo» nell'obitorio comunale a Bibione a disposizione dei famigliari.

© riproduzione riservata

*Anche oggi e domani disagio intenso***Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: **05/08/2013**

Indietro

IL METEO

Anche oggi e domani disagio intenso

Lunedì 5 Agosto 2013,

La Protezione civile del Comune di Venezia, sulla base dei dati rilevati dall'Arpav - Centro Meteorologico di Teolo - ha evidenziato che anche ieri a causa delle alte temperature, il disagio fisico è stato prevalentemente intenso ovunque, sia nelle zone montane, pedemontane, pianeggianti e costiere. Qualità dell'aria scadente ovunque.

Oggi lunedì 5 e domani martedì 6 agosto, a causa del mantenimento delle condizioni climatiche, la situazione sarà pressoché stazionaria con disagio intenso, eccetto nelle zone montane. Intanto ieri, domenica, una delle giornate sicuramente più calde dell'intero anno, fortunatamente non si sono registrati casi gravi per colpi di caldo. I medici del Pronto Soccorso dell'ospedale di Mestre in sostanza non hanno dovuto affrontare urgenze su questo campo.

|cv

All'ultima curva ha inspiegabilmente cambiato percorso, finendo in una stradina laterale ...

Gazzettino, Il (Venezia)

""

Data: 05/08/2013

Indietro

Lunedì 5 Agosto 2013,

«All'ultima curva ha inspiegabilmente cambiato percorso, finendo in una stradina laterale». Non si danno pace gli organizzatori della seconda tappa della «Corsa delle stagioni», la manifestazione di duathlon organizzata dalle associazioni di volontariato di San Michele. «Questa era la seconda tappa di 4 - spiega Flavio, uno degli organizzatori - in occasioni della sagra di San Rocco, il comitato festeggiamenti l'ha inserita nel programma. Il terzo appuntamento sarebbe in programma il 6 ottobre a San Filippo per chiudere il primo dicembre a Bibione». Ieri la manifestazione è stata sospesa. «Siamo distrutti per quello che è accaduto - spiega Flavio - a noi è capitata di certo la tappa più dura proprio per il caldo. Contemporaneamente nella vicina Fossalta si disputava una gara podistica ancor più dura e solo domenica scorsa in riva al Piave era ancora peggio». Ylenia non aveva mai partecipato agli appuntamenti veneziani e solitamente frequentava quelli del vicino Friuli. «Conosco anche il suo compagno di San Michele- spiega Flavio - lui la stava aspettando per la staffetta. In pratica Ylenia aveva percorso quasi tutti i 10 chilometri a piedi, tra sterrato nell'area golenale e due strade asfaltate, quando a soli 300 metri dal traguardo, con il compagno in attesa di partire in bicicletta, lei si è fermata, prendendo una stradina laterale». Una decisione incomprensibile, dato che era praticamente arrivata. Al volontario della Protezione civile, che l'ha avvicinata, ha riferito di non sentirsi bene. «Quando non l'abbiamo vista al traguardo abbiamo capito che qualcosa non andava - spiega ancora Flavio - sono subito andato a cercarla, capendo dove si trovasse. Era riversa a terra già in arresto cardiocircolatorio. Non so cosa sia accaduto, ma di certo Ylenia era una grande atleta. Solo l'autopsia potrebbe fare chiarezza».

© riproduzione riservata

Tifosi provenienti da tutta Italia e da tutta Europa per assistere alla prima di Del Pie...**Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: 05/08/2013

Indietro

Lunedì 5 Agosto 2013,

Tifosi provenienti da tutta Italia e da tutta Europa per assistere alla «prima» di Del Piero allo stadio «Picchi» dov'è spuntato anche lo striscione: «Chi ha scritto la storia vive in eterno, Alex la Juve siamo noi». A centinaia hanno fatto un viaggio di parecchie ore pur di non perdersi l'appuntamento. È il caso, di Pietro Russo, grande tifoso originario della Sicilia ma residente in Belgio dove per gli amici è conosciuto con il soprannome di «Del Piero». «Ormai tifo più per Del Piero che per la Juve - ha raccontato - a breve mi farò anche un tatuaggio dedicato al capitano. Seguo sempre la Juve, ma non mi è piaciuto com'è stato trattato dalla dirigenza. Quest'anno ho in programma anche un viaggio a Sydney». Hanno invece giocato «in casa» le graziose Irene Comin e Ilenia Ambrosin, entrambe di Jesolo: «Siamo grandissime tifose di Alex - dicono all'unisono - non potevano perdere l'occasione di vederlo da vicino». Lo definisce un grande sportivo del Veneto Marco Veronese, compaesano di Alex: «Sono venuto a rendere onore a un grande uomo - spiega - uno dei migliori sportivi italiani, il migliore della nostra regione». Sono partiti alle 4 di mattina quattro ragazzi provenienti da Mirandola, in provincia di Modena, uno dei comuni colpiti dal terremoto del 2012. A guidarli Luca Pantano, tifosissimo bianconero: «Ma anche di Del Piero - precisa - abbiamo deciso all'ultimo di venire a Jesolo: sarebbe bello che Alex venisse a trovarci, magari la sua visita potrebbe essere utile per dare visibilità ai comuni colpiti dal terremoto». Ha addirittura prolungato il suo soggiorno a Jesolo, di qualche giorno, Letizia Puzzonina di Terni e accompagnata dalla mamma Sandra. Durante l'allenamento ha mostrato una maglia con la scritta «Del Piero sono qui solo per te!»: «È il mio idolo - conferma - lo seguo ovunque. Prima che juventina sono tifosa di Alex: mi dispiace molto per come è stato trattato dalla dirigenza, lui da gran signore non ha mai fatto una polemica». Da Livorno arriva invece Davide Agosta, in compagnia di alcuni amici che espone uno stendardo con il nome Tevez barrato da una grossa «X»: «Perché la maglia numero 10 appartiene solo a Del Piero - commenta - vederlo giocare ancora è una gioia: speriamo che il prossimo campionato del Sydney sia migliore del precedente».(g.bab.)

© riproduzione riservata

«Mi fermo, non sto bene»: mamma stroncata dopo 10 chilometri al sole

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **05/08/2013**

[Indietro](#)

05-08-2013 sezione: NORDEST

«Mi fermo, non sto bene»: mamma
stroncata dopo 10 chilometri al sole

Tragedia ieri alla "Corsa delle stagioni" di duathlon. La donna era di Osoppo e aveva tre figli. Sfinita, si era seduta all'ombra

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO - Tragedia alla "Corsa delle stagioni" di duathlon a San Michele al Tagliamento: mamma di tre figli di Osoppo muore durante la corsa. Il gravissimo fatto è avvenuto ieri mattina a San Giorgio al Tagliamento, con una concorrente di 38 anni che è stata colta da un improvviso malore mentre l'amico con cui gareggiava è arrivato di lì a poco scoprendo l'accaduto.

Mancavano una quindicina di minuti alle 11 quando Ylenia Turina stava gareggiando a piedi con il team "Punto Bike" di Gemona per la corsa di duathlon organizzata a tappe, in più frazioni sanmicheline.

Quando è arrivata all'incrocio tra le vie Tagliamento e Ginnastica di San Giorgio, ha preferito ritirarsi. Il caldo e l'afa non hanno infatti reso semplice il percorso, nonostante la donna non fosse alle prime armi. «Preferisco fermarmi - aveva spiegato l'atleta ad un volontario della Protezione civile in servizio alla manifestazione - non mi sento molto bene».

La trentottenne ha cercato un po' di riparo, trovando ombra a ridosso di un casolare. È lì che alcuni partecipanti hanno visto che la donna si accasciava. Subito è intervenuto un volontario della Protezione civile a cui ha farfugliato qualche parola, ribadendo di avere dei legami con San Daniele del Friuli, dove il marito (dal quale si è era separata, ndr) comanda la stazione dei carabinieri. Poi Ylenia è stata soccorsa dal personale della sezione di Portogruaro della Croce rossa, in servizio di supporto alla manifestazione, che si è prodigato anche con il defibrillatore per rianimare la sventurata atleta. Intanto la richiesta di soccorso è arrivata al 118 friulano che ha inviato i sanitari di Latisana. Per oltre un'ora e mezza i soccorsi hanno continuato a praticare il massaggio cardiaco, ma ogni tentativo di salvare la vita alla mamma non ha avuto il successo sperato. Lì vicino, ad assistere al tentativo di rianimazione c'era anche l'amico, un coetaneo di San Michele con il quale aveva stretto un bel rapporto, poi consolato dagli amici. In poco tempo è arrivato il padre dei tre bambini con i genitori di Ylenia.

Due le cause per i sanitari che avrebbero portato al decesso della sventurata: un infarto e una ischemia. Tutto è ora al vaglio dei Carabinieri di San Michele, intervenuti sul luogo della tragedia. La gara è stata naturalmente interrotta, mentre il sindaco sanmichelino Pasqualino Codognotto è arrivato a San Giorgio per appurare quanto accaduto. La salma è stata ricomposta dalle onoranze «Duomo» nell'obitorio comunale a Bibione a disposizione dei famigliari.

Coppia di alpinisti rimane sospesa nel vuoto: salvati con l'elicottero

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

05-08-2013 sezione: NORDEST

Coppia di alpinisti rimane sospesa

nel vuoto: salvati con l'elicottero

Hanno scalato la via Ducapa-Sommavilla-Conti allo Spiz Mary

ma nella discesa le loro corde sono rimaste impigliate

Due alpinisti in difficoltà sono stati tratti in salvo dal soccorso alpino e speleologico veneto. Dopo aver scalato la via Ducapa-Sommavilla-Conti allo Spiz Mary a Forno di Zoldo (Belluno), due alpinisti, un uomo e una donna, A.B., 45 anni, di Mogliano Veneto (Treviso), e S.F., 35 anni, di Bressanone (Bolzano), hanno iniziato a calarsi con le doppie, ma subito le corde sono rimaste impigliate nella roccia con loro sospesi su uno strapiombo.

Contattato attorno alle 15, il 118 ha inviato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, mentre un soccorritore della stazione della Val di Zoldo si è preparato in piazzola, in località Campo, per un eventuale supporto alle operazioni. I due rocciatori sono stati assicurati e recuperati dal tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio, avvicinato alla parete, a circa 2.200 metri di quota, per essere poi trasportati fino a Campo.

Altri due escursionisti bloccati in Vajont

Due escursionisti sono rimasti bloccati da una frana durante un'uscita in val Vajont, in comune di Erto e Casso (Pordenone). L'allarme è stato lanciato attorno alle 19. Da quanto si è appreso, i due sarebbero illesi, seppur in una posizione piuttosto impervia e con scorte di acqua quasi terminate. L'Sos è stato raccolto dalla centrale operativa del 118, che ha allertato anche i Carabinieri della stazione di Cimolais. Le ricerche sono a cura dei tecnici del Soccorso Alpino della Valcellina, che dopo aver allestito un campo base, stanno ora salendo verso la località indicata per individuare i due dispersi e tentare di riportarli in salvo seguendo un percorso alternativo a quello ostruito dall'improvvisa caduta della frana.

Trento: si organizza la Centrale unica di Emergenza che risponderà al 112

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"Trento: si organizza la Centrale unica di Emergenza che risponderà al 112"

Data: **05/08/2013**

Indietro

Trento: si organizza la Centrale unica di Emergenza che risponderà al 112

E' stata approvata dalla Giunta della Provincia di Trento l'organizzazione della centrale unica di Emergenza che dovrà rispondere al Numero Unico di emergenza 112 e smistare le richieste di soccorso alle strutture idonee a intervenire

Lunedì 5 Agosto 2013 - Dal territorio -

La Provincia autonoma di Trento ha approvato l'atto organizzativo della Centrale Unica di Emergenza, che risponderà al Numero Unico di Emergenza 112 e gestirà e smisterà le richieste di intervento tra protezione civile e sistema sanitario.

L'approvazione è giunta su proposta dell'assessore all'urbanistica, enti locali, personale, lavori pubblici e viabilità Mauro Gilmozzi, e l'atto affida l'incarico di dirigere la nuova agenzia a Luisa Zappini che già svolgeva un incarico dirigenziale legato proprio alla istituzione della Centrale unica di emergenza.

L'esecutivo con questa decisione ha varato ufficialmente la nuova struttura che assume la forma di agenzia della Provincia. L'atto ne disciplina l'organizzazione e il funzionamento.

L'agenzia, istituita sulla base della legge provinciale 1 luglio 2011, n.9, sarà dotata di autonomia amministrativa, tecnica e operativa e sarà sottoposta al potere di direttiva, di indirizzo, sostitutivo e di controllo della Giunta provinciale. L'Agenzia è una articolazione del dipartimento competente in materia di protezione civile.

La Centrale unica di emergenza, oltre che dal dirigente incaricato, sarà gestita da un Consiglio di amministrazione nominato dalla Giunta provinciale. Le sarà assegnato personale della Provincia autonoma di Trento o dell'azienda provinciale per i servizi sanitari.

Dovrà svolgere il servizio continuato di ricezione degli allarmi e delle richieste di soccorso tecnico e sanitario urgenti attraverso il numero unico di emergenza 112. Dovrà smistare le richieste alle strutture deputate ad effettuare i soccorsi. Ad esempio: nel caso di incendi e calamità dovrà allertare le strutture operative della protezione civile.

In sintesi la struttura avrà principalmente questi compiti:

- ricevere le richieste di soccorso urgente e gli allarmi per emergenze e pericoli di competenza della Provincia, in particolare per il soccorso sanitario e il soccorso tecnico urgente;
- allertare le strutture operative competenti in relazione alla tipologia, alla localizzazione e alla complessità dell'evento;
- assicurare i collegamenti con il dipartimento della Protezione civile nazionale, il ministero dell'Interno, il commissariato del Governo;
- coordinare le varie componenti del sistema di emergenza e protezione civile;
- curare i vari protocolli operativi per il coordinamento tra enti e organismi degli interventi in materia di soccorso e protezione civile.

Per il proprio funzionamento l'agenzia utilizzerà beni, sistemi, reti e attrezzature assegnate dalla Provincia. Tutti gli enti e le strutture deputate all'emergenza opereranno in un'unica regia; questo nella previsione di dare attuazione alle disposizioni dell'Unione Europea che prevedono un'intervento coordinato multidisciplinare, nella logica appunto del Numero Unico di Emergenza (N.U.E.)112.

Trento: si organizza la Centrale unica di Emergenza che risponderà al 112

Redazione/sm

(fonte: Provincia di Trento)

Caldo: aumenta il rischio di incendi boschivi, l'allarme del FVG

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"Caldo: aumenta il rischio di incendi boschivi, l'allarme del FVG"

Data: **05/08/2013**

[Indietro](#)

Caldo: aumenta il rischio di incendi boschivi, l'allarme del FVG

Con la attuale ondata di calore aumenta il rischio che si generino incendi boschivi. Il Friuli Venezia Giulia lancia l'allarme "rischio incendi" e incita escursionisti, gitanti e cittadini a porre la massima attenzione e avvertire in caso di avvistamento di fiamme o fumo

Lunedì 5 Agosto 2013 - Dal territorio -

Caldo, siccità del terreno e delle piante favoriscono la possibilità di incendi boschivi.

"L'assenza di precipitazioni significative, in grado di interessare anche gli strati più profondi del terreno, sta provocando una progressiva riduzione del contenuto idrico della vegetazione erbacea ed arbustiva e la contemporanea iniziale caduta delle foglie di alcune specie arboree termofile, fattori che insieme determinano un aumento esponenziale del rischio di sviluppo e propagazione degli incendi". Lo spiega la Regione Friuli Venezia Giulia, che contemporaneamente lancia l'allarme incendi legato alla nuova ondata di calore che sta interessando il territorio e che, per intensità e durata, potrebbe risultare una delle più importanti degli ultimi anni.

Questa situazione di criticità, che per ora interessa nell'area montana e pedemontana prevalentemente i versanti più esposti ad un maggior soleggiamento, potrebbe nei prossimi giorni estendersi anche alle altre zone, qualora come indicato dalle previsioni meteorologiche, dovessero continuare giornate con temperature elevate e caldo torrido.

Vista la situazione meteo-climatica e considerato che questo è uno dei periodi tradizionali per escursioni e scampagnate nel bosco alla ricerca anche di un po' di refrigerio, il Corpo forestale regionale invita escursionisti e gitanti a porre la massima attenzione e a mettere in atto tutte le precauzioni per ridurre al minimo il rischio di generare nuovi incendi. E poiché le operazioni di spegnimento degli incendi risultano spesso complesse e costose, gli addetti del Sistema regionale antincendio raccomandano a tutta la popolazione di segnalare tempestivamente alla Sala Operativa della Protezione civile della Regione (al numero verde 800-500-300) eventuali avvistamenti di fiamme e colonne di fumo. Un rapido intervento, prima che le fiamme interessino ampie superfici, risulta il più delle volte il fattore determinante per evitare che il fuoco provochi rilevanti danni ambientali ed elevati costi di spegnimento.

Un monito importantissimo quello lanciato dal Friuli Venezia Giulia e che deve interessare qualunque escursionista o gitante si avventuri in montagna anche in altre zone d'Italia: porre la massima attenzione a micce o possibili focolai che si incontrano o che si generano, specialmente quando il clima è così caldo. E la stessa attenzione va posta da parte di qualunque cittadino nei confronti di incendi avvistati: è importante segnalare il fumo o il fuoco avvistato. Nei casi in cui non si conoscono numeri precisi di soccorso da antincendio boschivo, o numeri verdi dedicati, è importante telefonare al 1515 per dare l'allarme, senza pensare che altri l'abbiano già fatto.

Redazione/sm

(fonte: Regione Friuli Venezia Giulia)

***Tagliabue lascia la Giunta Bonacina per guidare la Casa di Riposo di Villa
Xxxxxx***

Gazzetta della Martesana

Giornale di Lecco, II

""

Data: 05/08/2013

Indietro

GALBIATE

Tagliabue lascia la Giunta Bonacina per guidare la Casa di Riposo di Villa Xxxxxx

La Giunta guidata dal sindaco

Livio Bonacina ha perso un pezzo da novanta.

Massimo Tagliabue (*nella foto*), assessore a Bilancio, Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile, ha rassegnato le proprie dimissioni. Un addio sereno, anzi serenissimo, visto che Tagliabue ha lasciato il suo posto in Comune proprio perchè il gruppo consiliare di maggioranza ha deciso di segnalare il suo nome per la carica di amministratore unico della Casa di riposo Villa Serena di Villa Vergano. «I due ruoli sono incompatibili - sottolinea l'assessore - per questo martedì ho firmato la lettera di dimissioni». Tagliabue, 66 anni, due esperienze amministrative alle spalle (entrambe come assessore nelle due Giunte Bonacina), ha raccolto con entusiasmo la nuova sfida (la nomina ufficiale avverrà il 26 luglio) anche se non nasconde il dispiacere nel lasciare il palazzo municipale. «Nove anni sono tanti e difficili da dimenticare soprattutto perchè quella che ho vissuto è stata un'esperienza molto positiva sia dal lato umano che da quello professionale. Devo sicuramente ringraziare il sindaco, tutti i colleghi assessori e tutti i dipendenti comunali che hanno agevolato molto il mio lavoro. Un grande ringraziamento va anche al corpo di Polizia Locale diretto dal comandante Danilo Bolis e ai volontari della Protezione Civile che hanno saputo gestire brillantemente sia le emergenze che la quotidianità». Una parentesi che si chiude con un bilancio positivo quindi. «Sono sicuro che l'Amministrazione Bonacina si chiuderà con buoni risultati per i galbiatesi - prosegue Tagliabue - Mi accingo a ricoprire il mio nuovo ruolo con lo stesso spirito di servizio con cui ho affrontato quello in Comune. Sono consapevole che servirà molto impegno per la complessità delle problematiche che andranno affrontate tanto dal punto di vista sociale quanto da quello amministrativo e politico». Un solo rammarico per l'assessore uscente: «Mi spiace lasciare in questo momento il mio ruolo. In questi anni il peggioramento della finanza locale ha richiesto un lavoro sempre più approfondito. Il mio successore ne avrà di gatte da pelare». E proprio oggi, lunedì, la Giunta si riunirà per pianificare il dopo Tagliabue mentre il 29 si riunirà il Consiglio per la surroga consiliare.

Autore:fvr

Pubblicato il: 22 Luglio 2013

Grande commozione e partecipazione ai funerali Il parroco don Gianni Dell'Oro: Stiamo vicini ai familiari, lui era molto generoso: ora tocca a noi

Gazzetta della Martesana

Giornale di Lecco, Il

""

Data: 05/08/2013

Indietro

ROGENO

Grande commozione e partecipazione ai funerali Il parroco don Gianni Dell'Oro: «Stiamo vicini ai familiari, lui era molto generoso: ora tocca a noi»

Un'intera comunità si è stretta ieri, venerdì, attorno alla famiglia di Roberto Valsecchi, tragicamente scomparso martedì notte a soli 44 anni. In occasione delle esequie, la chiesa dei santi Ippolito e Cassiano, a Rogeno, non è riuscita a contenere l'enorme folla di amici, parenti e conoscenti accorsi a dare l'ultimo saluto a Roberto. Presenti anche una nutrita delegazione di volontari della Protezione civile lombarda di Erba laghi, dove Valsecchi prestava regolarmente servizio, e il sindaco di Rogeno Antonio Martone. Oltre a compagni di classe e insegnanti dei due figli di Roberto, Alessandro e Valeria, rimasti troppo presto senza il loro papà. A celebrare le esequie, in una chiesa ricolma di gente e vibrante commozione, l'amato parroco del paese, don Gianni Dell'Oro. «La notizia della morte di Roberto ci ha colto di sorpresa, lasciando sgomento, tristezza e rassegnato stupore nei nostri cuori - ha esordito il sacerdote nell'omelia - Soprattutto la sua improvvisa scomparsa ha lasciato un grande vuoto e un vivo dolore nei suoi familiari. Loro che potranno superare questa tragedia solo grazie a un'altrettanto grande solidarietà di amici e parenti, ora come negli anni a venire». Particolarmente toccante l'aneddoto riguardante il figlio Alessandro, che proprio nelle scorse settimane avrebbe dovuto partire con l'oratorio feriale. «No, io voglio andare in montagna con il mio papà?, aveva preteso lui - ha proseguito don Gianni - Sembrava quasi che presagisse qualcosa. Quegli ultimi momenti resteranno sempre vivi nella sua memoria». Infine l'incitamento. «Roberto è sempre stato generoso nel dare aiuto a chi aveva bisogno - ha concluso il parroco - Ora tocca a noi ricambiare».

Autore:lza

Pubblicato il: 29 Luglio 2013

|cv

Nuove leve di Protezione civile

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **05/08/2013**

[Indietro](#)

Nuove leve di Protezione civile

[e-mail](#) [print](#)

lunedì 05 agosto 2013 **PROVINCIA**,

CAMISANO. Cinque giovani del paese, Michele Bellucco, Elia Bertollo, Riccardo Filippi, Alberto Nicolin e Matteo Testolin, nei giorni scorsi sono stati premiati nella sala consiliare del municipio dal sindaco Renzo Marangon e dall'assessore Gino Maistrello. L'occasione è stata la loro partecipazione al campo scuola organizzato dalla locale protezione civile a San Gottardo dal 26 giugno al 6 luglio. Nei dieci giorni di corso, sotto la supervisione di esperti, hanno appreso le basi della loro futura attività di tipo volontaristica. Ora i cinque ragazzi fanno parte a tutti gli effetti della locale squadra di protezione civile e saranno presenti alla riunione del prossimo 3 settembre, che segnerà l'inizio della loro attività. N.G.

E Napolitano non dimentica Vicenza

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **05/08/2013**

Indietro

L'INCONTRO. L'ex assessore alla Protezione civile ha scambiato quattro chiacchiere col presidente in Val Pusteria

E Napolitano non dimentica Vicenza

Marino Smiderle

Cangini: «Ha visitato la città due volte, l'ultima in occasione dell'alluvione Segue la nostra politica»

e-mail print

lunedì 05 agosto 2013 **CRONACA**,

Pierangelo Cangini incontra Napolitano in Val Pusteria| Clio e Giorgio Napolitano lasciano ... Il presidente Napolitano non si dimentica di Vicenza neanche quando è in vacanza. Anche perché i vicentini, nel caso corresse questo rischio, fanno in modo di sventare il pericolo. È anche per questo che l'ex assessore alla Protezione civile, Pierangelo Cangini, l'altro giorno ha "pedinato" Napolitano in una delle sue ultime passeggiate a Sesto Pusteria, in Trentino Alto Adige, il luogo scelto dal Presidente della Repubblica per trascorrere qualche giorno di relax, su consiglio di un habitué della zona, l'amico Emanuele Macaluso.

«Anch'io vengo sempre in val Pusteria a trascorrere le vacanze - racconta Cangini - e quest'anno voleva sfruttare l'occasione della presenza di Napolitano per salutarlo e per tornare a parlare di Vicenza con lui, dopo le due visite in città compiute dal presidente».

Napolitano, infatti, è venuto due volte a Vicenza. La prima, nel 2008, in occasione del Cinquecentenario del Palladio, e la seconda, meno gioiosa, nel 2010, quando ci fu la prima disastrosa alluvione. Cangini, in qualità di assessore alla Protezione civile, all'epoca era in prima linea nell'organizzazione della fase di emergenza e ricorda ancora con commozione la visita della più alta carica dello Stato. «In quel momento avevamo bisogno di tutto - rammenta - e la presenza di Napolitano fu un segnale importante».

Sono passati tre anni e adesso la politica vive una fase a dir poco complicata. Il termine più esatto sarebbe burrascosa, specie dopo la condanna della Cassazione a Berlusconi contro la quale ieri (vedi articolo sopra) il Pdl è sceso in piazza per protestare. «Durante i giorni in cui si attendeva il verdetto - rivela Cangini - Napolitano non si è mai fatto vedere per i sentieri della Val Pusteria. Immagino ci fosse una grande tensione e il momento era effettivamente importante. Poi ho visto che, insieme all'amico Macaluso, è tornato a prendere una boccata d'aria e, insieme a mio figlio Pierfilippo, l'abbiamo avvicinato».

Non è molto semplice ottenere udienza dal presidente, nonostante la sua cordialità proverbiale. Tra sicurezza e procedure standard, il cordone che lo protegge è invalicabile. Ma è bastata la parola magica, "Vicenza", per aprire la porta del cuore di Napolitano. E indurre gli addetti alla sua protezione a dare il via libera all'ex assessore della città del Palladio.

«È stato davvero affabile - racconta Cangini -. Io mi sono presentato come ex assessore alla Protezione civile di Vicenza e lui ha voluto subito sapere come stanno le cose nella nostra città, se abbiamo ancora problemi e se le opere promesse sono in fase di realizzazione. Si ricordava perfettamente quei giorni».

Erano i giorni terribili del primo post alluvione, quando molti vicentini si sentivano dimenticati dai media nazionali che all'inizio non si erano nemmeno occupati di quanto era accaduto alla città. I giorni degli angeli del fango, i giorni dei sacchi di sabbia, i giorni della rabbia.

«Ho subito capito che segue l'evoluzione politica anche dei municipi - rivela Cangini - perché mi ha subito detto che aveva visto che il sindaco che aveva gestito l'alluvione era stato rieletto. Insomma, quelle due visite in città gli sono rimaste impresse».

E la prima, quella legata al Cinquecentenario del Palladio è rimasta impressa anche alla moglie Clio, che nel 2008 lo

E Napolitano non dimentica Vicenza

accompagnò per visitare le mostre dedicate alla ricorrenza. In questi giorni Napolitano è rientrato a Roma per seguire le evoluzioni di questa fase politica. Qualcuno, specie in casa Pdl, lo ha tirato in ballo per invocare la grazia per Berlusconi, altri pensano che questa sentenza porterà alla caduta del governo Letta, ipotesi a cui Napolitano non vuole dare credito perché, in questa fase, ritiene fondamentale proseguire con questo esecutivo. «Tempi difficili - conclude Cangini - ma a Sesto io l'ho visto determinato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

Incidenti in montagna: bimba precipita e muore

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

Incidenti in montagna:
bimba precipita e muore

[e-mail print](#)

martedì 06 agosto 2013 **NAZIONALE**,

Escursionisti sulle Orobie Sono giorni di caldo e vacanze, ma anche di pericoli soprattutto per chi ha scelto le montagne come luogo di villeggiatura, viste le insidie che certi luoghi nascondono per i meno esperti.

Doppia tragedia ieri: una bambina di sette anni è morta durante un'escursione sulle montagne dell'alta Valle Spluga con la famiglia, cadendo in un dirupo mentre percorreva un ripido sentiero, nel comune di Campodolcino (Sondrio). Altro gravissimo incidente in località Valgoglio, sulle Orobie bergamasche, dove un uomo di 50 anni è morto dopo essere caduto in un dirupo mentre stava camminando su un sentiero con un amico.

Non si hanno notizie da domenica, invece, di un alpinista veneto di 68 anni, disperso sulla Cresta Signal, una delle più famose del Monte Rosa: nella notte tra domenica e lunedì sono partite le ricerche.

Si è conclusa bene invece l'avventura di due escursionisti polacchi, padre e figlio diciassettenne, che domenica sera non erano tornati da una gita sul gruppo montuoso della Tofana a Cortina d'Ampezzo, e che sono stati poi ritrovati dal soccorso alpino dopo aver passato la notte all'addiaccio. Lieta fine anche per un'escursionista che si era incamminata da sola in montagna e che si era persa nei pressi del colle Varenò, a Castione della Presolana, nel Bergamasco; la donna ha chiesto aiuto al numero di emergenza 112 ed è stata recuperata e riportata a valle.

Numerosi gli episodi di cadute che si sono verificati in montagna, e che si sono risolti grazie all'intervento del Soccorso alpino: uno ha riguardato un diciannovenne scivolato nella notte tra domenica e lunedì lungo le scale di un rifugio in Alta Versilia; l'altro un uomo di 38 anni di Orbicciano, nel comune di Camaione, che è caduto e si è procurato la frattura della tibia e del perone e in elicottero è stato trasferito in ospedale. Due escursionisti sono invece rimasti bloccati da una frana in val Vajont, in comune di Erto e Casso (Pordenone).

Ancora tre giorni "sahariani" Poi da giovedì aria di tempesta

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

METEO. Continua a soffiare su Italia e Nordest il Ghibli dall'Africa che porta alte temperature

Ancora tre giorni "sahariani"

Poi da giovedì aria di tempesta

Alessandro Mognon

Oggi a Vicenza previsti 39 gradi Umidità in calo nel fine settimana

e-mail print

martedì 06 agosto 2013 **CRONACA**,

Continua fino a giovedì l'ondata di caldo e afa sul Nordest. Qualcuno faccia la danza della pioggia. Magari senza esagerare, perché ultimamente quando piove viene giù un fiume di acqua. Ma bisogna convincere la perturbazione atlantica in arrivo giovedì da nordovest a passare anche dal Triveneto. Anche una spruzzata con un soffio di vento, sufficiente per mettere fine al ghibli, il vento africano che soffia dal Sahara libico, passa sul Mediterraneo e diventa, per noi, lo scirocco. E che da giorni tiene le temperature dell'Italia e del Nordest vicine ai 40.

Anche oggi infatti Vicenza secondo le previsioni arriverà a 39. Con quel tocco di simpatica umidità padana che ne fa sentire anche qualcuno di più e inzuppa le magliette di sudore. E non è una buona notizia per molti. Visto che solo ieri mattina il 118 in città ha registrato qualcosa come 180 chiamate causa caldo. Soprattutto anziani in difficoltà. Senza contare il numero di malori sempre da alte temperature arrivati al pronto soccorso.

Perfino la polizia è dovuta intervenire più volte per recuperare persone anziane che per il caldo avevano perso la memoria e non sapevano più dov'erano.

Comunque la terza ondata di calore dell'estate 2013 durerà ancora tre giorni. Ma secondo il meteorologo di 3bmeteo.com Sergio Brivio non si tratta di un caldo così eccezionale: «Assolutamente no. È una normale ondata di caldo africano, come ne capitano ormai ogni estate. Certo, la frequenza e la durata di queste vampate sahariane stanno diventando più elevate. Ma possiamo dire che l'estate 2013, sotto questo profilo, risulta assolutamente nelle medie».

Record o no, occhi puntati su giovedì quando sopraggiungerà da ovest aria più fresca di origine atlantica, che farà cambiare radicalmente la situazione, spiegano sempre da 3bmeteo.com. A partire da Piemonte, Liguria e Lombardia ci saranno forti temporali, con anche possibili nubifragi e trombe d'aria, che si propagheranno verso Triveneto e regioni centrali, marginalmente venerdì pure al sud. E se va così le temperature si abbasseranno anche di 10.

Stesso scenario per il centro meteo dell'Arpav di Teolo: «Un promontorio anticiclonico proteso dall'Africa nord-occidentale verso l'Europa assicura ancora alcune giornate di tempo perlopiù stabile, soleggiato e molto caldo, a parte qualche possibile episodio d'instabilità pomeridiana sulle zone montane. Da metà settimana inizierà un flusso d'aria più umida dai quadranti sud-occidentali, che porterà dapprima qualche nube in più e infine la possibilità di qualche precipitazione con clima un po' meno caldo».

La Protezione civile del Comune di Venezia, sulla base dei dati rilevati dall'Arpav, ha fatto sapere che anche oggi, a causa delle alte temperature, il disagio fisico sarà prevalentemente intenso nelle zone pedemontane, pianeggianti e costiere.

Debole o moderato nelle zone montane. La qualità dell'aria sarà scadente nelle zone pianeggianti e pedemontane; buona/discreta in quelle montane e costiere.

L'unico posto dove già si sta meglio anche di giorno è in montagna, dove i temporali dell'altra notte hanno fatto abbassare la temperatura di 3-4 gradi. Ieri la città più calda era stata Feltre con 37 gradi, contro i 29 segnati a Cortina i 30 di Sappada e i 32 di Falcade. Ieri ad Asiago la massima era di 27 gradi e di 26 a Recoaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora tre giorni "sahariani" Poi da giovedì aria di tempesta

Allagamenti di maggio 10 milioni per il Veneto

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

MALTEMPO. Ma i danni sono molto superiori

Allagamenti di maggio
10 milioni per il Veneto
e-mail print

martedì 06 agosto 2013 **CRONACA**,

Dopo la dichiarazione dello stato di emergenza, ora c'è anche lo stanziamento per le alluvioni di maggio 2013. Solo che i conti per il momento non tornano, dato che il governo ha erogato 10 milioni di euro per il Veneto e la prima stima sommaria dei danni della Regione era di circa 200 milioni.

L'argomento interessa da vicino anche i vicentini, perché l'emergenza maltempo del 16 maggio era costata al Comune qualcosa come 600 mila euro per gli interventi straordinari di Aim e Acque vicentine. Palazzo Trissino aveva invitato i cittadini a segnalare entro il 3 luglio eventuali danni, che a questo punto difficilmente verranno rifondati (sempre che non si aggiungano ulteriori erogazioni). L'approvazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri era avvenuta il 26 luglio e in questi giorni è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale il relativo provvedimento, che prevede la gestione da parte del dipartimento della Protezione civile per i primi 90 giorni. Successivamente subentra la Regione.P.MUT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

Arrivano ecocentro e palestra

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

NOVE. Approvato dal consiglio comunale il Piano triennale dei lavori pubblici. Molti gli interventi sul fronte viabilità

Arrivano ecocentro e palestra

Riccardo Bonato

Opere per 7,5 milioni. In progetto anche nuova scuola materna e alloggi per anziani

e-mail print

martedì 06 agosto 2013 **BASSANO**,

Una veduta dall'alto di Nove: pioggia di opere in arrivo| Samuele Zanardello Programma delle opere pubbliche ambizioso a Nove. Basti vedere le cifre previste nel piano triennale, che complessivamente ammontano a 7 milioni e 592 mila euro, con ben 16 interventi. Ma dalla sede del Consiglio comunale la Giunta guidata dal sindaco Manuele Bozzetto evidenzia, come avviene da tempo, che occorre fare i conti con il patto di stabilità.

Il bilancio 2013 del Comune, presentato dall'assessore Paolo Zanon, si attesta su 4 milioni e 784 mila euro. Secondo Zanon è possibile che ai Comuni virtuosi siano concesse delle agevolazioni dalla Regione. Tuttavia le troppe ristrettezze che gravano sui Comuni hanno indotto addirittura il vicesindaco Riccardo Carlesso a manifestarle in sede consiliare: s'è astenuto nei punti della seduta di istituzione della nuova Tares e connessi, definendoli come una «gabella ulteriore dello Stato».

Dalla minoranza, varie le richieste pervenute dai consiglieri, tra queste l'ormai scontata proposta di Giorgio Stocchero (Uniti per Nove) che invita la Giunta comunale a ridurre le indennità di carica.

L'assessore ai lavori pubblici Samuele Zanardello ha poi illustrato il programma dei lavori pubblici di prossima pianificazione.

Per la scuola elementare Manzoni di via Antonibon sono previsti interventi di messa in sicurezza strutturale per 243.873 euro; 200 mila euro accantonati per la realizzazione della strada che collegherà via Mons. Romero a via Padre Roberto. Per questo segmento di viabilità il consigliere di minoranza Franco Bordignon ha osservato: «Mi sembra ci sia un contenzioso con le proprietà».

La risposta di Zanardello è stata: «Riprenderemo le trattative in modo significativo non appena la situazione del patto di stabilità ce lo consentirà. In ogni caso, i documenti testimoniano che la strada tra via Mons. Romero e via Padre Roberto era prevista da tempo dagli strumenti urbanistici».

L'elenco delle opere contempla la ristrutturazione della sede dell'Protezione civile (118 mila euro, più altri 100 mila euro per un secondo stralcio) e il nuovo ecocentro (540 mila euro). Tra le nuove opere arrivate, figura la realizzazione di una palestra polivalente vicino allo stadio comunale (al posto dell'ormai obsoleto teatro tenda), con una previsione di spesa di 315 mila euro. Su quest'ultima voce Bordignon ha chiesto se si stia pensando anche a una gestione. L'assessore Zanardello ha spiegato che la realizzazione della nuova, terza, struttura palestra novese si prospetta un intervento a pacchetto che comprenda finanziamento, realizzazione e conduzione in accordo con eventuale soggetto esterno al Comune.

Nel secondo anno di programmazione delle opere pubbliche sono poi inseriti: una nuova scuola materna (2,5 milioni di euro); il completamento del primo stralcio di palazzo Zanolli (250 mila euro); una rotatoria in località Crosara (175 mila euro) con l'auspicio che venga interamente finanziata dalla Provincia; la pavimentazione dell'area dell'ex stazione di servizio in piazza De Fabris (140 mila euro); un mini alloggi per anziani assistiti (800 mila euro), una pista ciclabile in via Santa Romana (400 mila euro).

Infine, nel terzo anno rientrano il secondo stralcio di ristrutturazione del palazzo Baccin-Zanolli (450 mila euro); una pista

Arrivano ecocentro e palestra

ciclabile da Rivarotta a via Segavecchia con collegamento dei segmenti esistenti (360 mila euro); una rotatoria in piazza De Fabris (350 mila euro); la rivisitazione del collegamento tra palazzo Baccin e piazza De Fabris, primo stralcio (450 mila euro); infine, la realizzazione di linee in fibra ottica per la zona industriale-artigianale e per il centro storico, con un investimento pari a 200 mila euro.

Scoppia il rogo al depuratore per il gran caldo

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

ARZIGNANO/2. Fiamme innescate alle 19.30

Scoppia il rogo
al depuratore
per il gran caldo
e-mail print
martedì 06 agosto 2013 **PROVINCIA**,

Il fumo sviluppato dal rogo ieri intorno alle 19.30. FOTO NICOLA BONATO| L'esterno del ... Il gran caldo, con temperature prossime ai 36 gradi anche nella giornata di ieri, ha favorito con ogni probabilità il surriscaldamento dei manicotti dell'impianto di aspirazione ed essiccazione dei fanghi del depuratore di Arzignano. Intorno alle 19.30 di ieri, lunghe colonne di fumo denso si sono levate nel cielo dall'impianto di via Ferraretta, alla periferia della città. Le due squadre dei pompieri del locale distaccamento si sono arrangiate a spegnere l'incendio e quindi a mettere sotto controllo la struttura, evitando il pericolo di possibili ritorni di fiamma. Nel frattempo, dalla centrale operativa di Vicenza si teneva sotto controllo la situazione.

L'opera dei vigili si è prolungata fino alle 23, vista la complessità di dovere controllare i manicotti di acrilico, che sono stati quelli dai quali si è sprigionato il denso fumo.

Come avviene in queste circostanze, sono intervenuti anche i tecnici dell'Arpav, per valutare la situazione in caso di pericoli. Che non ci sono stati, anche se soltanto oggi sarà possibile eseguire un sopralluogo più approfondito all'impianto di aspirazione dei fanghi ed essiccazione e valutare l'ammontare degli effettivi danni. I pompieri indicano quasi sicuramente nel surriscaldamento dovuto alle temperature di questi giorni la causa dell'incendio che è avvenuto in uno dei capannoni del grande impianto che depura anche i reflui delle concerie del distretto. A.F.

Belluno, gruppi scout salvati dagli elicotteri

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

DISAVVENTURA. Sette ragazzi aiutati domenica, altri dodici ieri dai mezzi del Soccorso Alpino

Belluno, gruppi scout

salvati dagli elicotteri

Cipolotti (Suem): «Serve una maggiore valutazione quando si decidono i percorsi delle escursioni» Numerosi gli interventi anche in altre zone d'Italia

e-mail print

martedì 06 agosto 2013 **NAZIONALE**,

Un campo scout in montagna in un'immagine d'archivio **BELLUNO**

Un gruppo di sette scout che si trovavano in difficoltà lungo un sentiero impervio sono stati soccorsi domenica con l'utilizzo di un elicottero del Suem di Belluno, nel Bellunese. Erano scossi ma stavano bene. Ieri, invece, dodici scout padovani, tra i 18 e i 30 anni, hanno chiesto l'intervento del 118 perché si sono trovati in difficoltà mentre percorrevano un sentiero diretti a Casera De Cornia, sempre nel Bellunese. Stremati e senza più scorte di acqua, sono rimasti bloccati all'altezza di una forcella e hanno preferito chiamare aiuto. Anche in questo caso si è reso necessario l'intervento dell'elicottero del Suem. Per loro solo sintomi di affaticamento.

Questa doppia disavventura ha portato il direttore del Suem dell'Ulss 1 di Belluno, Giovanni Cipolotti, a scrivere una lettera aperta «ai gruppi scout che frequentano le Dolomiti per chiedere di fatto una maggiore valutazione dei possibili percorsi per evitare che episodi come quelli di domenica si trasformino, da insistenti e pericolosi campanelli di allarme, in tragici momenti di disperazione». Cipolotti crede sia «opportuno riproporre una riflessione sulle modalità con cui talvolta alcuni gruppi scout programmano e affrontano escursioni e gite nel territorio dolomitico».

DIRUPI E ZECCHIE. E il suo invito appare quantomai appropriato, se si considerano gli episodi degli ultimi giorni con protagonisti gruppi di scout. Venti ragazzi e un adulto, che si erano persi in un sentiero che porta da Collegiove a Paganico sul Monte Cervia in provincia di Rieti, sono stati soccorsi da un elicottero del Corpo Forestale dello Stato che ha portato cento bottigliette d'acqua fornite dalla Protezione Civile di Fara in Sabina.

Disavventura anche per tre scout fiorentini di 14 anni che lo scorso 1 agosto si erano persi nei boschi impervi della zona del Passo delle Cento Croci, sopra a Varese Ligure. Per trovarli era stata organizzata un'imponente mobilitazione, coordinata dal Soccorso alpino emiliano e unità cinofile. I ragazzi erano rimasti in contatto telefonico con i soccorritori fino alle 2 della notte, quando non era stato più possibile contattarli. Alle prime luci dell'alba sono stati individuati in una zona dirupata molto impervia sul versante ligure e raggiunti da una squadra che ha poi provveduto al loro recupero.

Più distante, ma solo di pochi giorni, l'incidente che ha visto protagonista un'ottantina di scout che lo scorso 26 luglio, in una riserva naturale a Roccalbegna (Grosseto), hanno passato la notte in un centro di accoglienza messo in piedi dalla Croce Rossa perché erano stati aggrediti dalle zecche. Al campo scout è poi intervenuta la Croce Rossa con sanitari, due ambulanze e venti volontari per i primi controlli sanitari e la necessaria profilassi. Ora stanno tutti bene.

Soccorso alpino Giornata difficile**Giorno, II (Bergamo-Brescia)***"Soccorso alpino Giornata difficile"*Data: **06/08/2013**

Indietro

BERGAMO E PROVINCIA pag. 3

Soccorso alpino Giornata difficile ALTRI DUE interventi sono stati effettuati ieri dagli uomini del Soccorso alpino. Alle 15,15 è stata recuperata in buone condizioni un'escursionista che aveva perso l'orientamento nei pressi del Colle Varenò. Alle 18,30, invece, fra Brembilla e Gerosa, a circa 600 metri di quota, c'è stato il recupero di una donna di 36 anni di Mapello, che era scivolata per dieci metri nei pressi di un torrente che scorre in una forra. L'intervento è stato difficile per le caratteristiche del luogo. Image: 20130806/foto/42.jpg

La Protezione civile cerca volontari: ecco cosa fare**Giorno, 11 (Brianza)**

"La Protezione civile cerca volontari: ecco cosa fare"

Data: **06/08/2013**

Indietro

24 ORE pag. 6

La Protezione civile cerca volontari: ecco cosa fare MEDA

MEDA LA PROTEZIONE civile con lo slogan «Aiutaci ad aiutare» invita tutti coloro che desiderano partecipare alle attività dell'associazione medese dedicando se stessi e parte del proprio tempo libero a favore del territorio e dei propri concittadini. Il compito della Protezione civile è quello di «tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi». Tutti i cittadini di ambo i sessi che hanno compiuto la maggiore età possono diventare volontari dopo aver frequentato un corso base di formazione e istruzione riconosciuto dalla Scuola Superiore di Protezione civile conforme agli standard regionali. Per saperne di più bisogna rivolgersi ai numeri della Protezione civile chiamando allo 0362.34.20.74, al 0362.39.68.08 o al 347.50.54.974 . Oppure scrivendo una e-mail a protezione.civile@comune.meda.mb.it. Si può anche chiamare la Polizia locale al numero di telefono 0362.34.20.74. Son.Ron.

Incendio attorno al camposanto**Giorno, Il (Brianza)***"Incendio attorno al camposanto"*Data: **06/08/2013**[Indietro](#)

24 ORE pag. 6

Incendio attorno al camposanto BRIOSCO A fuoco le sterpaglie

UN VIOLENTO incendio ha illuminato sinistramente una vasta zona attorno al cimitero di Briosco. In fiamme le sterpaglie che circondavano il camposanto. L'allarme è scattato alle 2.30 dell'altra notte ai Vigili del fuoco di Carate che si sono portati sul posto addirittura con autobotte e autopompa. Dopo quasi due ore di lavoro sono potuti rientrare alla base e adesso rimangono da capire le cause dell'incendio. Intanto in questi giorni i pompieri di Carate sono fortemente impegnati a smantellare alcuni vespai. Anche ieri hanno fatto quattro interventi a Carate, Giussano e Besana.

Bagni a rischio Un'esercitazione per il salvataggio nelle acque del Lario**Giorno, 11 (Como-Lecco)**

"Bagni a rischio Un'esercitazione per il salvataggio nelle acque del Lario"

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

COPERTINA LECCO pag. 2

Bagni a rischio Un'esercitazione per il salvataggio nelle acque del Lario COLICO

COLICO IL PROGETTO Lario Sicuro rilancia gli appelli alla sicurezza puntando su un'esercitazione con dimostrazione di salvataggio, condotta e coordinata dalla Provincia di Lecco. La dimostrazione con recupero di due persone in acqua, che simulavano difficoltà, ha visto la partecipazione della Polizia provinciale e della Cri di Colico con le imbarcazioni in dotazione, oltre all'attività di soccorso svolta dalla Società italiana cani di salvataggio. ALLA DIMOSTRAZIONE hanno assistito i tanti bagnanti presenti che hanno potuto anche avere informazioni utili dal responsabile della Società nazionale di salvamento, che presidia con i bagnini nei fine settimana le spiagge di Colico. L'assessore alla Protezione civile Franco De Poi ha voluto esprimere un ringraziamento «a tutti i volontari che stanno operando in supporto alle forze dell'ordine per assicurare un'estate sicura e tranquilla sul nostro splendido lago. La pianificazione degli ultimi anni, che ha previsto il censimento e la numerazione delle spiagge, sta assicurando ai bagnanti e ai soccorritori punti di riferimento chiari e predefiniti in caso di necessità e intervento». Ste. Cas. Image: 20130806/foto/1311.jpg

Ripartono i lavori per il Polo della sicurezza**Giorno, Il (Metropoli)***"Ripartono i lavori per il Polo della sicurezza"*Data: **06/08/2013**

Indietro

Copertina Martesana pag. 16

Ripartono i lavori per il Polo della sicurezza CASSANO D'ADDA DOPO I TAGLI AL PROGETTO E UNA REVISIONE MASSICCIA DELLA SPESA

CASSANO D'ADDA TAGLIA e cuci sui progetti, limatura dei costi, revisione degli obiettivi e un'iniezione di cassa grazie allo scorporo di una porzione d'area da destinare a residenza: a fine estate, se tutto va bene, ripresa dei lavori per il Polo della sicurezza urbana di corso Europa. Il progetto è della vecchia giunta, ed è una delle eredità pesanti prese in carico dall'amministrazione comunale Maviglia. I lavori, sull'area di corso Europa cantierizzata ormai tre anni fa, sono fermi da due, da quando l'amministrazione appena insediata ne ha ordinata la sospensione. I problemi erano di due ordini: economico, in relazione all'impossibilità momentanea di sostenere gli stati di avanzamento lavori per il patto di stabilità; e politico, perché il centrosinistra non ha mai sostanzialmente condiviso il progetto, e, in corso sospensione, ha definito un radicale ridisegno. La riprogettazione è ultimata in queste settimane. Il polo avrebbe dovuto originariamente ospitare in via prioritaria le istituzioni legate alla sicurezza (Polizia locale e provinciale, Protezione civile, volontari del soccorso) oltre all'Ufficio postale, al tempo delle decisioni sotto sfratto dalla sede comunale di via Manzoni. Tre anni sono passati, per la Polizia locale è stata individuata una nuova sede futura nei locali del Tribunale, la Posta è stata traslocata in via Quintino Di Vona. Il nuovo edificio, ridisegnato nelle metrature, ospiterà dunque sedi di associazioni, probabilmente Croce dell'Adda e Protezione civile, e un auditorium portato dai 200 posti inizialmente previsti a circa 500. PER FINANZIARE l'opera, del costo di oltre 3 milioni di euro, è stata accordata la vendita di un'appendice del terreno a un operatore edile per la realizzazione di appartamenti. «I lavori - conferma il vicesindaco Vittorio Caglio - potrebbero ripartire a fine agosto, al massimo i primi di settembre. È stato un lungo iter, ma necessario. Peraltro, era stata concordata la consegna dei locali a rustico, i nuovi accordi prevedono locali di dimensioni minori, ma finiti. L'auditorium in compenso è più grande di quanto fosse stato inizialmente previsto, ed è una struttura di cui la città ha bisogno». Le scelte della nuova amministrazione sul "polo" sono state aspramente stigmatizzate negli ultimi due anni da parte dei consiglieri di minoranza, in particolare dall'ex assessore ai Lavori pubblici Fabio Colombo. L'accusa, quella di aver rallentato e bloccato deliberatamente l'opera, per problemi definiti "pretestuosi e inconsistenti", dalla copertura finanziaria alla necessità di una riprogettazione. La ripresa lavori è comunque ormai urgente. Il cantiere aperto e abbandonato alle porte del centro storico si è trasformato in un deposito di macerie e in un ammasso di sterpaglie. M.A. Image:

20130806/foto/3221.jpg

Emergenza calabroni e vespe: ci pensa la Prociv**Giorno, Il (Metropoli)**

"Emergenza calabroni e vespe: ci pensa la Prociv"

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

SESTO CINISELLO pag. 5

Emergenza calabroni e vespe: ci pensa la Prociv CINISELLO

CINISELLO BALSAMO SONO giorni di lavoro intenso per gli uomini della Protezione Civile di Cinisello Balsamo. Da pochissimi giorni il nucleo cinisellese ha comunicato di aver ripreso la sua operatività dopo aver trovato un accordo, per il momento non ancora sottoscritto, con l'amministrazione comunale per la convenzione. I volontari cinisellesi sono stati alle prese con api, calabroni e vespe. IERI POMERIGGIO, doppio intervento: prima in via Primo Maggio. La chiamata è arrivata da una cittadina che aveva scoperto un nido di grandi calabroni sul balcone di casa. Gli insetti avevano creato la loro casa all'interno del cassone delle tapparelle e la famiglia si era allarmata dopo aver visto crescere il numero di calabroni che volavano intorno a casa. La Protezione civile è intervenuta e ha lavorato per quasi due ore per liberare l'appartamento. Al termine del primo intervento la stessa squadra di volontari si è diretta in via Segantini. Altri cittadini avevano segnalato la presenza di un grande nido di vespe nell'area verde che contorna la statua di padre Antonio Ronchi. Tutto si è risolto per il meglio. Andrea Guerra |cv

BORDONALI "BENE PROPOSTA SU RONDE PER METRO E BUS"

Agenzia di Stampa Italpress -

Italpress

"BORDONALI "BENE PROPOSTA SU RONDE PER METRO E BUS"

Data: **06/08/2013**

Indietro

BORDONALI "BENE PROPOSTA SU RONDE PER METRO E BUS"

5 agosto 2013

MILANO (ITALPRESS) Accolgo con piacere la proposta dell assessore del comune di Milano Francesco Majorino di istituire le ronde di volontari per garantire la sicurezza sul metro e sui trasporti pubblici milanesi piu a rischio. E lo faccio perche questo ricalca esattamente quello che il presidente Maroni, quando ricoprii la carica di Ministro dell Interno, fece nel suo decreto sicurezza nel 2008 e che cosi tanto fu , invece, vituperato dal partito dello stesso Majorino . Lo dice oggi Simona Bordonali assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione di Regione Lombardia della Lega Nord commentando la proposta de del comune di Milano di utilizzare gruppi di operatori sui mezzi pubblici per segnalare rischi e vittime del disagio sociale. L iniziativa di Majorio spiega la responsabile della sicurezza in Regione Lombardia da lo spunto per procedere a livello legislativo in Regione e creare un perimetro normativo entro cui collocare il lavoro dei volontari per la sicurezza. Del resto oggi, come non mai e necessario un controllo piu capillare del territorio visto quanto e accaduto a Varese con la morte della negoziante o l accoltellamento a Milano davanti alla stazione Centrale . Sono sempre stata convinta ha concluso l assessore Bordonali che Regione Lombardia possa instaurare con il Ministero dell Interno un protocollo per dare concretezza e operativita a queste ronde di volontari. Opportuno e estendere l iniziativa all intera Regione Lombarda, prendendo anche spunto dalla legge che gia esiste in Emilia Romagna .
(ITALPRESS).

Si ferisce in Val Sorda Lo salva il Soccorso alpino

L'Arena.it - Il giornale di Verona - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Verona e Provincia

L'Arena.it

""

Data: **05/08/2013**

[Indietro](#)

05.08.2013

Si ferisce in Val Sorda

Lo salva il Soccorso alpino

Un intervento del Soccorso Alpino in Valsorda

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenti](#) 1

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

FUMANE. Ieri sera, poco prima delle 20, il Soccorso alpino di Verona è stato allertato dal 118 per andare in aiuto di un escursionista infortunatosi in Val Sorda. L'uomo, originario degli Stati Uniti e residente a Verona, T.T., 63 anni, con alcuni amici aveva percorso il sentiero attrezzato con ponti e funi, ma, ormai verso la fine, era scivolato, procurandosi la sospetta frattura del femore.

Raggiunto dal personale sanitario dell'ambulanza parcheggiata sulla strada, l'infortunato è stato medicato e caricato sulla barella. Nove soccorritori si sono poi alternati nel suo trasporto a spalla fino all'uscita della forra. L'infortunato è stato da qui accompagnato all'ospedale.

Caldo, Verona tra le città più bollenti d'Italia

L'Arena.it - Il giornale di Verona - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Verona e Provincia

L'Arena.it

""

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

05.08.2013

Caldo, Verona tra le città

più bollenti d'Italia

Le previsioni meteo per domani. Il termometro sfiorerà i 40 gradi

Caldo e afa in arrivo (foto archivio)

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenti 1](#)

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

VERONA. Mercoledì, quando in questa settimana è previsto il picco dell'afa, saranno 17 le città nelle quali sono previste condizioni da «allarme rosso» con temperature percepite veramente bollenti, fino a sfiorare i 40 gradi. Secondo il bollettino sulle ondate di calore del Ministero della Salute, infatti, dopodomani a Verona, Ancona, Bologna, Bolzano, Brescia, Campobasso, Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Latina, Napoli, Perugia, Rieti, Roma, Trieste, Venezia e Viterbo si verificheranno «condizioni di emergenza (ondata di calore) con possibili effetti negativi sulla salute di persone sane e attive e non solo sui sottogruppi a rischio come gli anziani, i bambini molto piccoli e le persone affette da malattie croniche».

I previsori dell'Arpav di Teolo allargano le braccia e confermano che le temperature di questi giorni in Veneto non scemeranno presto. Anche oggi valori in pianura sono oscillate tra 33 e 35 gradi, con picchi a Treviso e Vicenza. Si tratta di temperature di 2-3 gradi al di sopra delle medie del periodo. La Protezione civile del Comune di Venezia, sulla base proprio dei dati rilevati dall'Arpav, informa che anche domani, a causa delle alte temperature, il disagio fisico sarà prevalentemente intenso nelle zone pedemontane, pianeggianti e costiere; debole o moderato nelle zone montane.

La qualità dell'aria sarà scadente nelle zone pianeggianti e pedemontane; buona/discreta in quelle montane e costiere. Secondo le previsioni bisognerà aspettare la seconda parte della settimana per avvertire i primi cambiamenti del clima, che non saranno comunque repentini. Va meglio in queste in montagna dove i temporali della scorsa notte hanno fatto abbassare la temperatura di 3-4 gradi. Ieri la città più calda era stata Feltre con 37 gradi, contro i 29 segnati a Cortina i 30 di Sappada e i 32 di Falcade.

Incendio sotto il ponte vecchio di Cuneo

La Stampa -

La Stampa.it (Cuneo)

"Incendio sotto il ponte vecchio di Cuneo"

Data: **05/08/2013**

[Indietro](#)

sicurezza

05/08/2013 - vigili del fuoco

Incendio sotto il ponte vecchio di Cuneo

Vigili del fuoco in una foto d'archivio

Ha distrutto una roulotte abbandonato, una macchina agricola e danneggiato alcuni orti

lorenzo boratto

cuneo

Forse doloso l'incendio divampato la scorsa notte, poco prima di mezzanotte, vicino al ponte vecchio di Cuneo. Le fiamme sono state viste da una pattuglia della Squadra volante che ha allertato il "115". Il fuoco si sprigionava da diversi punti negli orti sotto il ponte sullo Stura: sono andati in fiamme sterpaglie e balle di fieno, un capanno con dentro un piccolo mezzo agricolo e ancora una roulotte abbandonata.

L'intervento dei vigili del fuoco di Cuneo con un autobotte e un altro mezzo è durato oltre due ore. La polizia indaga.

Alpinista veneto disperso sulla Cresta Signal

La Stampa -

La Stampa.it (Verbania Cusio Ossola)

"Alpinista veneto disperso sulla Cresta Signal"

Data: **05/08/2013**

[Indietro](#)

Cronaca Verbano Cusio Ossola

05/08/2013

Alpinista veneto disperso sulla Cresta Signal

L'uomo era partito venerdì da Alagna, a cercarlo anche il soccorso alpino di Macugnaga

macugnaga

Sono al lavoro anche i volontari del soccorso alpino di Macugnaga nella ricerca dell'alpinista di 68 anni di Vicenza disperso sulla cresta Signal, lo spartiacque tra la valle Anzasca e la Valsesia. L'uomo era partito in solitaria venerdì da Alagna e venerdì sera ha lasciato la firma al bivacco Resegotti (a 3.624 metri). Dopo aver pernottato, sabato mattina si è messo in cammino, probabilmente verso il Regina Margherita. Da allora si sono perse le tracce. Nella notte è scattato l'allarme e sono partite le ricerche, che sono guidate dal soccorso alpino della Valsesia e alla quale partecipano anche i militari del soccorso alpino della guardia di finanza.

Alpinista veneto disperso sul Monte Rosa

La Stampa -

La Stampa.it (Vercelli)

"Alpinista veneto disperso sul Monte Rosa"

Data: **05/08/2013**

[Indietro](#)

vercelli

05/08/2013 - lo cercano soccorso alpino e guardia di finanza

Alpinista veneto disperso sul Monte Rosa

L'alpinista è scomparso nella zona della Cresta Signal

Nella zona della Cresta Signal tra le province di Vercelli e Verbania, ha 68 anni

giuseppe orrù

alagna

Un alpinista veneto di 68 anni risulta disperso sul Monte Rosa, nella zona della Cresta Signal, tra le province di Vercelli e Verbania. L'uomo era partito dal rifugio Resegotti (dove ha firmato il libro degli ospiti) per raggiungere la Capanna Margherita. Ieri però la famiglia ha lanciato l'allarme non avendo più notizie dell'uomo e questa mattina sono iniziate le ricerche. L'elicottero del 118 di Borgosesia ha distribuito in vari punti le squadre del Soccorso alpino di Alagna e Macugnaga e della Guardia di finanza, oltre a sorvolare per tre ore tutta la zona.

|cv

La protezione civile trentina costruirà una struttura che farà da ospedale per i profughi siriani

| La Voce del NordEst.it

La Voce del NordEst.it

"La protezione civile trentina costruirà una struttura che farà da ospedale per i profughi siriani"

Data: **06/08/2013**

Indietro

La protezione civile trentina costruirà una struttura che farà da ospedale per i profughi siriani

Via libera dalla Giunta provinciale allo schema di accordo con la Protezione Civile nazionale per la missione ad Azraq, in Giordania

Trento Missione umanitaria in Giordania a sostegno dei profughi siriani in fuga dalla guerra per la Protezione civile nazionale e quella trentina. L'intervento, richiesto dalla Commissione europea al Ministero degli Affari Esteri italiano, prevede l'allestimento di una costruzione prefabbricata che ospiterà un ospedale nel nuovo campo profughi di Azraq, dove sono attesi 130 mila rifugiati siriani. Il Dipartimento della Protezione Civile nazionale ha affidato alla Protezione Civile della Provincia autonoma di Trento la progettazione e la realizzazione del nuovo centro sanitario. Due delibere proposte dal presidente Alberto Pacher e approvate ieri dalla Giunta provinciale autorizzano, nell'ambito di un accordo che verrà firmato nei prossimi giorni con il Dipartimento della protezione civile nazionale, la Protezione civile trentina a predisporre tutte le azioni necessarie e dispongono l'anticipo da parte della Provincia di Trento della somma necessaria (1.200.000 euro, a totale carico della Farnesina) all'allestimento della struttura prefabbricata modulare che ospiterà il centro sanitario.

Ad assicurare il capo della Protezione Civile nazionale Franco Gabrielli che la Provincia di Trento, individuata come struttura operativa qualificata per realizzare con prontezza interventi d'emergenza sia sul territorio nazionale che all'estero, era disponibile ad intervenire in Giordania è stato, i primi giorni di giugno, lo stesso presidente Alberto Pacher. L'ospedale dovrebbe sorgere su una superficie di circa 1400 metri quadrati, nell'Azraq Refugee Camp che l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite (UNHCR) sta ultimando di allestire in territorio giordano, su una superficie desertica di circa 15 chilometri quadrati, e che aprirà ufficialmente il prossimo 1 settembre. I tempi per la sua realizzazione sono strettissimi: entro la fine di ottobre la struttura del nuovo centro sanitario, che sarà poi consegnata alla Federazione internazionale della Croce Rossa per la gestione specifica dell'attività di assistenza sanitaria, dovrà infatti essere pronta. Le condizioni in cui la Provincia di Trento si troverà ad operare sono di estrema urgenza: la gravità della situazione umanitaria in atto nella regione viene richiamata nello stesso schema di accordo con il Dipartimento della Protezione civile nazionale e ad essa fa riferimento la stessa dichiarazione dello stato di emergenza per il territorio della Repubblica Araba di Siria deliberata ieri dal Consiglio dei Ministri.

La proposta tecnica per la costruzione della struttura prefabbricata che ospiterà l'ospedale è stata messa a punto dalla Protezione Civile trentina dopo una missione congiunta ad Amman nel luglio scorso.

La struttura spiega l'architetto Fabio Andreatta, progettista è composta da moduli prefabbricati in acciaio e si estende su una superficie complessiva di circa 1900 metri quadrati (1400 mq interni e 500 mq di spazi di accoglienza esterni) per una potenzialità complessiva di circa 130 posti letto ordinari più altri 6 per cure intensive, altrettanti in una sala travaglio e 2 in sala parto.

E sempre in questi giorni, come fa sapere il capo della Protezione civile trentina Roberto Bertoldi, si sta mettendo a punto il piano operativo per la missione in Giordania predisponendo gli appalti per le forniture. Pensiamo che saremo pronti a partire verso la fine di agosto la previsione di Bertoldi.

Lario Sicuro: i cani bagnino fanno tappa alla spiaggia di Colico

| Leconotizie: IL quotidiano on line della città di Lecco

Lecco notizie.com

"Lario Sicuro: i cani bagnino fanno tappa alla spiaggia di Colico"

Data: **05/08/2013**

Indietro

Lario Sicuro: i cani bagnino fanno tappa alla spiaggia di Colico

COLICO Il Progetto Lario Sicuro non va in vacanza e rilancia, nel pieno della stagione estiva, i semplici ma fondamentali messaggi di conoscenza e autoprotezione ai fruitori del Lago.

Infatti, si è tenuta domenica a Colico presso la spiaggia n. 53 un'esercitazione con dimostrazione di salvataggio, condotta e coordinata dalla Provincia di Lecco, nell'ambito del Progetto Lario Sicuro, che vede l'attività congiunta delle Province di Lecco e Como, con le Prefetture e l'Autorità di Bacino del Lario, oltre a tutte le forze dell'Ordine con il supporto del Volontariato.

La dimostrazione con recupero di due persone in acqua, che simulavano difficoltà, ha visto la partecipazione della Polizia Provinciale e della Croce Rossa di Colico con le imbarcazioni in dotazione, oltre all'attività di soccorso svolta dalla Società Italiana Cani di Salvataggio (S.I.C.S.).

Alla dimostrazione hanno assistito i tanti bagnanti presenti che hanno potuto anche avere informazioni utili dal responsabile della Società Nazionale di Salvamento, che presidia con i bagnini nei fine settimana le spiagge di Colico.

Anche il sindaco di Colico e la presidente dell'Associazione Amici di Claudio hanno partecipato all'iniziativa e hanno avuto modo di tracciare un primo bilancio dell'attività svolta nell'ambito del progetto Lario Sicuro.

L'assessore alla Protezione Civile Franco De Poi ha voluto esprimere un ringraziamento anche a nome della Giunta Provinciale a tutti i volontari della Protezione Civile e della Società Italiana Cani di Salvataggio che, assieme ad associazioni come gli Amici di Claudio, la Società Nazionale di Salvamento, la Croce Rossa Italiana e la Guardia Costiera Ausiliaria, stanno operando in supporto alle Forze dell'Ordine per assicurare un'estate sicura e tranquilla sul nostro splendido lago.

La pianificazione degli ultimi anni, che ha previsto il censimento e la numerazione delle spiagge, sta assicurando ai bagnanti e ai soccorritori punti di riferimento chiari e predefiniti in caso di necessità e intervento ha spiegato l'assessore. In questo contesto è stato garantito il contributo della Provincia, con la struttura del servizio di Protezione Civile e del Corpo di Polizia Provinciale, che hanno operato in sinergia a supporto delle Amministrazioni locali e a vantaggio dei tanti fruitori del lago.

L'impegno per il futuro non deve diminuire poiché assistiamo da alcuni anni a una sempre maggiore presenza di turisti nel nostro territorio ha concluso De Poi. L'attività di questi anni con l'operazione Lario Sicuro sicuramente ha dato i frutti sperati. Ho tuttavia una grande preoccupazione per il futuro del Progetto, in quanto, con la prospettiva dell'eliminazione delle Province, verrebbe a mancare l'elevato livello di coordinamento delle attività, come è stato svolto fino ad oggi.

incendio al cantiere dell'ex astor

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

- *PROVINCIA*

Incendio al cantiere dell'ex Astor

saccolongo

Il cantiere abbandonato nell'area ex Astor di via Bellinaro a Saccolongo è stato interessato ieri pomeriggio verso le 16.40 da un incendio, pare scaturito da alcune sterpaglie. Le fiamme hanno sprigionato nell'aria un denso fumo nero dovuto al materiale plastico bruciato. È andato infatti in fumo un edificio usato come deposito con il materiale che vi era contenuto all'interno, come mattoni in legno ecologico e, appunto, plastica. Sul luogo dell'incendio sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Abano e un'autobotte da Padova che hanno impiegato un'ora per aver ragione delle fiamme. Non vi sarebbero danni ingenti, le cause del rogo sono ancora in via di accertamento.

bevande anti afa, la ricetta del comune

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

- *PROVINCIA*

Bevande anti afa, la ricetta del Comune

Nota diffusa ai dipendenti: «Programmare gli interventi pesanti nelle ore fresche, ecco come recuperare i sali minerali»

Lottizzazioni abusive, padovani indagati Falsi agricoltori per costruire ville a Orosei

Falsi agricoltori ma vere villette costruite su una lottizzazione abusiva (nella foto) a meno di 2 chilometri dal mare a Orosei, sulla costa centro orientale della Sardegna. Così sono scattate le indagini della Procura di Nuoro ed il sostituto Luca Forteoloni ha indagato 63 persone, non solo di Orosei ma anche cittadini svizzeri e francesi assieme a proprietari provenienti da Salerno, Padova, Milano. Gli indagati dovranno rispondere di lottizzazione abusiva mentre un tecnico comunale, che avrebbe rilasciato le concessioni, di abuso d'ufficio. Sui terreni agricoli le opere sarebbero dovute essere solo case coloniche o depositi per il ricovero degli attrezzi ma son diventate villette destinate ai turisti. A Su Catreatu si giunge con la strada parallela alla Orientale sarda SS125 e le costruzioni sono sorte fra il 2000 e il 2007 in una fascia sottoposta a vincolo ambientale.

Poche e semplici regole (e una ricetta) per lavorare con la calura agostana. Sono contenute nella lettera messa a punto da Gaetano Natarella, a capo del settore Sicurezza e Protezione civile del Comune di Padova, per il benessere dei dipendenti di Palazzo Moroni. Il documento è stato inviato ai capisettore dell'amministrazione e pubblicato sull'intranet aziendale, cioè sulla rete interna che collega tutti i pc del Comune. Contiene un vademecum per evitare che l'emergenza caldo abbia ripercussioni negative sulla salute dei dipendenti che, a seconda del settore di appartenenza, possono ritrovarsi a passare anche parecchie ore fuori ufficio e lontani dall'aria condizionata che in questi giorni di afa è una preziosa alleata. Le prescrizioni sono simili a quelle diffuse in questi giorni di emergenza caldo (lo stato di allarme è stato divulgato dalla Regione Veneto e si è concluso ieri) ma con qualche accortezza in più per i datori di lavoro. Natarella consiglia di «programmare i lavori con maggiore fatica fisica in orari con temperature più favorevoli» e di «garantire la disponibilità di acqua nei luoghi di lavoro». Secondo le prescrizioni del settore Sicurezza i luoghi di lavoro devono essere riforniti di bevande idro-saline e acqua da bere durante le pause. E suggerisce anche una semplice ricetta per far da sé una bevanda in grado di restituire al fisico i sali minerali persi con la sudorazione. Basta aggiungere ad un litro e mezzo d'acqua 4/5 cucchiaini di zucchero, uno di sale, uno di bicarbonato di sodio e del succo di limone. Attenzione anche all'abbigliamento. Un cappello a tesa larga protegge la testa e la nuca dal sole mentre vestiti leggeri e di colore chiaro sono da preferire durante i periodi di grande caldo. «È anche importante» continua Natarella, «che il datore di lavoro valuti lo stato di salute dei lavoratori a rischio». Insomma, prima di affidare un compito magari all'esterno bisogna tenere conto delle capacità e delle condizioni del singolo dipendente. Le prescrizioni, che valgono in particolar modo per chi si trova all'aperto e quindi impegnato in manutenzioni o sopralluoghi, continuano con qualche nozione di pronto soccorso. Le alte temperature e l'elevata umidità possono portare ad un colpo di calore. Valentina Voi

val zoldana, salvato gruppo scout

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: 06/08/2013

Indietro

- Cronaca

Val Zoldana, salvato gruppo scout

Soccorsi con l elicottero. Erano stremati e senz acqua dopo un giorno di cammino

Si sono avventurati lungo un sentiero per escursionisti molto esperti, con in spalla ciascuno uno zaino da venticinque chili. Erano convinti di farcela, di arrivare tranquillamente a Casera de Cornia, in val Zoldana, sulle alpi bellunesi. Ma quando hanno visto il sole calare, le forze venir meno e il sentiero sparire, hanno chiesto aiuto al soccorso alpino. Si è conclusa nella serata di ieri la disavventura di un gruppo di dodici scout padovani, tutti di età compresa tra i 18 e i 30 anni, salvati da una notte all addiaccio da un eliambulanza del Suem 118. Il gruppo era arrivato a Casera Megna domenica pomeriggio. I ragazzi avevano passato lì la giornata e la notte, all interno di un rifugio. Ieri, di buon mattino, sono partiti con direzione Casera de Cornia, lungo il sentiero numero 573. Un percorso complicato, perché poco frequentato, lungo il quale è molto facile perdersi. Dopo una lunga camminata, si sono resi conto di aver perso completamente l orientamento e di aver pure terminato le scorte d acqua. Stremati, si sono bloccati a Forcella de la Cazetta e, incapaci di proseguire o tornare sui propri passi, hanno chiamato il 118. Mentre una squadra del Soccorso alpino di Longarone li raggiungeva a piedi, l elicottero del Suem di Pieve di Cadore portava altri due soccorritori dal gruppo per dare un primo aiuto. Poi, dato il buio prossimo e l affaticamento dei ragazzi, in diverse rotazioni l eliambulanza ha imbarcato i ragazzi in hovering e li ha trasportati fino a Longarone. I ragazzi, a parte il comprensibile spavento, stanno bene. Con ogni probabilità oggi stesso faranno rientro a casa, dalle loro famiglie. Non dimenticheranno facilmente questa disavventura, dato che saranno costretti a pagare di tasca propria l intervento dell eliambulanza. Fabiana Pesci

frana sul sentiero, escursionisti "salvati" dal soccorso alpino

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 06/08/2013

Indietro

- Pordenone

Frana sul sentiero, escursionisti salvati dal Soccorso alpino

Intraprendono il sentiero per raggiungere casera Vajont, ma incappano su una frana. Uno dei due escursionisti riesce a oltrepassarla, l'altro no. A risolvere l'enigma ci hanno pensato i volontari del soccorso alpino della Valcellina, che hanno aiutato l'uomo in difficoltà a superare l'ostacolo, permettendo di ricongiungersi al compagno e quindi di proseguire. È avvenuto ieri, verso le 19, quando i due, trentenni bolognesi, hanno allertato il 118. «Siamo incappati in una frana e siamo in difficoltà». Nessun problema di tipo medico, pertanto il personale del 118 ha girato l'intervento ai volontari del soccorso alpino. Una squadra di quattro tecnici è giunta sul posto e ha risolto l'inconveniente. I due trentenni stanno girando le alpi del nord est Italia a piedi. In questi giorni si sono concentrati sulle Dolomiti pordenonesi. Erano partiti poco prima da Erto per raggiungere, attraverso il sentiero 901, casera Vajont, dove intendevano pernottare. Cominciato il percorso, i due si sono imbattuti su una frana cretasi alcuni giorni fa. Uno dei due è riuscito a oltrepassarla, non senza difficoltà. Il secondo, però, non riusciva a proseguire. A quel punto hanno chiamato il 118, che ha girato l'intervento al soccorso alpino. I quattro tecnici volontari, una volta raggiunto il punto di richiesta di soccorso, hanno accompagnato il secondo escursionista oltre l'ostacolo (di difficoltà definita alpinistica dagli esperti) permettendogli di ricongiungersi al compagno di escursione. I due trentenni bolognesi hanno quindi potuto proseguire il cammino e raggiungere in autonomia Casera Vajont, dove hanno pernottato prima di proseguire il loro itinerario tra le montagne friulane.

ora l'incendio minaccia altri borghi

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 06/08/2013

Indietro

- *Provincia*

Ora l'incendio minaccia altri borghi

A Patocco rientrata una parte dei villeggianti sgombrati domenica, ma ora il fronte si allarga verso Chiout Cali e i Piani

La storia del paese assediato dal fuoco

Il borgo di Patocco è situato a 770 metri di quota su una sorta di balcone prativo soleggiato dal quale il panorama si estende sull'intera val Raccolana. «È uno dei paesi più antichi della vallata spiega il sindaco Luigi Marcon - come appare anche dalle citazioni in documenti del millecinquecento, quando il nostro comune faceva parte della Repubblica di Venezia. Ne fanno parte tre borghi di poche case, caratteristiche essendo fatte di mura di sassi, ossia Chiout di Sot (Cjù di Sot), il Bore di Mieç e il Çuc». La comunità di emigranti, nei secoli, si è costruita anche la chiesa del Sacro Cuore portando a spalla, o con i muli, fin lassù i materiali occorrenti. Nel 1954, alla presenza di monsignor Nogara fu inaugurato anche il cimitero. Fino oltre la seconda metà del secolo scorso con oltre 100 abitanti (all'inizio del 1900 il borgo contava 149 abitanti), c'era anche la scuola elementare. Poi, il declino. La mancanza di lavoro in zona, ha costretto le famiglie a trasferirsi in Friuli e altrove. Fino a qualche decennio fa, il borgo era raggiungibile solo a piedi per il sentiero che parte da Chiusaforte, mentre ora, dopo che il comune ha realizzato la strada che sale dalla provinciale di Sella Nevea, per Chiout Cali, vi si arriva comodamente in auto. (g.m.)

FORNI DI SOPRA Missione in montagna per i vigili del fuoco del distaccamento volontari di Forni di Sopra sabato pomeriggio. Obiettivo era il salvataggio di un cane, si trattava di un pastore maremmano piuttosto imponente, dal peso di una quarantina di chili. Il cane, mentre cercava di avvicinarsi a un corso d'acqua per abbeverarsi a Casera Razzo era scivolato e, nella caduta, si era procurato una lussazione all'anca. Difficile spostare l'animale per il terzetto di visitatori udinesi che, di buon mattino, aveva affrontato l'escursione in montagna in compagnia del maestoso cane ormai pressoché incapace di muoversi e di affrontare le tre ore di cammino necessarie per rientrare. La richiesta di soccorso è arrivata alla centrale operativa del 118 che poi l'ha dirottata al comando provinciale dei vigili del fuoco. Erano le 19 quando il gruppo di volontari ha raggiunto la Malga Rioda dove la proprietaria del cane era rimasta per vigilare sulla bestiola mentre i compagni di escursione attendevano entrambi a fondovalle. Un percorso per nulla agevole. Una volta sul posto i vigili del fuoco hanno prestato le proprie cure alla bestiola aiutando anche la proprietaria poiché ambedue erano rimaste a lungo sotto il sole senza peraltro avere con sé dell'acqua. Il cane è stato caricato sulla jeep dei vigili del fuoco e, accompagnata dalla proprietaria, è stata trasferita sana e salva a valle. (a.c.)

CHIUSAFORTE L'incendio boschivo, scoppiato sul monte Jovet, in comune di Chiusaforte, più di venti giorni fa, sta per diffondersi anche in Val Raccolana, scendendo, sulla spinta del vento dal Borgo di Patocco che domenica pomeriggio era accerchiato dal fuoco facendo temere il peggio. Ma il continuo scaricare acqua dai due Canadair e dagli elicotteri, il gran lavoro messo in campo dai volontari della protezione civile e forestali e soprattutto le opportune scelte fatte dai Vigili del Fuoco per proteggere dal fuoco le abitazioni del borgo di Patocco, hanno avuto l'esito sperato di tenere lontane dalle case le fiamme e già ieri una parte della trentina di villeggianti evacuati è rientrata nel paesino: «La situazione è sotto controllo ci ha segnalato Valmore Venturini dirigente dei Vigili del Fuoco -, ci sono solo alcuni focolai da monitorare». Ma nel pomeriggio di ieri era sotto attacco il borgo Chiout Cali, situato più a valle di Patocco. Lì vivono in maniera stanziale 8 persone, ma in questi giorni, come ci conferma il sindaco Luigi Marcon, preoccupato anche perché nelle prossime ore il fuoco potrebbe raggiungere altre località come i Piani, sono presenti in una trentina, villeggianti compresi. E anche loro ieri sono stati invitati a lasciare le abitazioni. I Vigili del fuoco e le altre forze sono state impegnate a disboscare i dintorni di Chiout Cali. «Sono arrivate a dar man forte a quelle locali precisa Venturini -, anche le squadre di Udine, Gorizia e Pordenone». Ma per tenere distante il fuoco dalle case si stanno dimostrando essenziali anche i Canadair e i due elicotteri della Protezione civile. Ieri sera, inoltre, è stato anche organizzato il servizio di vigilanza dei Vigili del Fuoco e a dare

ora l'incendio minaccia altri borghi

loro una buona mano è giunta anche la squadra antincendio boschivo del comune di Tarvisio della quale fanno parte anche i pompieri volontari di Camporosso. Brutte notizie anche dall'altro fronte. Infatti, è in espansione anche l'incendio boschivo sui monti di Pietrataglia, dove domenica è stata chiusa la ciclabile e dove sono pure in azione i Canadair e gli elicotteri e stanno svolgendo un servizio di grande utilità anche i volontari della Protezione civile e i Vigili del Fuoco volontari. Sul posto anche i tecnici della Protezione civile di Palmanova e di Terna essendo reale il pericolo che l'incendio possa compromettere la stabilità della linea dell'alta Tensione che porta energia in Valcanale e nel Tarvisiano. Giancarlo Martina ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ventuno ragazzi a scuola di protezione civile

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

CAVASSO NUOVO

Ventuno ragazzi a scuola di Protezione civile

CAVASSO NUOVO Sono stati 21 i ragazzi che hanno partecipato alla tre giorni di stage formativo organizzata dai gruppi di volontari della Protezione civile di Cavasso Nuovo, Vivaro, Arba e Frisanco, col sostegno dei rispettivi Comuni. Novità di quest'anno la partecipazione dei tecnici del Soccorso alpino di Maniago. I giovani, divisi in squadre coordinate da tutor, si sono cimentati in varie attività, come la ricerca di persone scomparse con e senza l'ausilio dei cani dell'unità cinofila, il soccorso in acqua coi volontari di Azzano Decimo e simulazioni di situazioni d'emergenza, con allestimento di quanto richiesto nei singoli interventi. L'edizione appena conclusa ha confermato il successo riscosso lo scorso anno. «Si tratta di un'iniziativa importante, che aiuta i ragazzi ad avvicinarsi al mondo del volontariato, per capire come funziona commenta il sindaco di Cavasso Emanuele Zanon. L'esperienza è utile anche per fare sì che i giovani possano essere invogliati a entrare, in futuro, a fare parte di questi gruppi che svolgono attività importanti per il territorio».(g.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

operazione atlantide e mille avventure fra friuli ed ecuador

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 06/08/2013

Indietro

- Gorizia

Operazione Atlantide e mille avventure fra Friuli ed Ecuador

Dalle imprese nel lago di Cavazzo alle grotte sudamericane storia di un protagonista nelle battaglie del dopo-terremoto
VITE DI FRIULANI »LUCIANO MECAROZZI

Tutto cominciò con il periodo degli studi turbolenti allo Zanon. E adesso dedica tempo e passione a un'opera enciclopedica sui personaggi della musica

di MARIO BLASONI Si è fatto conoscere tra gli anni Sessanta e Settanta con l'Operazione Atlantide, di sopravvivenza nelle profondità del lago di Cavazzo; dal 1976 ha affiancato i terremotati del Friuli con l'attività della battaglia Radio Effe fondata l'anno prima (tra l'altro portò 3500 persone a Roma - 250 pullman - per protestare contro la stretta creditizia) e nel 1990, «non avendo più niente da dire in Friuli», se n'è andato in Ecuador, sulla cordigliera delle Ande, dedicandosi all'esplorazione delle grotte (una, molto importante, porta il suo nome). Questi i cenni salienti nella biografia di Luciano Mecarozzi, personaggio udinese che con le sue iniziative ha animato le cronache di casa nostra negli anni '70 e '80. Per poi scomparire, appunto dopo la scelta di trasferirsi in Sudamerica. Ma non era finita: dopo 15 anni è rientrato a Udine, nel 2005, in tempo per stampare una sua monumentale enciclopedia (17 volumi) Musica per la scena, consultabile nelle biblioteche Nazionali di Firenze e Joppi di Udine (settore musica). E ora sta preparando una seconda edizione, raddoppiando le voci (ben 40.206 i compositori trattati). Nato a Udine nel 1939, Mecarozzi frequentò lo Zanon, ma non arrivò al diploma: fu rimandato a ottobre, vittima di una insidiosa domanda di geografia («Mi parli della depreciazione...») e non si ripresentò. Nel '53 (era ancora in terza media) organizzò il primo sciopero studentesco per Trieste italiana. «E nel '56, durante la rivolta d'Ungheria, - ricorda Luciano - sono andato, assieme ad altri studenti, con la contessa Kechler a portare soccorsi (alimenti e vestiario) agli insorti di Budapest. Avevamo il passaporto valido solo per l'Austria e siamo sfuggiti appena in tempo all'arrivo dei carri armati russi». Allo Zanon, Mecarozzi si distinse anche nelle classiche schermaglie goliardiche col Marinelli, il cui doge Adalberto D'Atri finì rapito e rinchiuso in una cassa da morto fatta sfilare davanti alla scuola. Poi si dedicò al lavoro di rappresentante di commercio. E allo studio, da autodidatta, della speleologia, ma non solo. All'Operazione Atlantide (che si svolse in due fasi, nelle estati 1969 e 1970) è arrivato dopo le esperienze del Centro italiano soccorso grotte, da lui fondato nel 1965 assieme alla Sezione sperimentale ricerche subacquee. «Nel 1966, nel territorio di Budoia abbiamo trovato, in un abisso, le ossa e le piastrelle di tre soldati tedeschi uccisi nell'ultima guerra. Due anni dopo, in Sardegna, abbiamo esplorato le grotte di Capocaccia e conseguito un record al Gorgazzo, sempre nel Pordenonese, dove siamo scesi in quattro speleosub a 87 metri di profondità procedendo per 130 metri di sviluppo della grotta (il Cristo di marmo che è all'ingresso lo abbiamo messo noi)». Tornando alla duplice Operazione Atlantide, in Usa c'erano stati esperimenti di immersione in un unico contenitore. Mecarozzi ne ha progettati quattro (suoi anche i disegni), di cui tre per vivere e lavorare. E' riuscito a coinvolgere i ministeri della Difesa e dell'Interno, gli Stati maggiori dell'Esercito e della Marina, l'assessorato regionale al turismo, che ha concesso un contributo di 19 milioni. Dodici gli acquanauti immersi nella cittadella subacquea, tra cui una donna, Silvana Polese. Usciti dopo 25 giorni, furono accolti da un messaggio del presidente della Repubblica Saragat e ricevuti dal presidente della Regione Berzanti. L'Ept donò loro una medaglia d'oro. La seconda fase - all'insegna di Nuove tecnologie subacquee - si sviluppò un anno dopo, nel settembre - ottobre 1970. Mecarozzi passò quindi alle radio private: settore in gran fermento, dato che non erano ancora regolamentate. Nel 1975 fondò Radio Effe e Radio Effe International e alcuni anni dopo acquistò LT1 Radio Pordenone e Canale 49. Con sede prima a Paparotti e poi a Tricesimo, avviò un'azienda («Due dipendenti, bene con la pubblicità») che si sviluppò dopo il terremoto e le conseguenti iniziative che Mecarozzi andò adottando. Cominciò, in quei giorni di confusione con tante persone che si cercavano, dando lettura nei notiziari delle liste dei ricoverati nei vari ospedali, poi organizzò un centro raccolta di materiali a Tricesimo. E, con l'avvio della

operazione atlantide e mille avventure fra friuli ed ecuador

ricostruzione, la citata manifestazione a Roma da Pertini (poi Ciampi ritirò la stretta creditizia) e la campagna Un mattone per il Friuli. Dal '76 all'89 istituì il Premio di bontà per le scuole: libretti di risparmio da 500 mila lire e alberi di Natale (almeno 300 la prima edizione in Giardin Grande) addobbati dai ragazzi. Nel settore delle emittenti private ebbe un ruolo importante anche in sede internazionale e nel 1986 fu lui che organizzò a Villa Manin, oltre che a Venezia, il congresso dell'Air - Iab, l'associazione mondiale dei canali radio e televisivi della quale era uno dei tredici amministratori. Fino alla nuova svolta: nel 1989, sanate in via amministrativa alcune questioni giudiziarie pendenti, decise di chiudere con le radio. E, l'anno dopo, di lasciare l'Italia, dove «non avevo più niente da dire». E' partito per Quito «con due valigie, due vocabolari di spagnolo e un libretto di travellers cheques in dollari». Perché l'Ecuador? «Perché mi ero fatto amicizie nell'ambito dell'Air Iab. E la sede mondiale dell'associazione era nel vicino Uruguay. Ero sempre grande appassionato di speleologia e l'Ecuador aveva il problema delle risorse idriche, quindi l'esigenza delle ricerche di acque sotterranee».

Mecarozzi è entrato in contatto con l'Istituto Geografico militare di Quito, ha fondato la Società ecuadoriana de Espeleologia e ha diretto - in collaborazione con la Fuerza Terestre, i cosiddetti soldati della giungla - l'esplorazione di una serie di cavità (la grotta più lunga e più profonda, tra le nuove scoperte, è stata a lui dedicata). Ha organizzato anche spedizioni per ricerche storiche sulle Ande e per il recupero di vittime di incidenti nel sottosuolo (tra cui uno che costò la vita a quattro incauti studenti). A Quito lo ha subito raggiunto Gabry Minini, che poi è diventata la sua seconda moglie. «La prima unione racconta era stata una breve esperienza giovanile, che mi ha dato l'unico figlio, Junior Luciano (ha 43 anni ed è maresciallo dell'Aviazione). Dopo qualche mese ci siamo separati. Quanto a Gabry, l'ho sposata nel 1993 a Las Vegas, la città Usa dei matrimoni facili (ma non è vero: c'è tanta burocrazia anche là!), durante un congresso dell'Air. Ma ci frequentavamo dal 1971. Le avevo chiesto vent'anni di attesa, eventualmente prorogabili». Sul periodo (1990-2005) trascorso in Sudamerica, ne avrebbe da raccontare. Si trovò anche coinvolto, nella Cordigliera andina, in una guerra di giungla col Perù, della quale diede qualche resoconto in servizi da lui inviati a giornali italiani (pubblicista dal 1978, Mecarozzi è autore di un interessante libro, edito a suo tempo da Radio Effe: Caduti e dispersi italiani in Russia, con le ultime lettere, da lui raccolte, scritte dai militari alle famiglie). Dopo tante vicende, rientrato in Friuli, trascorre adesso le giornate in una villetta di Martignacco intento a riordinare le carte, documenti e fotografie, che ripercorrono la sua avventurosa esistenza. E, come accennato, sta completando la seconda edizione dell'enciclopedia sulla Musica per la scena (42 mila compositori, oltre trenta volumi). Ogni tanto lo prende un po' di nostalgia per l'Ecuador, la sua gente, il paesaggio, la fauna pittoresca (il leopardo Attilino, da lui adottato, col quale ha vissuto 15 anni). In Ecuador era diventato qualcuno... «E mi trovavo bene: dal 2000 c'è un governo di sinistra che funziona, l'economia non va male (la moneta è il dollaro Usa). E ho ancora la cittadinanza ecuadoriana, oltre a quella italiana. Ma ecco, per concludere, il mio epitaffio: nacqui povero. Ho vissuto. Sono orgogliosamente povero».

opere antisismiche ecco i contributi

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

- *Gorizia*

Opere antisismiche ecco i contributi

SAVOGNA

Andranno presentate entro il 12 settembre in municipio le domande dei cittadini di Savogna che vorranno accedere ai contributi per realizzare interventi di prevenzione del rischio sismico che la Regione, attraverso la Protezione civile, riserva ai privati. Possono godere del contributo edifici di interesse strategico e infrastrutturale ed edifici privati. Appunto per questa seconda categoria la legge regionale 39 del 2009 prevede contributi ed agevolazioni relative ad interventi strutturali di rafforzamento locale e di miglioramento della tenuta antisismica, ed eventualmente anche di demolizione e ricostruzione. (m.b.)

|cv

alpinista in difficoltà viene salvato dal soccorso alpino

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

MOGLIANO

Alpinista in difficoltà viene salvato dal soccorso alpino

MOGLIANO Dopo aver scalato la via Ducapa-Sommavilla-Conti allo Spiz Mary, due alpinisti (un moglianese di 45 anni e una 35enne di Bressanone), hanno iniziato a calarsi, ma subito le corde sono rimaste impigliate nella roccia, con i due alpinisti sospesi su uno strapiombo. I due rocciatori sono stati assicurati e recuperati dal tecnico del Soccorso alpino con l'equipaggio, avvicinato alla parete, a circa 2.200 metri di quota, con un gancio baricentrico di 75 metri, per essere poi trasportati fino a Campo.

autostrada chiusa dalle 22 per abbattere il vecchio ponte

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

NOVENTA

Autostrada chiusa dalle 22 per abbattere il vecchio ponte

NOVENTA Autostrada chiusa dalle 22 alle 4 del mattino, una zona rossa per un raggio di 300 metri attorno all'area delle operazioni in cui sarà vietato a tutti l'accesso e tre famiglie da evacuare. Sono le misure predisposte per stanotte, quando sarà abbattuto il vecchio ponte autostradale sul Piave, tra Noventa e Fossalta. La struttura sarà fatta brillare con una serie di microcariche di esplosivo, il cui posizionamento inizierà già stamattina. In serata le operazioni cominceranno alle 21 quando scatterà il divieto di accesso nell'area all'interno di un raggio di 300 metri dal ponte. La Protezione civile, coordinata da Remigio De Lorenzi, impedirà l'accesso con una serie di posti di blocco sia a monte che a valle, in particolare in via Passo Lampol e sulla sommità arginale. A vigilare ci saranno polizia locale, carabinieri e le altre forze dell'ordine. Dalle 21 all'una di notte saranno evacuate tre famiglie, che risiedono all'interno della zona rossa. Alle 22 scatterà la chiusura dell'A4, tra Meolo e Noventa in direzione Trieste, tra Noventa e Quarto d'Altino verso Venezia. Alle 23 il ponte sarà fatto brillare, poi si lavorerà fino all'alba per togliere i detriti.(g.mon.)

il caldo non molla la presa, è allarme ozono

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

PREVISIONI METEO

Il caldo non molla la presa, è allarme ozono

L anticiclone africano continua a creare disagi, previsti i primi temporali per giovedì

Ancora caldo torrido e temperature da forno. Anche ieri la colonnina di mercurio ha raggiunto i 36 gradi (38 quelli percepiti a causa dell'alto di umidità) e così sarà anche oggi, senza tregua almeno fino a giovedì. I livelli di ozono rilevati ieri sono al di sopra della soglia di preallarme e la situazione non sembra destinata a migliorare nelle prossime ore. La Protezione civile del Comune, sulla base dei dati rilevati dall'Arpav - Centro Meteorologico di Teolo - informa dunque che anche oggi, a causa delle alte temperature, il disagio fisico sarà particolarmente intenso. Secondo le previsioni meteo la massima potrebbe raggiungere i 37 gradi con un umidità media del 50 per cento. Intanto il sovraccarico dei condizionatori ha provocato qualche distacco di corrente. Per qualche minuto, sia in centro storico che a Mestre, l'aria condizionata ha smesso di funzionare all'interno di bare e uffici ma, nel giro di un po', la situazione è ritornata alla normalità. Venezia, come il resto d'Italia, sarà sotto l'influenza di "Stige", un imponente anticiclone africano che sta trasportando aria caldissima dall'entroterra marocchino. I primi temporali forti si affacceranno sulle Alpi occidentali alla volta di giovedì, quando una violenta linea temporalesca farà crollare di 10°C le temperature sulla Valpadana. I giorni successivi e soprattutto nel prossimo weekend il caldo si attenuerà e il fine settimana nonchè il Ferragosto dovrebbe trascorrere all'insegna del clima estivo senza eccessi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio a Saccologno al cantiere abbandonato dell'ex Astor

Incendio a Saccologno in via Bellinaro al cantiere Astor abbandonato dell'asilo nido

Padova Oggi.it

""

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

Incendio a Saccologno al cantiere abbandonato dell'ex Astor

Le fiamme sarebbero divampate, per cause ancora in corso di accertamento, da delle sterpaglie adiacenti a un edificio ad uso magazzino della lottizzazione di via Bellinaro in cui sarebbe dovuto sorgere l'asilo

Redazione 5 agosto 2013

[Tweet](#)

Il cantiere in abbandono in via Bellinari

Storie CorrelateIncendio nel magazzino della pizzeria Rosso Pomodoro a PadovaCasale di Scodosia, in fiamme un container e due capannoni

Si aggiunge un'altra pagina "nera" alla lunga serie di infausti eventi che da anni interessano l'area della lottizzazione abbandonata dell'ex Astor spa, come il denso fumo sprigionato dal materiale plastico finito tra le fiamme dell'incendio divampato nel pomeriggio di lunedì.

nuova centrale operativa e telecamere potenziate

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 06/08/2013

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Nuova centrale operativa e telecamere potenziate

Il Comune investe sulla videosorveglianza. Occhi elettronici a disposizione anche della Protezione civile regionale. Sarà resa più efficace l'ottica

di Francesco Fain La prima novità? Sono sedici e rimarranno sedici ma verranno ulteriormente potenziate a livello di ottica. La seconda? Le telecamere dell'impianto di videosorveglianza comunale saranno collegate alla sede della Protezione civile regionale. In altre parole: non verranno soltanto utilizzate per l'ordine pubblico ma anche per gestire eventuali emergenze legate al tempo o ad altri accadimenti. «Abbiamo sfruttato i fondi messi a disposizione dalla Protezione civile regionale - spiega Stefano Ceretta, assessore comunale alla Polizia municipale -. A cosa serviranno quei soldi? Nell'atrio del comando della polizia municipale verrà realizzata una nuova centrale operativa destinata alla Protezione civile: sarà dotata di strumentazioni tecnologicamente avanzate, apparecchi sia video che audio, nuovi server. Ciò darà la possibilità alla Protezione civile di poter rimanere collegata alle telecamere, gestendo eventuali emergenze che dovessero verificarsi. Ovviamente, ci auguriamo non ce ne sia bisogno». Ma il Comune di Gorizia presterà attenzione anche alle telecamere vere e proprie. «Purtroppo, non riusciremo ad implementarle. Avremmo voluto installarne di nuove nella zona di galleria Bombi visto che lì si sono verificati nel recente passato piccoli atti di teppismo: purtroppo, l'amministrazione comunale non ha oggi a disposizione fondi dedicati. Comunque, impiegheremo 30mila euro per potenziare cinque delle 16 già esistenti. Indubbiamente, in tutti questi anni, l'impianto di videosorveglianza ha dimostrato di essere molto valido: ha contribuito a identificare gli autori di imbrattamenti e di danneggiamenti. Certo: c'è stato qualche malfunzionamento legato ai topi che, alle volte, hanno rosicchiato i fili ma ritengo che la scelta di dotare la città di telecamere sia stata positiva». Le prime 10 telecamere, lo ricordiamo, fecero la loro comparsa a Gorizia il 5 maggio 2005. Sembra essere passato un secolo. Alla guida della città c'era ancora la giunta Brancati: sfruttando i fondi della Regione che derivavano dalla cosiddetta legge sulle ronde padane del 2001, l'amministrazione di centrosinistra installò le apparecchiature all'incrocio fra la via Diaz e corso Verdi, in piazza Cesare Battisti, in piazza Vittoria, nei pressi del PalaConi, alla stazione ferroviaria, al Parco della Rimembranza e ai Giardini pubblici, davanti al municipio, in via Barzellini e in via Cappuccini. Vennero investiti 330mila euro per la posa in opera delle fibre ottiche e l'acquisto delle telecamere. Poi, ci fu la cosiddetta seconda fase con l'installazione di altri sei occhi elettronici voluta dalla prima giunta Romoli di cui Ceretta era assessore alla Sicurezza. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

incendio tra le case di altura, chiusa la gvt

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

IL FOCOLAIO SULLA PISTA CICLABILE

Incendio tra le case di Altura, chiusa la Gvt

Operazioni di spegnimento lunghe. Scongiurati alla fine danni, sgomberi e malori da fumo

LE FOTO DELL'INCENDIO sul nostro sito www.ilpiccolo.it

La causa, stando alle prime perizie e supposizioni, non dovrebbe essere il dolo ma una leggerezza, forse il mozzicone di una sigaretta gettato senza pensarci. La mano dell'uomo, ad ogni modo, è di fatto scontata nello spettro delle responsabilità del vasto incendio che si è sviluppato ieri in tarda mattinata nel verde di Altura tagliato dalla pista ciclabile, tra le vie Mangart e Montasio, levandosi alto (specie il fumo, più che le fiamme) in mezzo alle case e procurando parecchia inquietudine tra gli stessi alturini. Il fuoco però, per fortuna, non ha avuto conseguenze negative né per le case né soprattutto per le persone che, in quelle case, ci abitano. Nessuno, infatti, è rimasto intossicato e il pronto intervento in forze di pompieri, guardie forestali e volontari della Protezione civile ha scongiurato anche il timore, comparso in qualche residente, che la situazione potesse a un certo punto richiedere addirittura lo sgombero di determinate abitazioni più esposte al rogo. I vigili del fuoco, in particolare, hanno operato con molti mezzi e ben cinque squadre, col distaccamento di Muggia che è venuto in soccorso al comando provinciale di via D'Alviano. I pompieri hanno lavorato per almeno quattro ore, più o meno dalle 11.30 alle 15.30. L'intervento si sarebbe potuto chiudere anche prima se il borino caldo della mattinata, a un certo momento, non avesse improvvisamente rinforzato proprio sul luogo dell'incendio alimentando le fiamme che erano già in via di esaurimento. Nel pomeriggio, una volta rientrati i vigili del fuoco, sul posto sono comunque rimasti lì forestali e volontari della Protezione civile per la definitiva messa in sicurezza e un costante monitoraggio del perimetro bruciato, attenti che il fuoco non riprendesse forza in qualche punto. Durante i momenti di massimo sforzo per sedare le fiamme, verso ora di pranzo, l'Anas - che ha partecipato all'intervento - ha deciso di chiudere temporaneamente il tratto di sopraelevata della Grande viabilità ai piedi di Cattinara, proprio sopra l'area attaccata dal fuoco. Una scelta fatta nel nome della sicurezza, poiché il fumo non solo limitava la visibilità, ma avrebbe potuto persino indurre qualche automobilista curioso a frenare per capire cosa stesse succedendo, con tutti i rischi che ne sarebbero potuti derivare. Dolo o colpa che sia, sull'episodio indagano i carabinieri. (pi.ra.)

i cacciatori abbeverano i selvatici assetati

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 06/08/2013

Indietro

OPICINA

I cacciatori abbeverano i selvatici assetati

Cinghiali e caprioli in Carso stanno già mangiando l'uva acerba per ricavare liquidi

OPICINA Il caldo infernale di questo scorcio d'estate non risparmia né gli uomini né gli animali. Riguardo a questi ultimi, arriva dalla Federcaccia di Trieste una nota dove si specifica che l'ente si è mobilitato per dare un mano a mammiferi e uccelli. «Le nostre guardie venatorie ambientali, i nostri soci e tutte le direzioni delle dodici Riserve di caccia della nostra provincia spiega il presidente della sezione locale della Federcaccia Fabio Merlini stanno provvedendo quotidianamente all'approvvigionamento idrico degli stagni e delle vasche artificiali disseminate sul Carso e nei boschi periferici in modo da venire incontro alle esigenze della fauna selvatica, messa a dura prova dal caldo torrido». Secondo i cacciatori, la calura di queste ore risulta più intensa rispetto a quella dell'estate del 2003, con la differenza che in quell'anno siccità e calore durarono piuttosto a lungo. Ora si confida in un imminente cambiamento climatico. Oltre al pericolo di possibili incendi, i selvatici iniziano a soffrire per mancanza di erba e foglie fresche, capaci di alleviare l'arsura e la fame. «Sono una decina le nostre guardie venatorie a presidiare il territorio puntualizza Merlini sempre in contatto con la Protezione civile e gli enti preposti per denunciare criticità di qualsiasi tipo. Bestie stremate? Fortunatamente sinora non ne abbiamo trovata alcuna. Anche gli animali hanno le loro risorse. I cinghiali, per esempio, sono capaci di spostarsi per chilometri e chilometri alla ricerca di acqua, e si avvicinano anche agli abitati per trovare sollievo». Una tendenza confermata anche da alcuni agricoltori e viticoltori, da tempo alle prese con gli ungulati. «Sino a questo momento ce la siamo cavata dice da Pischianzi Andrej Bole, viticoltore ma abbiamo già osservato come cinghiali e caprioli abbiano già assaggiato l'uva ancora acerba per ricavare dei liquidi. E in una campagna non lontano dalla mia i cinghiali hanno spiccato addirittura dei balzi mirando ai rami più bassi di alcuni alberi da frutta». Lo scopo era di spezzarli per poi, una volta caduti a terra, nutrirsi dei frutti. Maurizio Lozei

Colto due volte da malore su monti Tarvisio, muore ciclista di Pinzano

| PORDENONEOGGI.IT | le notizie della tua provincia

Pordenone Oggi

"Colto due volte da malore su monti Tarvisio, muore ciclista di Pinzano"

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

[Home](#)

Colto due volte da malore su monti Tarvisio, muore ciclista di Pinzano

[Tweet](#)

Sottotitolo:

La vittima è Ruben Venuti, 31 anni

Immagine:

PORDENONE - Un cicloescursionista che era stato soccorso per un malore nel pomeriggio di ieri, 4 agosto, sul monte Goriane, nella zona di Tarvisio (Udine), è morto durante la notte all'ospedale di Villach (Austria).

L'uomo, Ruben Venuti, 31 anni, di Pinzano al Tagliamento, era salito in bicicletta fino alla malga per partecipare alla "Festa dell'Amicizia", ma una volta in quota aveva accusato dei dolori al torace. Gli amici che si trovavano con lui, in accordo con gli organizzatori dell'evento, avevano preferito far intervenire gli operatori sanitari: sul posto sono giunti i tecnici del Soccorso Alpino di Cave del Predil e il personale dell'elisoccorso regionale.

Il paziente - che nel frattempo si era ripreso - è stato sottoposto a elettrocardiogramma che ha dato esito negativo. Non ravvisando alcuna anomalia o condizioni di particolare gravità, il rianimatore ha scelto di non disporre il ricovero in ospedale, raccomandandogli di scendere a valle in auto e di non fare ulteriori sforzi, anche in considerazione della giornata torrida.

Proprio nella discesa in auto, in territorio austriaco, Venuti ha subito un arresto cardiocircolatorio. Sul posto è intervenuta un'ambulanza del Land carinziano e l'elicottero, che ha trasferito il giovane, in condizioni ormai disperate, al locale nosocomio, dov'è spirato poche ore dopo. Sull'accaduto è stata aperta un'inchiesta da parte della magistratura italiana per appurare le cause del decesso.

Pubblicato Lunedì, 05/08/2013

il rogo a vernate ha fatto danni per 6 milioni di euro

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 06/08/2013

Indietro

- Cronaca

Il rogo a Vernate ha fatto danni per 6 milioni di euro

La Gvf riprenderà a produrre in ottobre. Salve le strutture I cento dipendenti saranno momentaneamente trasferiti di Linda Lucini wVERNATE «Siamo un grande gruppo e ce la faremo a ripartire. Certo il danno dell'incendio è consistente: dai 4 ai 6 milioni di euro, ma dal 26 agosto i nostri dipendenti torneranno al lavoro e ricominceremo». Lucio Fusaro, presidente del consiglio di amministrazione della Gvf di Vernate, dopo tre giorni di lavoro ininterrotto per cercare di salvare il più possibile di quanto resta dell'azienda di via Falcone distrutta da un incendio, è ottimista: «Abbiamo fatto le prove statiche della fabbrica ed è tutto a posto. Lo stabilimento resta in piedi per la parte spedizioni. Per l'area produttiva faremo in fretta, vista la situazione contiamo di rimettere in funzione il reparto entro fine ottobre e non a gennaio come si pensava inizialmente. Siamo riusciti a salvare una parte dei macchinari, così come siamo riusciti, grazie alle porte tagliafuoco, a tenere lontano le fiamme sia dai mille metri quadrati che ospitano gli uffici sia dal secondo magazzino. Per fortuna eravamo alla vigilia della chiusura per ferie e, come da nostra abituale prassi, avevamo svuotato tutte le cisterne e tutti i fusti». Favaro parla nei moderni uffici di «Biolife», la cittadella dedicata a benessere e bellezza dove si producono prodotti farmaceutici (soprattutto integratori, probiotici e prodotti dimagranti) e articoli per centri estetici. Cento dipendenti e una settantina di consulenti. Tutto lì è bianco e immacolato: dai lettini per le dimostrazioni dei prodotti agli operatori alle poltrone dedicate alle prove di make up, dalle salette per la formazione sui trattamenti estetici agli uffici del marketing. Niente a che vedere con lo stabilimento della Gvf che si trova pochi passi più in là. Lì tutto è devastato, tutto è nero di fuliggine. Parte della macchinari si sono sciolti e ora colano come in un quadro di Salvador Dalì. A vedere quanto resta dopo il rogo pare impossibile che in quella fabbrica ci fosse l'obbligo di entrare protetti dalla testa ai piedi per evitare di contaminare shampoo e coloranti per capelli che lì venivano prodotti per poi essere esportati in tutto il mondo. E se ne producevano parecchi visto che la Gvf ha un fatturato di 20 milioni di euro l'anno, cifra che va ad alimentare i 180 milioni prodotti dall'intero gruppo Biolife. Tanto meno l'azienda ormai annerita dal fuoco pare essere l'impianto all'avanguardia dotato di tutte le certificazioni: da Iso 9001 a quella americana della Food and drug administration. I macchinari danneggiati dell'azienda di cosmetici sono stati passati in rassegna uno a uno dal tecnico dell'azienda che, seppur in pensione, è stato chiamato d'urgenza al capezzale di quegli impianti che ben conosce. In fabbrica è stata chiamata anche una squadra di tecnici di un'impresa tedesca per ripulire e mettere in sicurezza tutta l'area. E stata trovata anche una soluzione per il centinaio di lavoratori impiegati alla Gvf: in attesa della ripresa della produzione i più giovani andranno a lavorare nella filiale di Udine, le donne invece saranno trasferite nella vicina cittadella del benessere, gli altri resteranno in servizio per occuparsi della spedizione dei prodotti che verranno realizzati in un altro stabilimento del gruppo. L'azienda ne ha ottanta sparsi tra l'Italia, la Cina, l'Inghilterra, il Brasile, gli Emirati Arabi, la Spagna e la Russia.

Siccità in quota Le autobotti dissetano gli animali

Malghe in secca e allarme siccità in quota. A mobilitarsi per far fronte alla forte emergenza idrica di questi ultimi giorni, sono stati i volontari della protezione civile della Comunità Montana Lario Intelvese, coordinati da Renzo Piazzaia e Gigi Lanfranconi.

Con l'autobotte dell'ente montano, hanno provveduto domenica a trasportare oltre 20mila litri di acqua in altura per far fronte all'emergenza idrica e dissetare i tanti capi di bestiame in alpeggio. I volontari hanno fatto la spola tra il territorio di San Fedele , il villaggio alpino di Erbonne, in attesa dei lavori all'acquedotto municipale che devono essere appaltati a breve e l'intera zona rurale sull'Alpe di Colunno .

"Sfinito" sulla ferrata Bimbo di 8 anni soccorso

Mobilitazione ieri pomeriggio, era con il papà sul Resegone Elicottero del 118 e Soccorso alpino inviati sulla Gamma Uno

Aveva portato il figlio di otto anni a fare un'escursione, forse non calcolando a sufficienza il fatto che il caldo eccezionale di questi giorni, e di ieri in modo particolare, avrebbe potuto rendere difficile l'impresa.

Caldo record, a Milano 2.700 interventi attivati per aiutare persone in difficoltà**Quotidiano del Nord.com***"Caldo record, a Milano 2.700 interventi attivati per aiutare persone in difficoltà"*Data: **05/08/2013**

Indietro

Caldo record, a Milano 2.700 interventi attivati per aiutare persone in difficoltà

Lunedì 05 Agosto 2013 09:37 Notizie - Lombardia e Nord-Ovest

(Sesto Potere) - Milano - 5 luglio 2013 - Dal 3 giugno, data di avvio del Piano Caldo messo in atto dal Comune di Milano, in collaborazione con la Protezione civile e con il Ministero della Salute, e fino al 4 agosto sono stati circa 2.700 gli interventi attivati a seguito di 1.938 chiamate al numero verde gratuito 800.777.888 (attivo tutti i giorni 24 ore su 24), arrivate da parte di 1.363 cittadini.

Solo nell'ultima settimana sono state oltre 560 le richieste alla Centrale Operativa per far attivare una o più misure tra quelle messe a disposizione per aiutare anziani, malati cronici, persone non autosufficienti e con disabilità, neonati e bambini durante le giornate di grande caldo. Sempre in quest'ultima settimana sono stati più di 120 i pasti consegnati a domicilio ogni giorno e circa 230 gli interventi di altra tipologia effettuati (prevalentemente sostegno relazionale, accompagnamento e igiene personale).

Le azioni del Piano, particolarmente rafforzate nelle ultime settimane in coincidenza con le grandi ondate di calore, saranno attive fino a domenica 1 settembre, ma il termine potrà essere prorogato qualora siano previsti nuovi picchi di caldo.

Per segnalare persone in difficoltà e richiedere aiuto, o anche un semplice consiglio, il numero verde gratuito 800.777.888 è attivo 24 ore su 24, sabato e domenica compresi: una telefonata è sufficiente per richiedere l'intervento di un operatore e dei servizi che l'Amministrazione, insieme alla ASL, ha messo a disposizione dei soggetti più fragili.

Con il caldo in aumento e le temperature massime che hanno superato e supereranno i 35 gradi anche a Milano sono state e saranno rafforzate le azioni contro le ondate di calore, predisposte dal Comune in collaborazione con la Protezione civile e con il Ministero della Salute, per agevolare gli anziani, i malati cronici, le persone non autosufficienti e con disabilità. Ma anche neonati e bambini.

Il Comune ricorda che è attivo tutti i giorni, 24 ore su 24, anche il sabato e la domenica, il numero verde gratuito 800.777.888 per segnalare casi di persone che potrebbero trovarsi in difficoltà a causa delle temperature elevate. Una telefonata è sufficiente per richiedere l'intervento di un operatore e dei servizi che l'Amministrazione, insieme alla Asl, ha messo a disposizione dei soggetti più fragili.

“Desideriamo prenderci cura di chi è più debole e resta in città in questi giorni di grande caldo – dichiara Pierfrancesco Majorino, assessore alle Politiche sociali - . Il numero verde e la Centrale operativa attiva in via San Marco sono a disposizione di tutti i cittadini. Chi ha bisogno, quindi, chiami subito per entrare nella rete dei servizi ed ottenere assistenza. Chiediamo anche la collaborazione dei milanesi per segnalarci i casi di anziani o persone in difficoltà che vivono soli e sono privi di supporto e contatti”.

Ultimo aggiornamento Lunedì 05 Agosto 2013 09:58

Cinque Terre, cade un escursionista

| Liguria | La Spezia | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il

"Cinque Terre, cade un escursionista"

Data: 05/08/2013

Indietro

la spezia 05 agosto 2013

Cinque Terre, cade un escursionista

Commenti

A- A= A+

Il Soccorso alpino

Genova - Un escursionista è rovinosamente caduto questa mattina su un sentiero della **Cinque Terre**, mentre percorreva il sentiero tra Monterosso e Vernazza.

L'escursionista ha riportato un trauma con **una ferita** sanguinante ad una gamba: è un milanese di 30 anni, R.A..

L'incidente si è verificato sul sentiero 2 del Cai.

Raggiunto da una squadra del **Soccorso alpino**, è stato stabilizzato e successivamente, insieme ai **Vigili del fuoco**, trasportato fino all'ambulanza a Monterosso e da qui verso l'ospedale della Spezia.

© Riproduzione riservata

|cv

Via dell'Amore, Paita:

«pericolosità indescrivibile» | Liguria | La Spezia | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il

"Via dell'Amore, Paita:"

Data: **06/08/2013**

Indietro

la spezia 05 agosto 2013

Via dell'Amore, Paita:

«pericolosità indescrivibile»

Commenti

A- A= A+

Approfondimenti

Riomaggiore, turisti travolti dalla frana

Articoli correlati Frana sulla Via dell'Amore, quattro feriti Il sindaco di Riomaggiore: «Evento imprevedibile»

Genova - «La situazione è drammatica e di una pericolosità che non si può descrivere con opportune parole». Così l'assessore regionale alle Infrastrutture, **Raffaella Paita**, descrive lo stato di salute della **Via dell'Amore**, nel **parco delle Cinque Terre**, chiusa e sottosequestro dal settembre scorso, quando **una frana investì quattro turiste australiane**. L'assessore ne ha parlato in Consiglio regionale, sollecitata da una interpellanza del consigliere della **Lista Biasotti Aldo Siri**, che voleva sapere come la Regione si stava muovendo per contribuire alla riapertura del sentiero.

«Ogni ipotesi di **riapertura raffazzonata** è qualcosa da evitare assolutamente», ha aggiunto Paita ricordando che altre frane sono avvenute nel frattempo. «Ho portato l'attenzione sulla Via dell'Amore dei principali studi italiani e con loro ho intrapreso una formula inedita promossa dal Comune: la collaborazione di studi tecnici sulle diverse competenze con il monitoraggio dettagliatissimo di quello che stava avvenendo.

È interessata dalla frana tutto il sentiero, il movimento del territorio è molto complicato. Gli studi che hanno partecipato al bando hanno promosso questo monitoraggio anche attraverso verifiche della zona in movimento con strumenti laser e stanno realizzando il progetto per gli interventi».

Siri, ricordando che la messa in sicurezza non si concluderà prima del 2014, ha detto di ritenere che **«non ci sia stato impegno da parte della Regione** e che esistono responsabilità storiche legate alla gestione del parco delle Cinque Terre».

Paita ha spiegato che «con interventi di sicurezza su alcune porzioni e, una volta analizzata la sicurezza del territorio nel dettaglio, **si potrà provare a riaprire** almeno alcuni tratti, ma non possiamo permetterci di correre nuovi rischi».

© Riproduzione riservata

Cane muore nel dirupo La padrona colta da malore

La Stampa

Stampa, La (Cuneo)

""

Data: 05/08/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 05/08/2013 - pag: 48

sui monti biellesi

Cane muore nel dirupo La padrona colta da malore

Brutta avventura per un'escursionista incamminatisi ieri mattina sul sentiero tra l'Alpe Noveis ed il Cornabecco, sulle pendici del Monte Barone di Coggiola, nel Biellese. Il cane di grossa taglia a cui era molto affezionata le è sfuggito ed è caduto, precipitando in un dirupo profondo un centinaio di metri. Disperata, la donna ha chiamato i vigili del fuoco, ma essendo la zona molto impervia è stato chiesto l'intervento del Soccorso alpino. Per l'animale non c'è stato nulla da fare, e ieri non s'è riusciti nemmeno a recuperarlo. La sua padrona, quando ha saputo che era morto, è stata colta da un malore, soccorsa dall'elicottero e portata in ospedale a Biella, dov'è stata ricoverata sotto choc. Ieri il Soccorso alpino è stato impegnato anche in valle Elvo, dove un giovane di 22 anni è caduto sul crinale del Mombarone e s'è fratturato una caviglia. Con l'elicottero è stato portato all'ospedale di Biella. [a. f.]

(senza titolo)

La Stampa

Stampa, La (Nazionale)

""

Data: 06/08/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Società data: 06/08/2013 - pag: 18

(senza titolo)

«Damn». «Dannazione». Sbuffa come uno stantuffo, visibilmente contrariato, Bob Marlowe, ventiduenne ipervitaminizzato universitario di Detroit, davanti al cancello inesorabilmente sbarrato sulla Via dell'Amore. E' arrivato sin qui in treno da Firenze, cambio a Pisa e cambio alla Spezia, per dichiarare amore eterno alla sua Judith dai capelli rossi. No, non sa niente della frana che il 24 settembre dello scorso anno ha travolto e ferito quattro turiste australiane. E neppure sa che da allora uno dei sentieri più conosciuti al mondo, da Rio Maggiore a Manarola in meno di 10 minuti a piedi, sospeso sul mare turchese, è chiuso per motivi di sicurezza. Si guardano intorno Bob e Judith, stravolti dal sole cocente delle due del pomeriggio e dal peso dei loro enormi zaini. Forse vorrebbero solidarietà, ma lì, davanti al cancello sbarrato, non c'è una gran folla, anzi. La verità è che praticamente tutti i turisti che scendono a ondate dai treni o arrivano in auto sono informati (soprattutto grazie al web) della chiusura. E se ne sono fatti una ragione.

Il fatto è che la celeberrima strada, scavata nella roccia nel 1926, non riaprirà prima della fine del prossimo anno. E serviranno parecchi soldi per la sua rimessa in sicurezza. «Diversi milioni di euro - sospira l'assessore regionale alle infrastrutture, Raffaella Paita - Abbiamo verificato, anche con l'ausilio di un elicottero, che la situazione è di gravissimo pericolo. Dopo la frana dello scorso anno, se ne sono verificate altre. Non si tratta di fare un rattoppo, ma di realizzare un intervento definitivo». La via dell'Amore presenta ferite profonde, le pareti rocciose per una superficie di 6 ettari in verticale sono a rischio di distacco massi. Un gruppo di aziende e di tecnici (Rocksoil, Geologia Verticale e Studio Cancelli), con il supporto dell'Università di Genova, stanno studiando la zona, procedendo anche con rilievi laser. Entro la fine dell'anno presenteranno un progetto e nel 2014 dovrebbero partire i lavori che richiederanno l'intero anno (se tutto andrà bene). Paesani, turisti e innamorati torneranno a calcare il sentiero nel 2015.

Paradossalmente il Comune, che ha giurisdizione sul sentiero (pochi lo sanno, ma la via dell'Amore è una strada a tutti gli effetti: collega Rio Maggiore alla sua frazione di Manarola), non ha voluto coinvolgere l'Ente Parco. Creando qualche preoccupazione. «Credo che il risanamento - spiega il presidente dell'Ente, l'ammiraglio Vittorio Alessandro - debba rispondere a criteri di equilibrio socio-economico tipico dei territori protetti. Non vorremmo che si inseguisse per questioni di immagine un intervento "monstre", a fronte di un territorio circostante che rimane in una situazione di dissesto idrogeologico».

Nella palazzina di Manarola, sede degli uffici del Parco Nazionale delle Cinque Terre, sito Unesco patrimonio dell'umanità, fanno comunque i primi bilanci e tirano un sospiro di sollievo. La chiusura della via dell'Amore, icona di un territorio di struggente bellezza, è solo l'ultimo di una serie di guai che ha condizionato questi anni: lo scandalo del 2010, con l'arresto dell'ex presidente dell'Ente parco, Franco Bonanini; la catastrofica alluvione del 2011 che ha ferito a morte Vernazza e Monterosso e devastato il territorio del parco, la frana dello scorso anno che per un niente non si è trasformata in tragedia. Nei primi mesi del 2013 si è temuto il ko: flessione generalizzata dei turisti, sentieri chiusi, la crisi economica e persino il cattivo tempo. «Invece stiamo tornando alla normalità - spiega il direttore Patrizio Scarpellini - Stiamo recuperando e già oggi siamo sotto solo di un 10% rispetto allo scorso anno. Calano gli italiani (ormai sono il 20%), ma tengono gli americani, crescono i nord-europei e abbiamo un vero boom di cinesi e giapponesi. Tanto che siamo l'unico

(senza titolo)

parco che ha una versione in cinese e in giapponese del sito web. Una cifra? Nel 2012 sono state vendute 700 mila card che danno accesso ai sentieri, ai treni e ai bus lungo le Cinque Terre. Quest'anno non saremo tanto distanti».

Un risultato forse insperato, che ridà slancio al parco e a questo territorio tanto bello quanto fragile. E supporta l'intera economia della zona. E' stato calcolato che le Cinque Terre, con il parco e i suoi caratteristici paesini, movimentano qualcosa come 220 milioni di euro l'anno. «Nonostante via dell'Amore sia chiusa - spiega il presidente Alessandro - avremo un flusso turistico praticamente equivalente al 2012. E tutti i principali sentieri, una rete di 90 chilometri, sono stati riaperti. Si può andare a piedi da Rio Maggiore a Monterosso e oltre, sino a Levanto. Certo, per il tratto verso Manarola, si impiega un'ora con il sentiero della Beccara: ma si arriva».

La prossima settimana riaprirà il sentiero fra Manarola e Corniglia, meno famoso ed evocativo della via dell'Amore, ma altrettanto bello e scenografico, come appeso a pochi metri dal mare. L'Ente Parco lo ha messo in sicurezza investendo 580 mila euro. Sono stati costruiti anche tre ponti tibetani con cavi di acciaio sottilissimi, praticamente invisibili dal mare. Una goduria.

Con i camilliani ad Haiti

La Stampa

Stampa, La (Torino Città)

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Speciali data: 06/08/2013 - pag: 48

Con i camilliani ad Haiti

Tre anni e mezzo dopo il terremoto ad Haiti, la situazione resta difficile e lo stato di emergenza non si è mai attenuato. Anche perchè il ciclone Sandy ha nuovamente portato, nell'ottobre dell'anno scorso, morte e distruzione. Il terremoto del 12 gennaio 2010 causò 200.000 vittime e rese senza tetto 2,3 milioni di haitiani. Attualmente almeno 350 mila persone vivono ancora nei campi distribuiti su tutto il paese. Secondo le testimonianze raccolte da Amnesty International ad Haiti, le condizioni di vita nelle tendopoli non sono migliorate: si registra una forte difficoltà di accedere all'acqua, ai servizi igienici e ai sistemi di raccolta dei rifiuti, circostanze che hanno contribuito alla diffusione di malattie infettive, come il colera. Le donne e le ragazze rischiano costantemente stupri e violenze sessuali. Qui Specchio dei tempi lavora, quasi in silenzio, da più di tre anni, sostenendo l'attività dell'ospedale Saint Camille di Port-Au-Prince (gestito dai padri camilliani torinesi di via dei Mercanti),. Qui abbiamo ricostruito il blocco operatorio e stiamo sostenendo, dal giorno dopo il terremoto, le spese dei volontari che si recano a lavorare laggiù. Un'altra iniziativa riguarda la scuola Lakay Mwen (gestita dal missionario laico Maurizio Barcaro) che accoglie ogni giorno molte centinaia di bambini poveri a cui viene offerta, oltre al cibo, anche un'istruzione adeguata per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Pacher a L'Aquila nell'auditorium di Piano

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Trentino Online

"Pacher a L'Aquila nell'auditorium di Piano"

Data: **05/08/2013**

Indietro

Pacher a L'Aquila nell'auditorium di Piano

Il presidente era al concerto del coro Sasso Rosso con i Virtuosi Italiani. «Con l'Abruzzo amicizia vera»

terremoto auditorium renzo piano

TRENTO. Alberto Pacher era all'Auditorium del Parco di L'Aquila sabato per l'esibizione del coro Sasso Rosso e i Virtuosi Italiani. «Spesso è quello sbocciato nelle avversità il fiore più bello. Un po' come la nostra amicizia, nata da un fatto triste che però l'ha resa subito così forte». Con queste parole il presidente della Provincia ha introdotto il concerto "L'Aquila in musica - Il Trentino incontra l'Abruzzo". Il Coro Sasso Rosso era diretto dal maestro Adriano Dalpez, mentre l'orchestra I Virtuosi Italiani, era diretta dal maestro Alberto Martini. L'iniziativa - ospitata nel suggestivo auditorium progettato da Renzo Piano e realizzato con il pregiato legno della val di Fiemme - nasce dalla comune volontà del presidente Pacher e del sindaco aquilano Massimo Cialente di ribadire il vincolo di amicizia fra Trentino e Abruzzo, che prosegue anche dopo l'emergenza del terremoto.

«La musica - ha aggiunto Pacher - mette in sintonia l'emotività e predispone l'animo all'ascolto dell'altro. Per questo il Trentino, che ha ascoltato le richieste di aiuto, ha poi voluto lasciare a questa terra un segno indelebile, che l'architetto Renzo Piano ci ha aiutato a concretizzare in questa struttura che parla del nostro legno, del nostro territorio e adesso anche delle nostre tradizioni corali, così radicate ma anche aperte ad esperienze come l'incontro di stasera con una grande orchestra».

L'Auditorium del Parco è stato l'intervento conclusivo, ad alto contenuto simbolico, della "Missione Abruzzo", la più impegnativa tra le missioni di solidarietà mai promosse dalla Provincia e dalla sua Protezione civile (2758 i trentini che hanno lavorato durante l'emergenza terremoto) e realizzata con il sostegno della popolazione trentina e di tutte le sue componenti istituzionali, sociali ed economiche.

Inaugurato il 7 ottobre 2012 alla presenza del presidente Giorgio Napolitano, l'auditorium ha ottenuto la certificazione Arca (primo marchio di qualità in Italia per le costruzioni in legno) con livello "silver". E' costituito da tre cubi di legno di differenti dimensioni, dislocati uno accanto all'altro in modo irregolare. Il cubo centrale, quello più grande, corrisponde alla Sala dell'Auditorium, che può accogliere 238 spettatori (posti a sedere) ed un'orchestra di 40 musicisti. La struttura, in legno lamellare, è connessa ad una soletta in calcestruzzo armato che distribuisce il carico verticale su 16 isolatori elastomerici con funzione di limitare le forze sismiche agenti sul fabbricato.

Per la sua costruzione sono stati impiegati 1.165 metri cubi di materiale, corrispondenti ad una quantità di legno pari a 6 ore di "ricrescita" dei boschi trentini, a riprova della grande sostenibilità di questo materiale naturale che ricopre il 60% del territorio trentino. Sono state utilizzate 20 chilometri di doghe, 14,3 chilometri di listelli, 3,2 chilometri di travi, oltre ad 1 milione tra viti e chiodi e 2,5 chilometri di barre filettate.

05 agosto 2013 |cv

Aumenta il caldo, temperature a picco tra Treviso e Vicenza

Treviso, previsioni meteo caldo temperature 5 agosto 2013

Treviso Today.it

""

Data: **05/08/2013**

[Indietro](#)

Aumenta il caldo, temperature a picco tra Treviso e Vicenza

Almeno fino a mercoledì l'afa non lascerà tregua, nemmeno nella provincia di Treviso, che si rivela una delle più colpite dall'emergenza

Redazione 5 agosto 2013

[Tweet](#)

Bisognerà rassegnarsi al caldo almeno fino a mercoledì: i previsori dell'Arpav di Teolo allargano le braccia e confermano che le temperature di questi giorni in Veneto non scemeranno presto. Anche lunedì valori in pianura sono oscillati tra 33 e 35 gradi, con picchi a Treviso e Vicenza. Si tratta di temperature di 2-3 gradi al di sopra delle medie del periodo.

La Protezione civile del Comune di Venezia, sulla base proprio dei dati rilevati dall'Arpav, informa che anche martedì, a causa delle alte temperature, il disagio fisico sarà prevalentemente intenso nelle zone pedemontane, pianeggianti e costiere; debole o moderato nelle zone montane.

(senza titolo).

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 06/08/2013

Indietro

- PROVINCIA

di Paola Dall Anese wBELLUNO Stop ai furbetti del soccorso e alle imprudenze in montagna. D ora in avanti l Usl 1 di Belluno riscuoterà fino all ultimo centesimo quanto dovuto per interventi non sanitari in quota, che prevedano l utilizzo dell elicottero del 118 di Pieve di Cadore. L azienda è pronta a intraprendere le vie legali per il recupero degli arretrati. Non potrà sentirsi tranquillo neppure chi ha usufruito del servizio (senza averne bisogno) dieci anni fa, perché l Usl 1 avvierà la riscossione coatta per tutte le fatture non pagate, rientranti nei limiti della prescrizione. Si andrà indietro di un decennio: l obiettivo è recuperare 1,3 milioni di euro. Una somma non indifferente che l Usl 1 è obbligata a riscuotere, dopo la prescrizione dei revisori dei conti. «Si tratta di una cifra importante, che non possiamo lasciar perdere, perché sarebbe un danno per il bilancio dell azienda», spiega il direttore amministrativo dell azienda, Francesco Favretti che annuncia che la riscossione sarà affidata ad un ente esterno. Sono molte le persone che a vario titolo frequentano la montagna e che per un motivo o per l altro chiamano il 118 per farsi venire a recuperare, magari perché in difficoltà lungo una ferrata, magari perché sono partiti per una escursione senza l attrezzatura adeguata. Richieste di aiuto che con l intervento sanitario non hanno nulla a che vedere. «Non si deve dimenticare che a dover pagare non sono solo gli escursionisti illesi, ma anche coloro che praticano attività ad elevato rischio di soccorso (dallo scialpinismo al rafting); questi, feriti o illesi, devono partecipare alla spesa per il recupero con l elisoccorso. A imporcelo è una delibera della giunta regionale veneta del 6 settembre 2011», spiega il primario del 118 cadorino, Giovanni Cipolotti. Nel caso in cui la persona recuperata sia illesa e questo sia attestato dal medico in servizio, la prestazione viene fatturata a carico dell utente con un corrispettivo di 90 euro ogni minuto di volo, fino a un massimo di 7.500 euro. A coloro che, nel corso di attività ricreative ad elevato rischio di soccorso, richiedono l intervento del soccorso alpino, viene applicata la tariffa di 200 euro come diritto di chiamata e di 50 euro per ogni ora di operazione, fino a un massimo di 500 euro. In caso intervenga anche l elicottero, alla tariffa vengono aggiunti 25 euro ogni minuto di volo, fino a un massimo di 500 euro. Se intervengono elicottero e Cnsas insieme, si può raggiungere un importo massimo di 700 euro». Nel primo semestre di quest anno, a fronte di 36 interventi con l elisoccorso, le persone a cui sarà recapitata la fattura di pagamento sono 13, per una somma complessiva di 34 mila euro. Nel 2012, nello stesso arco temporale, su 41 recuperi del Suem e una spesa di 160 mila euro, le fatture emesse sono state 19, per un rimborso pari a 56 mila euro. «In media ogni intervento dell elicottero del Suem costa 4 mila euro» conclude il direttore Favretti. «Vista la situazione, consiglio a chi viene in montagna di sottoscrivere un assicurazione oppure si prepari a pagare, perché faremo di tutto pur di recuperare le spese inutili ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

sospesi sullo strapiombo: salvati due alpinisti

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

- **PROVINCIA**

Sospesi sullo strapiombo: salvati due alpinisti

Le corde dei rocciatori sono rimaste impigliate mentre scendevano dallo Spiz Mary a Forno di Zoldo

Bravissimi al Berto Ecco i dieci centini al liceo moglianese

MOGLIANO. Sono dieci i bravissimi del liceo moglianese Berto che hanno centrato il massimo risultato agli ultimi esami di maturità, ottenendo grandi soddisfazioni per l'importante risultato. Tre i cento e lode, attribuiti dai professori a Pierluigi Visentin, Giacomo Carraro e Andrea Sarro, tutti studenti dello scientifico. Cento centesimi, invece, per i neo diplomati dello scientifico Mattia Rossi, Tommaso Cillotto, Francesco Scattolin, Aurora Barillaro, Marco Donantoni, Jacopo Marcomini, mentre al classico la centina è Marianna Pisani. (ru.b.)

MOGLIANO Sospesi su uno strapiombo a 2.200 metri di quota: due alpinisti sono stati salvati dal Soccorso Alpino. È successo nel primo pomeriggio di ieri nel gruppo Spiz di Mezzodì, sulle Dolomiti di Zoldo, nel Bellunese. A.B., 45 anni di Mogliano, era assieme a una trentacinquenne di Bressanone. I due avevano scalato la via Ducapa-Sommavilla-Conti allo Spiz Mary. Nel momento in cui gli alpinisti hanno iniziato a calarsi con le corde doppie, si è verificato il grave e inatteso problema. Le corde, infatti, si sono impigliate nella roccia: l'alpinista moglianese assieme alla collega di Bressanone è così rimasto sospeso su uno strapiombo. Sono stati momenti di forte apprensione per i due. Da chiarire i motivi per cui le corde si sono impigliate: potrebbe essere stato un caso fortuito, o forse una distrazione da parte degli appassionati di montagna. Subito sono stati allertati i soccorsi: attorno alle 15, il 118 ha inviato sul posto l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, mentre un soccorritore della stazione della Val di Zoldo si preparava sulla piazzola in località Campo per un eventuale supporto alle operazioni. Non semplice l'intervento per recuperare i rocciatori rimasti sospesi sullo strapiombo. I due sono stati assicurati e recuperati con un gancio baricentrico di 75 metri dal tecnico del Soccorso alpino di turno, dopo che l'equipaggio si è avvicinato alla parete. Una volta messi in salvo, il 45enne moglianese e la 35enne di Bressanone sono stati trasportati fino a Campo e da qui hanno fatto rientro alla base. Anche nella giornata di ieri sono stati molti gli interventi del Soccorso Alpino sulle montagne bellunesi, tra cui quello per individuare un uomo polacco scomparso domenica con il figlio di 17 anni durante una escursione in zona Cortina. I due sono stati individuati in mattinata dall'elicottero. (ru.b.)

Loria: nuovo look per Bessica con l'aiuto della regione

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

- **PROVINCIA**

Loria: nuovo look per Bessica con l'aiuto della Regione

LORIA Approvato dalla giunta il progetto preliminare che riqualificherà il centro urbano di Bessica: un intervento notevole, dall'importo di 770mila euro, dove interverrà anche un contributo regionale pari al 70% della spesa. È stata proprio questa opportunità che mette in campo finanziamenti comunitari per il tramite dell'Intesa Programmatica d'Area della Castellana a riprendere questo progetto, ipotizzato già nel 2009, e che doveva riguardare sia Loria e Bessica, poi spaccettato. L'opera di riqualificazione della frazione vedrà il rifacimento dei marciapiedi in porfido con conseguente abbattimento delle barriere architettoniche dalla rotatoria davanti alla scuola fino a via San Rocco, ma anche un intervento a salvaguardia delle emergenze idriche su via Pighenzo. La zona è uno dei punti neri in caso di forti piogge e conseguente ingrossamento delle acque del Brenton (chiamato anche Pighenzo) che si riversano sulle strade creando allagamenti che richiedono l'intervento della Protezione civile, come è avvenuto anche nel maggio scorso, in occasione della bomba d'acqua che ha colpito la Marca. L'intervento vedrà l'adozione di tubature più grosse che possano accogliere un maggior quantitativo d'acqua soprattutto quando si verificano criticità, evitando tracimazioni. Nel progetto di riqualificazione di Bessica troverà spazio anche una nuova rete di illuminazione pubblica con lampade led ad elevato risparmio energetico e punti luce come quelli che saranno adottati in centro a Loria. Ora occorrerà attendere i tempi tecnici per l'ok al contributo: se tutto procede senza intoppi, i lavori potrebbero iniziare e concludersi entro il 2014, chiudendo la riqualificazione che ha già riguardato le frazioni di Castione e Ramon, mentre attende ancora interventi quella del centro storico di Loria. Tra gli altri lavori pubblici è previsto l'ampliamento del cimitero di Loria ormai arrivato quasi a saturazione per quanto riguarda le sepolture a terra anche qui con inizio dei lavori il prossimo anno, espletate le operazioni di esproprio del terreno necessario. Ma anche la manutenzione straordinaria delle coperture delle scuole e del municipio, come anche della palestra nella quale si sono verificate infiltrazioni. Il tutto, ovviamente, bilancio preventivo permettendo. (d.n.)

anziano sviene e cade dalle scale soccorso dal suem

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

FOLLINA

Anziano sviene e cade dalle scale Soccorso dal Suem

FOLLINA Giornata di lavoro eccezionale per gli uomini del Suem di Soligo. Dopo il mezzogiorno a Barbisano, per soccorrere la vittima di un grave incidente stradale, un altro salvataggio a un anziano di Follina, che ha improvvisamente perso l'equilibrio cadendo dalle scale, e subendo una pericolosa emorragia. Secondo le ricostruzioni dei medici, potrebbero aver giocato un brutto scherzo i farmaci che l'anziano era solito assumere, complice il caldo record. (a.d.p.)

Il Monte Jovet continua a bruciare: allarme nel Canal del Ferro

Incendio monte Jovet: continua il fuoco, 5 agosto 2013

Udine Today.it

""

Data: **05/08/2013**

[Indietro](#)

Il Monte Jovet continua a bruciare: allarme nel Canal del Ferro

Le fiamme del bosco non danno tregua al lavoro di Protezione civile, Forestale e Vigili del Fuoco. Si spera nella pioggia, che secondo le previsioni dovrebbe arrivare giovedì prossimo

Redazione 5 agosto 2013

[Tweet](#)

Le fiamme sullo Jovet

Il monte Jovet continua a bruciare, ormai da metà luglio, e se giovedì non arriverà l'annunciata pioggia la situazione potrebbe peggiorare ulteriormente. L'incendio del bosco minaccia il paesino di Patocco, che è stato fatto sfollare e Pietratagliata.

Le fiamme sono arrivate ieri oltre il cimitero della frazione del comune di Chiusaforte, a 30 metri dalle prime abitazioni. La situazione è critica, e i Vigili del fuoco sono stati costretti a realizzare immediatamente una linea di contro fuoco, bruciando appositamente una porzione di sterpaglie e arbusti per non permettere all'incendio di alimentarsi.

Fiamme sul monte Jovet © GV/UDINETODAY

Le squadre della Protezione civile di Chiusaforte, Moggio, Resia, Malborghetto e Pontebba, assieme ai Vigili del fuoco e agli uomini della Forestale sono al lavoro incessantemente, sperando che il meteo possa venire in soccorso di questa zona del Canal del Ferro.

Faremo dello gnocco fritto la nostra seconda bandiera

Lettere al direttore - | Italia/Mondo | Varese News

Varesenews

"Faremo dello gnocco fritto la nostra seconda bandiera"

Data: **06/08/2013**

Indietro

Faremo dello gnocco fritto la nostra seconda bandiera

La lettera inviata da una lettrice di San Possidonio, comune colpito dal terremoto del 2012 e aiutato da Gemonio con una cena di beneficenza in piazza a base di prodotti locali

| Stampa | Invia | Scrivi

Commenti

Raccogliamo volentieri il breve scritto in questa lettera che testimonia quanto anche un piccolo gesto possa rappresentare un segno di vicinanza importante per una comunità.

La lettera della lettrice si riferisce alla gnoccata in piazza che ha avuto luogo a Gemonio sabato scorso per aiutare San Possidonio, comune flagellato dal terremoto nella primavera del 2012. A breve conosceremo anche l'importo che i gemoniesi sono riusciti a raccogliere come sostegno economico per i fratelli emiliani.

Gentile redazione,

Sono una delle persone che sono intervenute a Gemonio per la festa dedicata a San Possidonio. Come cittadina vi scrivo per ringraziare pubblicamente tutti coloro che ci hanno aiutato a rendere possibile questo evento. Noi 4 da soli non avremmo cavato un ragno da un buco, ma l'unione fa la forza e per ricostruire il nostro paese ce ne vuole.

Un evento così tragico comunque ci ha rafforzato nel carattere e nella determinazione e quanto ho detto l'altra sera è la pura verità: faremo del gnocco fritto la nostra seconda bandiera.

Grazie di averci sostenuto e di averci ricordato nel vostro quotidiano

Roberta Bulgarelli

5/08/2013

redazione@varesenews.it

Ancora scout da salvare, il Suem tira le orecchie ai responsabili: "Ci vuole pianificazione"

Scout soccorsi in montagna: "Impreparati"

Vicenza Today.it

""

Data: **05/08/2013**

Indietro

Ancora scout da salvare, il Suem tira le orecchie ai responsabili: "Ci vuole pianificazione"

In seguito all'ennesimo salvataggio, avvenuto ieri sulla montagna bellunese, Giovanni Cipolotti, direttore UOC Suem 118 Ulss1 Belluno scrive una lettera aperta alle direzioni regionali e nazionali. Casi anche in provincia di Vicenza

Redazione 5 agosto 2013

Tweet

L'elicottero del Suem 118

Storie CorrelateAltopiano: scout si perdono, salvati a tarda notte

"Premetto che condivido gli ideali e lo stile di vita proposti dallo Scoutismo, ed appunto per questo motivo che crede opportuno riproporre una riflessione sulle modalità con cui talvolta alcuni Gruppi scout programmano ed affrontano escursioni e gite nel territorio dolomitico. L'episodio di ieri, che come si ripete, non rappresenta un singolo caso, deve imporre una seria riflessione ai Responsabili regionali e nazionali delle Associazioni Scoutistiche, indirizzata allo sviluppo di una seria e razionale crescita della cultura della frequentazione della montagna, con la pianificazione di un percorso indirizzato alla prevenzione, per evitare che episodi come quello descritto si trasformino, da insistenti e pericolosi campanelli di allarme, in tragici momenti di disperazione". SULL'ALTOPIANO: SCOUT RECUPERATI A TARDA NOTTE

Non usa mezze parole Giovanni Cipolotti, direttore UOC Suem 118 Ulss1 Belluno dopo l'ennesimo caso di salvataggio di un gruppo scout avvenuto ieri sera, con il Soccorso alpino di Longarone. "I ragazzi erano stanchi, disidratati e male equipaggiati - prosegue - Non solo, si trovavano su un sentiero inserito in un contesto ambientale che gli stessi uomini del Cnsas hanno definito pericoloso ed insidioso. Tutto il gruppo è stato evacuato con l'elicottero, con notevole dispendio di energie e risorse, con una sicura, anche se calcolata, esposizione al rischio da parte dell'equipaggio dell'elicottero e dei soccorritori stessi, scongiurando altresì ulteriori problemi per i ragazzi, che solo per un caso fortuito non sono incorsi in gravi infortuni".

E conclude "La struttura del SUEM di Belluno, con la 2ª Delegazione "Dolomiti Bellunesi" ed il SASV del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico Veneto, sono, come sempre, disponibili a fornire supporto per la definizione di idonei modelli di comportamento che non ripropongano il ripetersi di eventi come quello descritto".

Data:

05-08-2013

noodls.com

ZAIA: "SOCCORSO ALPINO E SUEM, DUE ECCELLENZE VENETE AL SERVIZIO DELLA SICUREZZA DEL TURISTA"

Regione Veneto (via noodls) / ZAIA: SOCCORSO ALPINO E SUEM, DUE ECCELLENZE VENETE AL SERVIZIO DELLA SICUREZZA DEL TURISTA

noodls.com

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

05/08/2013 | Press release

ZAIA: SOCCORSO ALPINO E SUEM, DUE ECCELLENZE VENETE AL SERVIZIO DELLA SICUREZZA DEL TURISTA

distributed by noodls on 05/08/2013 19:11

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Notizia n. 1437 del 05/08/2013 05/ago/2013 | Si è chiusa ieri sera, con una grande affluenza di pubblico, la fase jesolana del "Festival delle Tegnùe del Veneto - Rassegna del Film di Mare 2013". Da giovedì scorso, in quattro serate, oltre un migliaio di spettatori di ogni età hanno potuto conoscere le tegnùe, piccole scogliere sommerse presenti lungo la costa veneta, grazie ai filmati dell'Arpav e del Diving Nord Adriatico di Jesolo. A queste immagini si sono aggiunte quelle di alcuni famosi film dedicati al mare.

|cv